GENEALOGIA

DEI CONTI DE WELSPERG

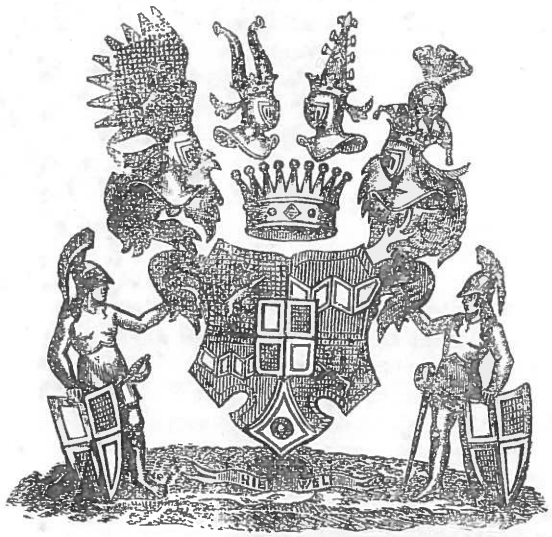
DISCENDENTI

DAGLI ANTICHI GUELFI D' ALTDORF

COMPILATA IN BASE A DOCUMENTI

dal D.R Cosmo Racchini

Estratta dal Giornale Araldico-genealogico diplomatico. Anno II. N. 8 e 9
dei mesi di febbrajo e marzo dell' anno 1875.)



PISA 1875
PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE ARALDICO
Via S. Maria N. 46.

I
Origine

Gli attuali Conti di Welsperg-Raitenau-Primiero, gran Cucinieri e Scudieri ereditarj del Tirolo, Marescialli ereditarj di Bressanone, Patrizj della Baviera, della Svevia, del Tirolo, della Stiria e della Carinzia, discendono dagli antichi Guelfi Conti d' Altdorf e di Ravensburg, da quella celebre stirpe che diede il nome al partito dell' opposizione teocratico-aristocratica, di cui le di lei dovizie e la di lei forza l' aveano fatta la propugnatrice.

Questa discendenza dei Guelfi di Welsperg dai Guelfi d' Altdorf non è un problema, ma bensì una tesi provata, non soltanto dalla testimonianza di una dozzina d' autori tirolesi e svevi, ma bensì anche da un copiosissimo numero di documenti, di cui verrà fatta menzione in seguito.

Ma non soltanto ciò serve di prova a questa derivazione, anche lo stesso nome Welsperg corrotto de Welfsperg, e la circostanza che i Welsperg sin al 1400 incirca portavano il nome di Welf de Welfsperg, come pure lo stemma originario, cioè un inquarto di bianco e nero, e la divisa araldica: « Hie Welf », che era il grido di guerra degli antichi Guelfi, sono una testimonianza dell' origine guelfica dei Welsperg.

Ma i Dinasti di Welsperg non furono soltanto eredi del nome e del sangue degli antichi Guelfi, ma eziandio delle loro virtù. Essi si distinsero tanto colle armi, quanto in consiglio colle loro capacità mentali, e conservarono alla famiglia in ogni tempo una distinta posizione sociale.

II
I Guelfi d' Altdorf.

Il nome *Guelfo* è d' origine germanica, e si scrive in quella lingua *Welf*, in lingua germanica antica *Huelf*, in scandinavo *huelpr*, in lingua gotica *hvalp*, in lingua germanica medio evale *Welf*, ed in latino *Welfo*, col genitivo *Welfonis*, mentrechè il sostantivo *Welfus* col genitivo *Welfi* si adoperava per indicare un' individuo del partito guelfico. Etimologicamente la parola *Welf* è un diminutivo di *Wolf*, e significa un piccolo lupo.

Come nome, *Welf* era originariamente nome di famiglia, e venne poscia dato a' membri di quella famiglia come nome personale (come nome di battesimo).

Diversi storiografi hanno fatto delle indagini sull' origine di quella potente famiglia de' guelfi: fra questi si distinsero in ispecie Gabriele Bucellini Monaco di Weingarten, Spener nella sua *Araldica europea*,

Le fonti della storia de Guelfi si dividono in fonti antiche e fonti moderne. Fonti antiche sono il Jornandes,[1] il Paulus Diaconus,[2] il Fredegarius,[3] l'Anonimus de rebus gestis Francorum,[4] il Tregarius[5] il Nithardus,[6] li Annali Bertiniani,[7] il Hermannus Contractus,[8] il Wippo,[9] l'Anonimus Weingartensis,[10] il Chronographus Weingartense,

Iselin, nella sua *Enciclopedia storica*, Gutermann in un opuscolo intitolato: *Die alte Ravenspurg*, Mederer, Mannert, Zchokke, Hess, Stälin e più di tutti il Barone Giuseppe Hormayr, il quale con una critica assai perspicace seppe indubbiamente stabilire la genealogia de' Guelfi fin ai tempi di Carlo Magno.

Le prime tracce che troviamo riguardo all' origine de' Guelfi rimontano ai tempi della trasmigrazione de' popoli, e precisamente all' anno 450 dell'era volgare. Nel Jornandes troviamo il passo: *Scyrorum reliquiae cum eorum primatibus* EDICO ED VELFO *supra Danubium se ferunt.* I Sciri erano un popolo germanico, parente agli Alemanni, il quale abitava nei dintorni d'Augusta (Vindelicorum), e sembra che i Guelfi fossero stati i principi di questo popolo. Anche Paolo Diacono ne fa una menzione: *Odoacer, cujus pater Edico, frater Aonulfus*, e se è vero ciò che pretendono Eichhorn, Hormayr e Philipps, cioè che Aonulfus sia la medesima persona che quel Velfo del Jornandes, il celebre Re degli Eruli Odoacre, sarebbe anche un membro di questa famiglia.

Dal 450 sino al 600 il nome de' Guelfi sparisce affatto dalle poche tracce che lasciò la storia riguardo a quei barbari tempi. Soltanto nelle memorie storiche del Fredegerio e dell' anonimo *de rebus gestis francorum*, troviamo un *Welfo*, nominato dal Re de' Franchi Clotario II a Patrizio di Borgogna, il quale morì nel 628, ed ebbe per successore Ricomer, genero di Pippino di Landen qual Patrizio di Borgogna. Da quì in poi non troviamo altri Guelfi sin ai tempi di Carlo Magno. Però i genealogisti hanno tentato di indagare i nomi degli antenati di quel Guelfo I contemporaneo di Carlo Magno. Quasi tutti gli autori sono del parere che quei due vicarj del Re Pipino in Svevia, cioè *Ruthard* e *Warin*, i quali si fecero celebri per la loro procedura contro S. Otmaro Abbate di San Gallo, abbiano appartenuto alla casa de' Guelfi. Molte circostanze parlano per poterlo ammettere. *Ruthard* era nell'anno 769 Conte d'Argengau, *Warin* fu nel 764 Conte di Lingau, e dal 754 sin al 775 Conte di Turgovia. Si noti che queste terre appartenevano poscia ai Guelfi qual loro patrimonio, si noti che Warin oltre ciò possedeva delle terre nella Borgogna le quali passarono egualmente ai Guelfi; per esempio Mâcon, Autun e Chalons, e non ci sembrerà affatto impossibile essere stati quei due i capostipiti de' Guelfi. E difatti lo ammettono il Bucellini, l' Hormayr, il Gutermann, lo Stalin ed il Fessmajr, i quali d'altronde dimostrano essere un assurdo l' opinione che professavan Theganus ed il Mederer, i quali derivavano i Guelfi dai Duci di Baviera della casa de' Tassiloni (Agilolfingi).

La genealogia documentale dei Guelfi comincia con Guelfo I, contemporaneo di Carlo Magno.

Guelfo I. era Conte del Schussengau in Svevia e dell'Augstgau in Baviera, e Signore dei castelli d' Altdorf e di Ravensburg. Il genealogista Bucellini lo chiama Principe d'Allemagna, ed il Tegano lo vuole Duca di Baviera, ma dai documenti risulta che non portò simili cariche nè titoli. Parente di Carlo Magno per affinità, Guelfo I godeva in sommo grado il favore di quel monarca. Buccellini ci riferisce la distinta di tutti i Cenobj che fondò Guelfo, e ne risulta che quel potente signore contribuì non poco alla diffusione del cristianesimo nella Germania. Dopo la morte di Carlo Magno nell'814, il suo successore Lodovico il Pio destinò il Conte Guelfo I unitamente ai vescovi Hato di Passavia, Hito di Frisinga, Baturigo di Ratisbona, ai Conti Nitardo, Luibaldo, Giselardo, Ellenberto, ed Orendil, ed ai Marchesi Arnolfo, Waren, Hato, Werinher, Alberigo e Goffredo, qual Reggente del Ducato di Baviera. Pochi anni dopo, cioè nell' 819 l' Imperatore Lodovico prese per moglie la figlia di Guelfo, quella celebre Giuditta, di cui i contemporanei ci lasciarono che abbia brillato per la sua straordinaria bellezza. La potenza ed il favore di Guelfo crebbero in causa di ciò oltre modo, e duranti le guerre che insorsero fra Lodovico il Pio ed i suoi figli, Guelfo fu uno de' migliori sostegni dell' Imperatore. Pur troppo Guelfo morì nell' anno 824 avanti che la guerra civile fosse terminata. Esso lasciò tre figli ed una figlia, cioè

1. Eticone I Conte d' Altdorf
2. Corrado I Conte d' Auxerre
3. Rodolfo Conte Palatino
4. Giuditta Imperatrice moglie di Lodovico Pio.

Dell' Imperatrice **Giuditta** ci riferisce il Bucellini: « *Juditta Guelphonis I filia, incomparabili morum elegantia, venustate corporis, generositate animi Princeps, quam ob eximia naturae talenta* ecc. » E Walafredo Strabone (apud scrip. rer Franc. et Gall. Tom. VI. p. 268) ci lasciò riguardo ad essa i seguenti versi:

« Est ratione potens, est cum pietate judica
Dulcis amore, valens animo, sermone faceta ».

Egualmente il celebre storiografo francese Le Bas (Tom. IX. pag. 749) ci riferisce: « Judith de Bavière fille du Comte Guelfo, « epousa en 819 Louis le Debonnaire, elle « était alors dans toute la fleur de sa « jeunesse, et de cette beautè qui la rendit « si fameuse. Aux charmes de sa personne « et de ses manières, elle joignait ceux du « caractère, un gran enjouement, une dou- « ceur et une bontè apparente, qui au pre- » mier abord, lui gagnaient tous les coeurs. « Un moine contemporain nous a laissé des « vers où sont célèbrés son talent à jouer « de la harpe, la grâce de ses discours et « en general la culture de son esprit, ecc. ».

La storia di Giuditta è troppo conosciuta per poter venir inserita in questo scritto; essa appartiene alla storia universale: ci basti osservare, che l' inclita donna, dopo enormi contrarietà ed amare esperienze, dopo aver bravato il chiostro ed il carcere, colla sua abilità raggiunse il suo scopo e procurò al suo figlio Carlo, che i fratelli voleano ingiustamente escludere dal trono, una parte dell' impero, e morì venerata da tutti nell' 845.

Rodolfo fratello di Giuditta, seguì sua sorella in Francia, ove diventò Conte palatino e Luogotenente dell'Imperatore nelle provincie marittime occidentali della Francia. Esso portava anche il titolo di *Majordomus regiæ*, e tanto a lui che al suo fratello *Corrado* venne dato il soprannome d'Abbate (Abbas) pella ragione che l'Imperatore gli aveva conferito in feudo diverse Abbazie nella Neustria. Allorquando sua sorella, l'Imperatrice Giuditta, venne dai di lei nemici internata nel convento di Laon, poscia nel convento di Santa Radegonda, e finalmente in Tortona, anche ai di lei fratelli, Rodolfo e Corrado, vennero rasi i capelli, e furono costretti a vestirsi da monaci, ma dal momento che l' imperatrice riacquistò la libertà ed il potere, vennero legalmente annullati i voti, che erano stati forzosamente strappati a Rodolfo ed a Corrado, ed essi abbandonarono la vita monastica. A ciò allude Tegano colle parole: « *Suscipientes Reginam Judith, eamque vi velantes, et in monasterium mittentes et fratres ejus Conradum et Rudolfum tondentes ecc.* » E nel Nitardo troviamo i passi: « *Reginam velaverunt, fratres ejus Conradum et Rodolphum totonderunt.* » e più tardi: « *Conjugem ejus (Ludovici Pii) et hejus fratres Conradum et Rudolphum jam dudum attonsos revocarunt.* » Rodolfo morì giusta le testimonianze di tutti i genealogisti nell' anno 866, senza lasciar prole.

Gli Annali Bertiniani riferiscono riguardo all' anno 866: « *Rudolphus Caroli Calvi regis avunculus colica moritur* ».

Coi fratelli di Giuditta e di Rodolfo, figli di Guelfo I, la stirpe si divise in due rami;

Eticone I fu capostipite dei Guelfi di Ravensburg, e *Corrado* I lo fu dei Guelfi di Borgogna.

III
I Guelfi di Borgogna.

Corrado Guelfo, figlio del Conte Guelfo I e fratello d' Eticone I, di Rodolfo e dell' Imperatrice Giuditta, seguì sua sorella alla Corte imperiale, e diventò Conte di Parigi, poscia Conte di Borgogna e finalmente Conte d'Auxerre. Nei documenti rimastici su di quest'individuo esso porta sempre quest'ultimo titolo solo. In quei tempi la contea d' Auxerre era una delle più distinte dell' Impero de' Franchi, ed è perciò che Corrado la preferì alle altre. Fu sempre fedele sostegno di sua sorella imperatrice, ed allorquando essa cadde in disgrazia, dovette anche Corrado condividere la sorte di essa, fin' a tanto che l' arrivo al trono di Carlo il Calvo gli assicurò la sua posizione in Francia. Corrado il Guelfo sposò Adelaide d' Alsazia figlia del Conte Ugone I e della Contessa Dava dalla quale ebbe tre figli. Dopo la morte di Corrado, sua vedova Adelaide sposò in seconde nozze Roberto il Forte Conte d' Angiò, Duca di Francia e d'Orléans cui partorì due figli, i Re Odone e Roberto di Francia, i quali furono i capostipiti delle dinastie de' Capetingi, Valois e Borboni. Dal suo primo marito, Corrado Guelfo Conte d' Auxerre, Adelaide aveva avuto tre figli cioè:

1. Corrado II Conte d'Auxerre e di Parigi
2. Guelfo Abate di Santa-Colomba
3. Ugone Abate, Arcivescovo di Cologna

Corrado II il Guelfo conquistò, dopo aver cesso ai suoi fratelli uterini Odone e Roberto Re di Francia la contea di Parigi, ed al suo amico Girevold la contea d' Auxerre, la Borgogna tedesca ossia Transgiurana, di cui prese il titolo di Duca. Esso sposò Ermentruda figlia di Luitfredo Conte d'Alsazia, da cui ebbe una figlia Aleyda, la quale sposò Riccardo il Giudice Duca della Borgona francese, ed un figlio per nome Rodolfo.

Rodolfo I Re di Borgogna continuò la

conquista della Borgogna cominciata da suo padre, unì la Franca-Contea, l' Elvezia, i paesi di Walis e di Vaud, e quello dei Grigioni sotto il suo dominio, diede a queste terre il nome di Borgogna transgiurana e si fece coronare Re di questo nuovo regno in presenza della nobiltà e dei vescovi a Saint-Maurice-de-Chablais.

Arnolfo Re de' Tedeschi, il quale contemplava ciò come un' usurpazione de' suoi diritti, fece una guerra accanita a Rodolfo, ma senza successo. Rodolfo morì l' anno 912 lasciando da Gisla sua moglie tre eredi, cioè Rodolfo II, Waldrada moglie di Bonifazio Marchese di Camerino, e Willa moglie di Bosone Marchese d' Etruria.

Rodolfo II Re di Borgogna, successe nell' anno 912 a suo padre qual Re della Borgogna Transgiurana; chiamato da Alberto Marchese di Toscana si rese in Italia, vinse nel 924 Berengario, lo fece giustiziare, creò nel 926 suo genero Ugone di Provenza Re d'Italia ed aquistò in contracambio da esso quel regno di Borgogna Cisgiurana che aveva fondato Bosone, in modo che unì tutto l' antico regno de' Burgundioni sotto uno scettro. Rodolfo II morì nel 937, e lasciò dalla sua moglie Berta di Svevia un figlio, Corrado III, ed una figlia, Berta, moglie d' Ugone di Provenza Re d'Italia.

Corrado III Re di Borgogna sopranominato il Pacifico, fu coronato nell' anno 937 solennemente in Chavornay, ebbe durante il suo lungo regno a difendere il suo stato contro le invasioni de' Saraceni e degli Ungheresi, fondò l' Abbazia di San Bernardo d' Aosta e morì nell' anno 993. Egli avea sposato nel 955 Matilde di Francia figlia di Luigi IV Oltramarino Re di Francia, dalla quale ebbe un figlio, Rodolfo III, e due figlie, cioè Berta moglie di Odone Conte di Sciampagna, e Gerberga moglie di Ermanno II Duca di Svevia. Da questa seconda figlia di Corrado III discendeva quel Duca Ernesto II di Svevia, il quale nel 1026 mosse delle pretese sulla successione del Regno di Borgogna.

Rodolfo III Re di Borgogna venne coronato l' anno 993 a Lausanne. Essendo esso senza eredi naturali, e debole di carattere e di salute, già durante la sua vita si cominciò a guerreggiare per la sua successione. In ispecie suo nipote Odone Conte di Sciampagna spiegava una grande attività per procurarsi la benevolenza dei grandi del regno, i quali essendo essi propensi alla nazionalità francese cercavano continuamente di favorirlo. Il Re invece preferiva la nazionalità tedesca, e scelse l' Imperatore di Germania Enrico II per erede. Dopo la morte d' Enrico II nel 1024 Rodolfo meditò un' altro progetto, cioè di dividere la Borgogna fra suo nipote Ernesto II Duca di Svevia e suo cugino Guelfo IV Duca di Ravensburg. Ma l' Imperatore di Germania Corrado II il quale volea riunire le Borgogne all' Impero, seppe sbrigarsi da questi pretendenti e procurarsi una cessione definitiva da parte di Rodolfo III, il quale morì il 6 settembre 1032. Con esso si estinse la linea dei Guelfi di Borgogna, della quale avrei potuto parlare di più, se non avessi fatta l' osservazione che le vicende di questo ramo appartengono più alla storia universale che ad una monografia alla quale è vietato d' inoltrarsi troppo in dissertazioni di storia assai conosciute. E per questo mi limitai a riferire soltanto ciò che è necessario per tenere in evidenza la genealogia. Lo stemma dei Guelfi di Borgogna consisteva in un leone rampante rosso sul campo d' oro.

IV
I Guelfi di Ravensburg

Eticone I. figlio di Guelfo I. e fratello dell' Imperatrice Giuditta, di Rodolfo e di Corrado Conte d' Auxerre, ereditò da suo padre le contée di Schussengau ed Augstgau, i castelli d' Altdorf e di Ravensburg, e molte vaste terre in Svevia, in Baviera e nella Rezia. I cronisti lo decantano come un principe felice e di molta stima presso i suoi contemporanei. L'Hormayr lo fa morire nell' anno 840, il Fessmayr nell'anno 830. Esso lasciò un figlio, cioè il Conte

Guelfo II, del quale parlano moltissimi documenti del suo tempo. Guelfo II non possedeva soltanto le contee di Schussengau e d' Augstgau ed i castelli d' Altdorf e di Ravensburg ereditati da suo padre, ma esso acquistò eziandio anche le contee d' Argengau e di Linzgau nella Svevia. E diffatti noi troviamo in documenti degli anni 846 850 e 858 Guelfo come Conte d' Argengau, e negli anni 846 e 849 come Conte di Linzgau.

Dalla circostanza però che contemporaneamente a Guelfo II anche un certo Corrado ed un certo Poppone si chiamavano Conti di Linzgau e d' Argengau, e che dopo l' anno 849 queste contee passarono alla famiglia degli Ulrici, si argomenta che Guelfo II conquistò quelle contee colle ar-

mi alla mano, e che le perdette poscia di nuovo. Da documenti bavaresi ci risulta che anche in quel ducato, Guelfo aumentò le possessioni della sua casa: Esso morì l'anno 860 ed ebbe per successore suo figlio

Eticone II Conte d'Altdorf e di Lechgau. Le cronache ci raccontano che questo Guelfo era di carattere molto fiero e che si pavoneggiava di non essere vassallo di nessuno, essere tutto sua proprietà ciò che possedeva. Ed allorquando Eticone udì, aver suo figlio Enrico ricevuto dei feudi dall'Imperatore Arnolfo, contemplando ciò come una vergogna pel suo casato, il quale fin a quel tempo era sempre stato indipendente, esso si corrucciò fuor di misura e cadde in una profonda melanconia. Non volendo più vedere nè il proprio figlio nè l'avito suo castello d' Altdorf, Eticone si ritirò con dodici de' suoi più fedeli armigeri nelle selve della Scharnitz, sulle fonti del fiume Isar, e si fece eremita. La cronaca di Weingarten ci riferisce questo fatto colle seguenti parole: *Ethicho pater, ultra quam credi posset, consternatus, assumptis XII ex suis, infra montana ad villam Ambirgow, regalibus, possessionibus relictis secessit et ibi consenuit, non a modo visurus filium suum, cepit etiam ibi cellam costruere.*

E la cronica pitturata di Botone, scritta in lingua germanica antica al tempo delle crociate ci racconta egualmente questo fatto; la selva nella Scharnitz viene ivi chiamata *dér Scherenzewalt*, derivante da Schyrenwald, da cui si deduce che gli antichi Sciri abitavano quelle foreste, le quali in conseguenza appartenevano ab antiquo ai Guelfi. In onore di Eticone quel luogo venne nominato *Etthal* ossia Valle d' Eticone, ed uno de' suoi discendenti gli fece ivi erigere un convento. Eticone II morì l' anno 910.

Da sua moglie Giuditta, la quale giusta le testimonianze del Bucellini e dell'Hormayr era figlia d' un Re d'Inghilterra, esso ebbe due figli, Enrico e Bardo, e due figlie Giuditta moglie dell'Imperatore Arnolfo, e Luitgarda moglie di Lodovico Re di Baviera.

Enrico del Carro d' Oro, primogenito d' Eticone II, gli successe qual Conte di Ravensburg, d' Altdorf e del Lechgau, come pure nelle possidenze guelfiche nel Tirolo. Nell'anno 889 l'Imperatore Arnolfo si trovava in Augusta, e teneva ivi una brillantissima corte. Vassalli da tutte le parti del suo vasto impero, dai confini della bassa Italia sin ai paesi del ghiaccio perenne, Ambasciatori de' Polacchi, degli Ungheresi, de' Borgognoni e d' altri numerosissimi popoli si piegavano sui gradini del suo trono. Appunto l' Imperatore aveva fatto delle donazioni a vari vescovi, allorquando s'avvicinò un giovine, prediletto dell'imperatore. Era questi Enrico il Guelfo, figlio d' Eticone Conte di Ravensburg, il quale contro la volontà di suo padre ambiva le glorie della guerra e le distinzioni della corte imperiale. Ei pregò l' Imperatore che gli volesse dar in feudo tanta estensione di terra che esso potesse percorrere con un carro entro una mattina. Concessagli che fu la sua preghiera, prese un piccolo carro d'oro in mano, montò sul suo destriero e percorse in una mattina un grandissimo territorio, fra i fiumi Isar, Ammer e Loysach. L'Imperatore non volle mancar di parola e diede queste terre in feudo ad Enrico.

Fu Enrico del Carro d' oro che fondò il monastero d'Altomünster ed un convento di monache in Altdorf.

Da sua moglie Beata Contessa di Hohenwart figlia di Rapotone Conte d' Andechs ebbe tre figli cioè:

1. S. Corrado Vescovo di Costanza
2. Rodolfo II Conte d' Altdorf e Ravensburg
3. Guelfo III Conte d'Ammergau e Bolgiano.

San Corrado nacque nel castello d'Altdorf, si fece monaco nel convento di San Gallo sotto S. Notingo, e si distinse in tal guisa colle sue virtù monastiche e colla sua umiltà claustrale, che fu bentosto nominato Preposito della Cattedrale di Costanza e nell' anno 930, dietro raccomandazione di S. Ulrico, venne promosso alla dignità di Vescovo di Costanza. Anche come Principe-Vescovo non dimenticò i principj d' umiltà, e frequentemente usava recarsi a S. Gallo per vivere interamente giusta le regole del suo ordine. Esso lasciò molte memorie del suo governo in Costanza, fra le quali le chiese di S. Giovanni, di S. Paolo e di S. Maurizio sono debitrici a lui della loro edificazione. Corrado morì l' anno 976 e venne canonizzato.

Rodolfo II Conte d'Altdorf e di Ravensburg secondogenito d'Enrico del carro d'oro, ereditò da suo padre le contee e possessioni situate nella Svevia. Fra queste trovasi espressamente annoverata anche la Signoria di Wolfertschwenden ed il castello Hazenthurn. Ei sposò Seeburgis figlia del Duca di Svevia e morì l'anno 940 lasciando un unico figlio:

Eticone III il quale si lasciò indurre da suo zio Corrado Vescovo di Costanza, a

percorrere la vita monastica; esso diventò nel 982 Vescovo d' Augusta. Le terre ereditate da suo padre Eticone le cesse a suo zio Guelfo III, il quale unì in questa guisa di nuovo tutte le terre che possedeva Enrico del Carro d' oro. Dopo aver cinque anni degnamente governato il suo Vescovato, morì Eticone III l' anno 987.

Guelfo III, terzo figlio di Enrico del Carro d' oro, ereditò da suo padre il potere di Conte nei territorj dei fiumi Lech, Ammer, Isar, Eisack dell' Enno e dell' Adige, e da suo fratello le contee de' Guelfi in Svevia. Fu esso che fece edificare e che dotó riccamente la chiesa di San Martino in Memmingen.

Guelfo III morì nel 960 lasciando due figli cioè: Rodolfo III ed Eticone IV.

Eticone IV fu Conte nella Rezia e nell'Elvezia, e sposò, giusta il Bucellini, Luitgarda figlia del Re d' Ungheria, ed in seconde nozze una servente schiava di suo fratello Rodolfo, dalla quale ebbe una figlia che s' impalmò ad un patrizio di Coira. A costei suo zio Rodolfo donò la libertà, e da essa discendono i Baroni de Rapperswyl, de Bonstetten, de Uster, de Müllinen e d'Hezelszell. (Vedi Bucellini, Hormayr Cronica di Hohenschwangau, Anonimus Weingartensis ed altri).

Rodolfo III primogenito e successore di Guelfo III, era Conte nel Schussengau, in Altdorf e Ravensburg, nel Lechrain, in Ammergau, nella Val dell' Enno superiore, nel Norithal ed in Bolgiano. Il territorio che dominava estendevasi dalle vicinanze di Trento sino ad Augusta e ad Ulma nella Svevia senza interruzione veruna.

Le possessioni de'Guelfi nel Tirolo, benchè già anteriormente appartenenti a quella famiglia, cominciarono soltanto in quel tempo ad acquistar qualche importanza, imperocchè quel paese, il quale fin a quell'epoca era quasi privo d' abitanti, cominciava allora a popolarsi, quelle foreste inaccessibili cominciavano a restringersi alle sommità delle montagne, e le valli cominciavansi a ridurre a coltura. Pegl' imperatori poi questo paese montuoso era d'un importanza unica come chiave dell' Italia, verso la quale erano sempre dirette le spedizioni degli imperatori tedeschi.

Fu per questo che i Guelfi in genere e Rodolfo III in ispecie cercarono in quel tempo d' aumentare il più che fosse possibile le loro possessioni in quel paese. La divisione ed amministrazione politica del odierno Tirolo in quel tempo ajutava di molto le aspirazioni de' Guelfi. I Conti introdotti da Carlo Magno, i quali originariamente erano impiegati imperiali, s' erano fatti indipendenti dinasti, l' influenza della Baviera e de' Longobardi su di questo paese era interamente cessata, in modo che quelli i quali s' aveano usurpato il potere lo esercitavano illimitatamente. Era progetto de' Guelfi di sottomettersi un dopo l'altro tutti questi dinasti. Vediamo quanti e chi erano costoro: La Valle dell' Enno dividevasi in tre contee, delle quali la più occidentale (Poappingau) apparteneva ai Guelfi, le altre due (Sundergau e Chimingau) appartenevano ai Conti d' Andechs. La Val Venosta e la Val Passerina dividevansi in due contee, di cui l' una appartenente ai Conti d' Amazia (Matsch) e l'altra ai Conti di Tirol, i quali diedero più tardi il nome a tutto il paese. Il Norithal, cioè la Valle dell' Eisack dividevasi in tre contee, delle quali la più settentrionale apparteneva ai Conti d' Andechs, le altre due, le quali si chiamavano contee di Mareith e di Bolgiano appartenevano ai Guelfi dopo l' anno 985. La Pusteria divideasi in tre contee; cioè il Lurngau dal confine della Carinzia sin' al torrente Apfaltersbach, appartenente ai Conti di Gorizia; la contea Jnnichen dal torrente Apfaltersbach sin al torrente Gsiess, appartenente al Vescovato di Frisinga in Baviera giusta la donazione fattagli dal Duca Tassilone, e finalmente la contea Pustrissa formante la parte occidentale della Pusteria.

In questa guisa Rodolfo il Guelfo possedeva in questo paese la Valle dell' Enno superiore, la Valle dell' Adige da Merano sino a Trento colle Valli laterali di Ulten, Annone e Sole, Sarnthal, Gardena, Fiemme e Primiero; oltre molte possessioni nella Pusteria e nel Wippthal. Si vede poi a primo colpo d' occhio che i Guelfi erano più potenti che gli altri Dinasti di questo paese, cioè che i Conti di Gorizia, d'Andechs, del Tirolo e d' Amazia.

Al solito però dimorava Rodolfo nella Svevia nei suoi aviti castelli d' Altdorf o di Ravensburg, oppure nella Baviera nel magnifico castello medioevale di Hohenschwangau.

Numerosissime sono le pergamene nelle quali troviamo il nome di Rodolfo III; talvolta esso vien nominato: *Rvodolf Alttorfensis Comes*, talvolta: *Ruodolfus Rauenspurgius*, anche *Rvodolf Welfonis filius;* mi fermo soltanto su di quei documenti nei quali vien fatta allusione alla sua contea di Bolgiano. Negli Annali delle donazioni del con-

vento di Ottobeuren presso Augusta troviamo il passo: *Julius. F. VI. Kal. Kunradus nostre congregacionis Abbas cujus anniv: preclare agatur. Rvodolf de Bozano*; e ciò perchè il Conte Rodolfo aveva fatto una ricca donazione a quel convento. Egualmente troviamo nel Necrologio del monastero di Weingarten, riguardo al giorno 10 Marzo, cioè l'anniversario della sepoltura di Rodolfo nella cripta ereditaria in Martinsberg presso Altdorf, la seguente iscrizione: *Martius. F. N. Id. Rvodolf Comes, nepos S. Conradi. Hic dedit nobis Frankinbach et Bougin; et Welf filius ejus ecc.*

Giusta il genealogista famoso Gutermann Rodolfo III morì nell' anno 995, giusta l' Hormayr nell' anno 1020. Non ho potuto indagare quale di queste due date sia la vera. Rodolfo III ebbe due mogli, l'una per nome Itta Contessa d' Oeningen, figlia del Conte Cunone d' Oeningen, l' altra una figlia del Conte de Zollern. Da Itta de Oeningen Rodolfo ebbe due figli ed una figlia cioè:

1. Guelfo IV Duca e Conte di Ravensburg ecc.
2. Enrico II Conte di Norigau
3. Richizza, moglie d'Adalberone Conte di Sempt e d'Ebersperg, la quale morì nel 1045 senza eredi e lasciò la sua sostanza a Guelfo IV.

Dall'altra sua moglie Rodolfo III ebbe un figlio ed una figlia per nome:

4. Swidegerio Guelfo Signore e Dinasta in Welfenstein ed in Welfsperg ecc.
5. Cunizza I moglie di Federico Conte de Sindenburg, della quale parla Bucellini.

Enrico II il Guelfo, figlio secondogenito di Rodolfo III, dimorava di regola in Bolgiano ove si crede fosse luogotenente di suo padre. Sembra sia stato un giovine che prometteva molto, ma non era destinato a godere i frutti della sua capacità, imperocchè un giorno dell' anno 990 cacciando un capriolo nelle vicinanze di Lanna presso Bolgiano cadde da una rupe in un precipizio e morì sull' istante. Di questa disgrazia parlano quasi tutti gli autori che trattano la storia de' Guelfi, ed in ispecie Rodolfo Kink pag. 173, Gutermann pag. 146, Hormayr nella sua cronaca di Hohenschwangau, nella cronaca dei Conti d' Appiano e nella Storia del Tirolo nel medioevo. Nel Necrologio di Weingarten troviamo:

Februarius. F. VI. Idus. Hainricus Comes, filius Ruodolfi hic sepultus. pro cujus anima datum est predium in Minigolsowe. Hic. in Venacione obiit juxta villam Lovnon saxo est percussus. La Summula de Guelfis nei *Monumenta Guelphica* ci riferisce: *Hainricus, Ruodolfi filius, pulcritudine nimia cospicuus adolescens, in valle quadam ad villam Lanna prope Bozanum in venatione obiit. Cujus anima ut deo commendabilior redderetur, predium in Mangoldsawe monasterio nostro dono datum est.* L' anonimo Weingartense racconta questo caso nella seguente maniera:

Rudolfus prefatus ex sua Itha duos filios Henricum et Guelfonem, et filiam Richgardam progenuit. Hic est Henricus, qui sub annis adolescentie in venusta valle, juxta Leuna, in venatione saxo percussus interiit. Un poco di più si estende il Bucellini (Tomo II pag. 384):

Henricus II — Guelphonis frater germanus, Princeps juvenis egregia indole, qui dum cum Aulae suae primoribus feras ardentius audaciusque insectatur, saxi e confragroso montis vertice decidui casu, summo omnium luctu et moerore misere interiit prope villam Lenon in Comitatu Tirolensi. — Corpus illustrissimi juvenis, e Tiroli Altorffium convectum, in monasterio ibidem magno cum luctu conditum, a nepote postea ex fratre, translatum in montem, ibidem cum avo, parentibus e cognatis requiescit. Ancor di più si estende su di questo fatto Ecckehardo monaco di San Gallo; il quale pretende esser accaduto ciò ad Enrico per castigo che non celebrò l' anniversario di Sant' Ottmaro con quelle formalità, con quel fasto che avrebbero desiderato i monaci di San Gallo: *Accidit autem* dice l'Eckehardo *ut in vigiliarum Sancti Othmari die, fratres ambo capreum venantes, in cacumen quoddam rupis altissimae ducti lassicum consedissent, repente petra super quam Henricus sedit collapsa, adolescens ille magnae indolis, pro dolor, in profundissimas valles rueret et periret.*

Credo d' aver abbastanza dilucidato questo fatto coi passi di autori da me riporati.

Svidegerio il Guelfo terzogenito figlio di Rodolfo III, ereditò da suo padre un bel numero di possessioni nel Tirolo e nella Svevia con diritti di giurisdizione qual dinasta. Nella Svevia esso possedeva i distretti di Wolfartschwenden, Hazentgurn, Grönenbach, Adelegg e Beuren (ossia Kaufbeuren), e nel Tirolo il castello di Welfenstein presso Sterzing colle sue adiacenze e diritti inerenti, il distretto di Varna presso Bressanone, il distretto di Staffels sul Brenner, il distretto di Seves, egualmente sul

Brenner diverse possessioni presso Neustift ecc. Queste giurisdizioni se fossero state unite avrebbero formato un territorio più grande della contea di Ravensburg.

Troviamo in Swidegerio diversi documenti fra i quali ne annovero soltanto due. Uno di questi data dall'anno 1018, ed è il documento di fondazione del Monastero di Sonnenburg nella Pusteria fatta da Volcoldo figlio d' Ottwino Conte di Lurn. Swidegerico c' entra come primo testimonio insieme con « Egnolf, Azzili, Rodani e Luttolt. » In un altro documento dell'anno 1020 Swidegerio c'entra come testimone coi termini: *Schwicker Ruodolphi Com. filius.* Svidegerio ebbe un figlio per nome Guelfo il quale fu il capostipite della linea dei Guelfi di Welsperg tuttora fiorente. Parlerò di esso in seguito dopo aver parlato dei due ultimi membri della linea di Ravensburg.

Guelfo IV. figlio primogenito di Rodolfo III Conte d'Altdorf e di Bolgiano da Itta Contessa di Oeningen ereditò la parte maggiore de' beni ed onori paterni. Egli fu di somma importanza, essendo il primo della sua casa il quale si mostrò come nemico deciso della dinastia Salica. Con lui ebbe il suo principio quell'inestinguibile odio fra i Guelfi e gli imperatori Ghibellini, che durò oltre 300 anni. Le prime inimicizie fra i Guelfi ed i Salici ebbero luogo in quel tempo, nel quale quest'ultimi, benchè non appartenessero ai grandi più potenti della Germania, raggiunsero la corona imperiale, ed è per ciò che altri casati più potenti poteano sperare d'opporsi ad essi con successo. Ciò fece Guelfo IV allorquando Corrado II raggiunse il trono, ed inallora ebbero la loro origine quelle celebri lotte fra *Guelfi* e *Ghibellini*, che si può soltanto confrontare colle guerre fra la rosa bianca e la rosa rossa, fra le case di Lancaster e di Yorck in Inghilterra.

L' attività di Guelfo IV cominciò sotto l'Imperatore Enrico II, l' ultimo della dinastia sassone. Guelfo IV sposò Imizza Contessa di Lussemburgo, figlia del Conte Federico e sorella dell'imperatrice Cunigunda moglie d'Enrico II. In questa guisa Guelfo IV crebbe non poco in favore dell'imperatore, il quale gli eresse la contea di Altdorf-Ravensburg in Ducato e gli conferì il titolo di Duca, e fu in causa di questo privilegio sovrano che le contèe de'Guelfi nella Svevia diventarono interamente indipendenti dai Duchi di Svevia. Oltre questo favore, Guelfo IV ne raggiunse molti altri da quell'Imperatore, che il tempo non mi permette d' annoverare.

Affatto differenti erano le relazioni fra Guelfo IV e Brunone Vescovo d' Augusta fratello dell'imperatore Enrico II. Brunone, sacerdote ambizioso ed avido di dominare, odiava in genere tutti i parenti dell' imperatrice e più di tutti, Guelfo IV di cui ne invidiava la potenza e cercava di denigrarlo presso l'imperatore, nonchè di suscitare contro di esso il popolo del vicinato.

Guelfo tollerò lungo tempo le animosità e perversità di quel prelato, ma finalmente irritato fino all'ecesso, gli fece guerra, prese nell'anno 1220 la città d'Augusta colle armi, la fece, secondo l'uso de'tempi, saccheggiare ed abbruciare, e si ritirò soltanto dietro la intercessione dello stesso imperatore. Fu Guelfo IV, che edificò la città di Ravensburg situata ai piedi del suo antico castello dello stesso nome. Comprendeva in quei tempi esclusivamente abitazioni di vassalli, ministeriali e sudditi de'Guelfi. Guelfo la fece circondare di mura e le conferì diritti di città.

Nell'anno 1024 morì l'imperatore Enrico II, ed abbenchè Guelfo IV avesse fatto dei grandi sforzi, nell'elezione in Magonza, per procurare la corona a Cunone Duca di Lorena, venne eletto Corrado il Salico qual Imperatore.

In causa della sua agnazione con Rodolfo III ultimo Re di Borgogna, s' immischiò anche Guelfo IV nelle questioni di quel regno. Dopo la morte dell' imperatore Enrico II, Rodolfo III riteneva per nullo il patto fatto con esso riguardo alla successione nella Borgogna, e cercava di procurare quel regno ai suoi nipoti, Odone Conte di Sciampagna ed Ernesto II Duca di Svevia. Oltre questi due, anche Guelfo IV, Federigo Duca dell' Alta Lorena e Cunone Duca della Bassa Lorena affacciavano pretese sulla successione di quel regno. L'imperatore Corrado II il quale, avendo di mira l' interesse dell' impero, volea riunire le Borgogne con esso, non riconobbe queste pretese, fece nell'anno 1026 un patto speciale con Ernesto II Duca di Svevia, il quale rinunziò al suo diritto di successione in favore dell'impero ed acquistò in ricompensa l'Abbazia di Kempten come proprietà. Ma avendo in quell'istesso anno Guglielmo Duca d' Aquitania mosso delle pretese sul regno d' Italia, l' imperatore fu costretto di quivi recarsi. Questa assenza venne utilizzata dai suoi nemici, il Duca Guelfo IV, Cunone di Lorena, Ernesto II Duca di Sve-

via, Federigo Duca di Lorena, Alberto Duca di Carinzia, Wernero conte de Kyburg, Rodolfo III Re di Borgogna ed Odone Conte di Sciampagna fecero una stretta alleanza, collo scopo, non soltanto di dividersi fra di loro la Borgogna, ma di destituire bensì Corrado qual imperatore.

Le cause che indussero quei Principi a conchiudere una sì formidabile coalizione erano ben diverse: Guelfo IV agognava la corona imperiale e sperava una parte dell'eredità di Borgogna, Ernesto di Svevia si credeva leso nel contratto che avea fatto con Corrado, ma tutti convenivano esser necessaria la destituzione d'un sovrano che mostrava tendenze sì spiegate alla despozia. Ancor nell'anno 1026 cominciò la guerra, nel mentre che Corrado dimorava in Italia. Ernesto di Svevia conquistò ed occupò le città imperiali di Soletta, Zurigo, San Gallo e Reichenau.

Avendo Brunone Vescovo d' Augusta, quel vecchio nemico di Guelfo, preso parte in favore dell' imperatore, e conchiuso a questo scopo alleanza con Engilberto Conte di Mosburg Vescovo di Frisinga, il Duca Guelfo lo attaccò con energia, mise in fuga le di lui truppe, saccheggiò e devastò tutto il territorio vescovile, distrusse le castella ed i villaggi, assediò per la seconda volta Augusta, la prese mediante assalto e la fece abbruciare.

Indi si rivolse contro Engilberto Vescovo di Frisinga, disperse le di lui truppe e ne occupò e saccheggiò tutto il vescovato. Anche il territorio appartenente a Frisinga nella Pusteria venne occupato da Guelfo IV e da suo fratello Swidegerio, e fu per assicurarsi quella conquista che Guelfo vi fabbricò il castello di Welfsperg, l' odierno Welsperg (arx Guelphica). Questo castello passò più tardi ai discendenti di Swidegerio, i quali ebbero delle contese coi Vescovi di Frisinga fin nel tredicesimo secolo pel dominio di quella giurisdizione.

Egualmente fortificò Swidegerio il suo castello di Welfenstein vicino al passaggio del Brenner per chiudere all'imperatore la via per tornare in Germania. Nell'anno seguente 1027 Corrado II abbandonò l'Italia; passando per Bressanone esso dichiarò con diploma il Duca Guelfo decaduto dalla contea di Norithal, e la conferì al Vescovo di Bressanone. Il relativo diploma si serve dei seguenti termini: *Comitatum quendam Welfoni commissum ab eo scilicet termino qui Tridentinum a Prixinensi dividit episcopatum, cum clausa sub Sabione sita et omni usu jureque ad eum legaliter pertinenti.* Questa donazione venne sanzionata con ulteriore diploma in Aquisgrana il 13 Maggio 1028.

In questa guisa la contea di Norithal, la quale si estendeva dalla cima del Brenner sin alla chiusa sotto Bressanone, andò per sempre perduta per la casa de' Guelfi. Questa contea confinava da tutte le parti con giurisdizioni appartenenti al Guelfo Swidegerio, cioè coi distretti di Varna, di Seves, di Staffels e di Welfenstein i quali rimasero ai Guelfi.

Mentre che Guelfo IV continuava a combattere coi Vescovi di Augusta e di Frisinga, comparve in Germania l'Imperatore con formidabile esercito. Guelfo gli diede battaglia presso Hertfeld, ma venne interamente sconfitto. La disfatta era così decisiva che i principi coalizzati si videro ora abbandonnati da quasi tutti i loro partigiani. L'Imperatore convocò una dieta imperiale in Ulma, ove furono costretti a comparire anche i suoi avversarj. Terribile fu la vendetta di Corrado. Ernesto di Svevia venne incarcerato nel castello di Giebichenstein, Cunone di Lorena venne egualmente messo in prigione. Rodolfo III fu costretto a rinnovare la sua cessione del regno di Borgogna, Werner Conte di Kyburg venne bandito, Alberto Duca di Carinzia fu dimesso e Guelfo IV fu spogliato della sua contea di Norithal nel Tirolo, e de' diversi altri feudi di minore entità situati nella Germania. Nell' anno 1030 Guelfo IV si pacificò coll' Imperatore, i feudi in Germania gli vennero restituiti sotto condizione che venissero risarciti i danni che Guelfo avea recati ai Vescovati d' Augusta e di Frisinga durante la guerra. E Guelfo fu veramente generoso verso quei due Vescovati. Ad Augusta regalò i villaggi di Ried, Gersbach e Jettingen, ed a Frisinga l'intera contea di Partenkirchen. In memoria di questa donazione, Everardo Vescovo d'Augusta successore di Brunone fece coniare una moneta commemorativa coll'iscrizione: *Welfo Dux et Eberhardus Eps: Augusta Civitas*, l' anno 1030.

Oltre di ciò fabbricò Guelfo la chiesa d'Altenstadt presso Schongau nella Baviera.

Giusta il Bucellini fu Guelfo IV che indusse i monaci del monastero d' Altomünster in Baviera a cambiare il loro convento colle monache di Altdorf in Svevia. Ma questo cambio ebbe luogo soltanto nell'anno 1047, nella qual' epoca Enrico Abbate d' Altomünster venne a stabilirsi coi suoi monaci in Altdorf ed Iltrude Abbadessa

d'Altdorf, andò colle sue monache in Altomünster.

Nello stesso anno 1030 morì Guelfo IV nell'età di 80 anni. Da sua moglie Imizza Contessa di Lussemburgo esso ebbe un figlio ed una figlia:

1. Guelfo V Duca di Carinzia e di Ravensburg.

2. Cunizza II ossia Cunigunda moglie di Azzone II Marchese d' Este.

Da un' altra moglie oppure concubina si ebbe un terzo figlio:

3. Eticone V Conte di Bolgiano del quale parla molto l' Hormayr in tutte le sue opere storiche, facendolo capostipite de' Conti d' Appiano.

Guelfo V. successe a suo padre nelle contèe situate nella Svevia e nella Baviera e nel titolo e rango ducale nell'anno 1030. Fu sempre un principe molto religioso, gran protettore de'monaci e delle chiese, e continuamente ostile all'imperatore Enrico III. Ad onta di ciò Enrico III gli conferì in feudo il Ducato di Carinzia e la marca Veronése che egli possedette fin' alla sua morte. Non fu però con quest' investitura guadagnato qual amico dell' Imperatore, anzi allorquando Arrigo III avea imposto ai cittadini di Verona una forte tassa, Guelfo soppraggiunse con truppe e sforzò l' imperatore a restituire ai Veronesi il loro danaro. Negli ultimi anni della sua vita Guelfo cadde interamente sotto l' influenza de' monaci ai quali non solo donò il castello di Altdorf, che venne da essi cambiato in un convento e nominato Weingarten, ma si lasciò eziandio strappare da essi un testamento col quale lasciava tutta la sua sostanza al convento da lui fondato in Weingarten. Allorquando Guelfo V morì l'anno 1055 (secondo altri l' anno 1057) nel suo castello di Bodmann sul lago di Costanza, accorsero i monaci di Weirgarten per raccogliere la sua ricca eredità. Ma Imizza madre di Guelfo V protestò altamente contro quell' ingiusto testamento e fece venire dall' Italia il suo giovine nipote Guelfo figlio del Marchese Azzo d' Este e di Cunizza sorella di Guelfo V. Questi seppe agire in modo che, ad eccezione della contea d'Altdorf, ebbe tutte le possessioni di Guelfo V nella Svevia e nella Baviera, col castello di Ravensburg. Le contèe di Guelfo V nel Tirolo vennero occupate, probabilmente colla forza, da Eticone V Bastardo di Guelfo IV. I Guelfi di Welfsperg, rappresentati in quel tempo da Guelfo figlio di Swidegerio non ereditarono nulla in quell'incontro.

Guelfo d' Este figlio di Cunizza, erede della sostanza e del nome de' Guelfi di Ravensburg, diventò nell'anno 1070 Duca di Baviera e fu il capostipite di quella celebre casa de' Guelfi, che tanto si distinse nelle lotte fra gli Imperatori ed i Papi, che diede il nome al partito, e che produsse in Guelfo I Duca di Baviera, in Enrico il Superbo, in Enrico il Leone e nell'Imperatore Ottone IV degli uomini veramente grandi. Discendono da questa casa gli attuali Re d' Annover ed i Duchi di Brunsvic. Fedele al mio proponimento di non parlare che degli antenati degli attuali Conti de Welsperg, non posso estendermi di più riguardo a questa nuova serie di Guelfi, la di cui storia forma una delle più interessanti parti della storia del medioevo.

Lo stemma de Guelfi di Ravensburg era un inquarto di nero e bianco, ma dopochè un ramo di quella casa acquistò il regno di Borgogna, anche i Conti di Ravensburg assunsero il leone rampante nel lorò scudo, e l' inquarto di nero e bianco non fu adottato che dai cadetti di quel casato.

I Guelfi di Welfsperg però continuarono a portare nell' arme l'inquarto nero e bianco, e soltanto più tardi assunsero anche il leone rampante che portano tuttora.

V.
I primi Guelfi di Welfsperg e la linea di Wolfertschwenden

Come osservai di sopra la linea di Welfsperg si staccò dal ramo principale de' Guelfi con Swidegerio I figlio di Rodolfo Conte d' Altdorf. Questi ebbe due figli: Guelfo VI Dinasta di Welfsperg, e Wolftrigil I capostipite d' un ulteriore ramo laterale. Nelle divisioni dell'appanaggio paterno, vennero aggiudicate a Guelfo le giurisdizioni di Varna, Staffels, Seves, Welfenstein e Velfsperg nell' attuale Tirolo, ed a Wolftrigil le giurisdizioni di Taisten nella Pusteria e di Walferschwenden, Hazzenthurn, Adelegg, Grönenbach e Beuren nella Svevia.

La linea di Wolftrigil si divise coi suoi tre figli di nuovo in tre rami: Azzone fu Dinasta in Wolfertschwenden, Walpreto fu Signore di Grönenbach e Wolframo Dinasta in Beuren e Faisten.

Il ramo di Wolfertschwenden si estinse con Marguardo figlio d'Avino e nipote d'Azzone in quel tempo nel quale s' estinse pure il ramo di Grönenbach con Bertoldo figlio d'Azzone II e nipote di Walpreto cioè nel 1176. Le possessioni di questi due ra-

Discendere i conti d'Eppan dai Guelfi risulta da un diploma d'Egone Vescovo di Trento e Conte d'Eppan, ma sembra difficile che discendino da Guelfo IV, poichè risulta dalle fonti antiche che esso non ebbe altri figli che Guelfo V e Cunizza, preferirei ammettere che discendino da quell' Eticone IV che viveva nella Rezia e dal quale discendono anche i sign di Rappersbyl, Herzelszell, Lister e Müllinen. Quell' Eticone V che comparisce nel 1030 qual testimone, senza il titolo di Conte, che avrebbe portato se fosse stato conte di Eppan, non sembra figlio naturale di Guelfo IV, ma piuttosto figlio legittimo di Rodolfo III e fratello di Guelfo IV, di Enrico ecc. o forse discendeva da una generazione ancor più remota.

mi passarono ai loro eredi allodiali, in modo che la linea di Welfsperg non ereditò nulla. Il ramo di Taisten e Beuren fondato da Wolframo figlio di Wolftrigil I, raggiunse una certa importanza con Wolftrigil II figlio di Wolframo, il quale viveva negli anni 1116 e 1142. Ebbe per figlio Enrico de Büren vivente nel 1134. Questi lasciò due figli, Sibotone Signore di Büren e Wolftrigil III Signore di Rohrdorf in Svevia e di Taisten nel Tirolo. Con Wolckmaro di Wolfesperg, figlio di Sibotone s' estinse questa linea nel 1170. La Signoria di Taisten passò alla linea di Welfsperg, le possessioni in Svevia passarono mediante occupazione a stranieri.

VI
I Guelfi di Welfsperg

In quel tempo che Enrico IV occupava il trono imperiale della Germania, Gregorio VII la santa sede di Roma e Guglielmo di Normandia il trono d' Inghilterra, mentre che Guelfo I acquistò qual feudo ereditario il ducato di Baviera, cioè nell'epoca dall' anno 1050 all' anno 1070, vivea nelle montagne del Tirolo un altro Guelfo di nobile e libera prosapia. Era questi quel Guelfo che le genealogie della casa Welsperg lo fanno suo capostipite, cioè il figlio di Svidegerio, e nipote di Rodolfo Conte di Ravensburg. Lo stemma di questo Guelfo era l'inquarto d' argento e di nero, le sue possessioni si estendevano dalle sommità del monte Brenner verso Bressanone e verso Innsbruck, ed in Pusteria dal fiume Apfaltersbach sin' al Antholzerbach. Una parte di queste possessioni in Pusteria era stata conquistata colle armi nell'anno 1026 contro il Vescovato di Frisinga; per assicurarsela i Guelfi vi avevano fabbricato il castello di Welfsperg, e vi fabbricarono poscia anche i castelli di Meinsenreut, Thurn, Zellburg, Zelleim, Heimfels, Haberberg e Ligöde in modo che quella valle era tutta seminata di castelli appartenenti alla famiglia che la dominava.

Guelfo figlio di Svidegerio è oggetto di moltissimi documenti della sua epoca ma quasi sempre soltanto come testimonio. Di quelli che a lui si riferiscono io voglio riportare soltanto i seguenti:

N. 1 « Anno D. 1050. Totius ecclesiae filios toto legis sublimatos non lateat quia nobilis prosapiae Arnolfus Brixinensis ecclesiae advocatus amore petitioneque patris ejusdem ecclesiae Altwini nomine convictus, praedium quod in pago Varna possedit super altare Scti Martini in manus videlicet praelibati Episcopi tradidit. Hujus rei testes: **Welf,** Kharlinch, Penno, Ratkis etc. etc. his ita peractis statim ejusdem praedij vestitura praedictorum testium presentia prescripto patri ejusdemque altari de mano praecogniti legatoris praesentata est et tradita. Testesque iterum adhibiti sunt Kharlinc, Penno. **Welf** etc. Act. Brixine.

N 2 « Sentiant omnes in Christo credentes qualiter *quidam ingenuus* **Welf** vocitatus dilectione petitioneque Altwini Brixinensis ecclesiae patris Venerandi allectus, tale praedium quale in pago qui Varna dicitur habere videbatur, super altare Scti. Martini et in usus presbyteri et eidem altari ministranti, pratis, pascuis, agris cultis et incultis, viis et inviis, exitibus et redditibus, pertinentiisque omnibus usu scilicet ejusdem praedij tantum ad vitam suam excepto, potenti manu eo tenore legando donavit: si vel praecognitus Episcopus Altwinus aliquisque successor ipsius idem praedium a praedicto altari sive auferre, sive diminuere praesumat, proximus haeres ejus uno denario super idem altare dato, licenter praefatum praedium eo modo redimat sibique recipiat. Cujus traditionis subscripti sunt testes: Penno, Tagini, Engilmar, Ernost, Diethmar, Isingrin. Postea id ipsum tradidit etiam praefatus miles familiaritate sui Domini investituram super idem altare. Et ipsi adhibiti sunt testes: Goteschalch, Grifo, Ratkis, Eppo Ekkirh. Act. Brixine A. Dom. 1050.

N. 3. « Noverint omnes etc. qualiter quidam nobilis vir miles nomine Gundacher ad Altare Scti. Ingenuini in manus Venerandi praesulis Altwini etc. in loco Giesinge alias Griesinge in Comitatu Ottonis unum servilem mansum cum omni jure ad eum pertinente prorsus in investitura omnium contradictione remota tradidit. Hujus rei testes sunt isti. Adalpreht, Perchtolt, Nppo, item Noppo, **Welf,** Hartwic, Engildic, Eppo, Ruodpreht, Actum Brixine Anno domini 1052.

N. 4. « Noscant etc. quod quidam nobilis homo nuncupatus Penno in loco Castelrutes dicto curtiferum unum aedificatum et agrum unum ad altare S. Ingenuini etc, post suum conjugisque suae obitum possidendum tradidit. Testes: Adalbert, Otker, **Welf,** Chono etc. Act. Vfhovun. An Dom. 1053 ».

N. 5. « Fidelium turba agnoscat qualiter quidam nobili prosapia ortus Heinrich personatus Adalperonis scilicet filius cum suae matris Guotae manus tale praedium quale in loco qui dicitur Phalanza et in alijs tribus locis ad praesens titulatis hoc est ad S. Georgium, Hovarum et Risconi ad 5 mansorum mensuram etc. tradidit. Testes: Perenhart, Adalpero, Reginolt, Chazili, Noppo, Gislolt, Adalpreht, Chadolt, Gundachar, **Welf,** Wolfo etc. Act. Chienes A. D. 1060 ».

N. 6. « Dinoscatur qualiter quidam nobilitatem sortitus Ludiwic personatus montem unum Ruzol nuncupatum super altare S. Cassiani etc. in manus Reverendissimi Brixinensis episcopi Altwini suique advocati Gundachar tradidit. Testes: **Welf,** Scuribrant etc. etc. Act. Lazevunes. Anno domini 1070 ».

N. 7. Notum sit quia quidam nobilis During. personatus talia bona qualia Irminfried et Chono locis Walda et Oista possederunt etc. tradiderit, testibus: Noppo, **Welfo,** Perenhart, Wolftrigil, etc. Act. Wiltin Anno Domini 1070 ».

Questi documenti si trovano tutti nell' Archivio vescovile di Bressanone.

Guelfo di Welfsperg ebbe, giusta le genealogie dell' Archivio Welsperg di Primiero, e giusta le congetture de' genealogisti moderni un figlio per nome *Ottone I. de Welfsperg* del quale trovai nell'Archivio vescovile di Bressanone i seguenti due documenti:

N. 1. « Omnibus Katholicae sigillo fidei impressis etc. qualiter quidam Ingenuus Hiltipolt dictus dilectione petitioneque Altwini Brixinensis praesulis inductus tale praedium quale sibi filijsque suis in Castello Chienas aliisque ad Castellum locis pertinentibus de quodam nobilis prosapiae Noppo nomine matreque sua Engilrida in partem cessit, super Altare Scti. Cassiani etc. sua suorumque natorum Hiltipoldi Wezilonisque manibus potentibus legavit, legandoque donavit. Cujus legationis adhibiti sunt testes etc. etc. Ruotperht, Adalperht, Alberich, Kadolt, Gotopolt, **Otto Welf**, Ratkis, Perhtold etc. His definitis sine omni interpolatione temporis praescripta Hiltipolt suique nati vestituram ante legati predij super idem altare donaverunt. Iterumque adhibiti sunt testes etc. etc. Ruotpherht, Otto, Perechtolt, Gotopolt, Penno, Alberich. Actum Brixinae. Audiant Christi fideles quod Hiltipoldus quidam nobilis rogatu Altwini antistitis quandam suam ancillam Azalam cum manu filij sui Wezilini etc. tradidit. Hujus rei testes adscripti Pertolt, Ratkis. Actum Wibitin Anno Domini 1090 ».

N. 2. « Meminerint Christiani omnes etc. quia **Otto Welf**, quidam ingenuus tradidit in manus antistitis Altwini suique advocati Arnulfi sup: Alt: Scti: Cassiani etc. Ingen: bona inferius adscripta ab ipso tamen pretio redemta, duas scilicet cortiles et praedium quod obitu fratris sui Hartwici sibi in partem cessit agri videlicet culti XII jugera etc. etc. in villa quae dicitur superior Rasina, sita, et siquid minus inibi etc. etc. Et ut huic traditioni declarati sunt testes adscripti: Adalbero, Ruotpreht, Ratkis, Eberhart, Ekrich, Isingrin subinde Vodalrich ejusdem Ottonis frater unam de praescriptis cortilem ab eodem episcopo cambivit etc. datis etc. etc. Cujus rei testes sunt Berechtolt, Adalbero, Eberhart, Ekrich, Isingrin. Actum Resine, Anno Dom. 1091 ».

Nella cronaca del monastero di Wiltau nel Tirolo troviamo nell'anno 1140 qual testimonio: « *Otto Welf* una cum filijs ejus *Ottone et Swickero de Welfesperch* ». Oltre i già citati documenti parlano d' Ottone I de Welfsperg moltissimi libri storici e manoscritti, fra i quali voglio annoverare soltanto la storia della Pusteria del D.r Teodoro Mayrhofer, il Brandis, il Burglechner ed il Sinnacher.

Ottone I de Welfsperg ebbe tre figli cioè: *Ottone II*, *Swidegerio II* ed *Enrico* de Welfsperg. Come lo è monumentalmente provato, Ottone II e Swidegerio figli di Ottone furono i restauratori del castello di Welfsperg nella Pusteria nell' anno 1140. Pare che quel castello edificato nell' anno 1026 fu poscia trascurato e che fu necessaria una riedificazione.

Ottone II e Swidegerio II compariscono quali testimonj in varj documenti che furono già stampati in diverse raccolte d'istrumenti storici e che preferisco omettere, riguardo al terzo fratello Enrico de Welfsperg, del quale parlano le genealogie di Primiero, ricevetti pochi anni fa, a mezzo del famoso storiografo D.r Teodoro Mayerhofer, Professore di storia in Bressanone un documento originale di molto valore tolto dall' archivio del monastero di Neustift. Il seguente è il tenore di quella pergamena.

« Ad annum 1555. Noscant Christi fideles, quod Hartmannus Episcopus tradidit Sancte Marie predium Heidenrici fratricide de Zouche per manum ipsius. Hujus rei testes sunt: Uodelscalck, de Stilvels, **Heinrich de Welfesperch**, Luodevich de Brixina, Megenhardus de Monte et filius ejus Walthere, Eberhardus de Teseningen (Lib. Testament. fol 13.a) ».

Dall'Archivio di Scheftlarn nella Baviera mi venne comunicato riguardo a quest' Enrico de Welfsperg il seguente documento dell' anno 1198:

« Intimamus tam praesentibus quam futuris quod fratruelis Dni Heinrici de Otershusen, abdicavit se de predio quicquid juris habuit in Pasingrin. Testes: Heinricus de Vellinberg, **Heinricus de Welfberc**, Conradus de Gouchelare, Heinricus de Dietenwurt et alij quam plures etc.

Ottone II de Welfsperg ebbe sette figli cioè:

1. *Ottone III*, 2. *Swidegerio III*, 3. *Gotescalco*, 4. *Weriando*, 5. *Almerigo*, 6. *Federigo*, 7. *Roberto*, i quali si divisero fra loro l' eredità paterna. Si può immaginare in qual modo s'indebolì la famiglia con una simile divisione, chè mentre Ottone II de Welfsperg apparteneva al numero de' più potenti dinasti del Tirolo, i suoi figli dopo la divisione non erano più che semplici gentiluomini. Seppero però essi agire in modo che acquistarono dai Conti di Tirolo grandi possessioni in feudo, e se da un lato questa procedura tolse alla famiglia la sua originaria indipendenza, dall' altro lato fu essa che la sostenne nella sua primaria potenza.

Fu in questa guisa che i Welsperg diventarono feudatarj de' Conti del Tirolo.

Ottone III de Welfsperg figlio d'Ottone II, comparisce qual testimonio in documenti del monastero di Wiltau negli anni 1185 e 1187, indi nel 1197 in un documento dell'Archivio di Bressanone, nel 1203 in un istrumento redatto in Rubein, nel

1210 qual testimonio allorquando Bertoldo Duca di Meran donò dei beni al cenobio di Wiltau, e morì giusta il mortuologio di Wiltau, ove venne sepolto, il 24 marzo 1210. Ebbe una figlia, Rosina, la quale sposò in prime nozze Enrico de' Welsperg-Meisenreut suo cugino, in seconde nozze Gotofredo de Thurn, salisburghese, ed in terze nozze Gotofredo de Thun Signore di Castelbrughiero.

I feudi appartenenti ad Ottone III, fra i quali il distretto di Staffels passarono a suo nipote Enrico, mentrechè la sostanza libera passò a sua figlia Rosina ed agli eredi di essa.

Weriando de Welfsperg altro figlio d' Ottone II fu negli anni 1156 e 1164 testimonio in documenti.

Godoscalco de Welfenstein ereditò da Ottone II de Welfsperg suo padre, il castello e la giurisdizione di Welfenstein presso Srerzing sulla via del Brenner. Lo troviamo in un istrumento del 20 Aprile 1189 qual testimonio della transazione fatta fra Corrado Vescovo di Trento ed i Conti Arnoldo ed Egnone d' Appiano.

Roberto de Welfsperg figlio d' Ottone II, fu testimonio in documenti negli anni 1152, 1170, 1171, 1172, 1174 e 1178. Si trovano questi diplomi negli archivj del Vescovo di Bressanone, del monastero di Wiltau e del monastero di Priel presso Ratisbona. In quest' ultimo documento esso vien chiamato: *Ruprecht der Welf* insieme con suo fratello Almerigo. Giusta il *mortuarium Wilthinense*, documento antichissimo del monastero di Wiltau, Roberto de Welfsperg morì il 26 Febbrajo 1189 e venne sepolto nella chiesa del convento di Wiltau. Esso ebbe tre figli, cioè *Bertoldo*, *Ildegrino* e *Conzio* (Kunz). *Bertoldo* ed *Ildegrino* de Welfsperg vengono nominati in due pergamene degli anni 1227 e 1237. Di *Kunz* de Welsperg la cronaca di Sternfeld ci racconta che esso insieme con Filippo Arcivescovo di Salisburgo e coi fratelli Ottone e Cholo de Falkenstein invase la Carinzia e recò a quel paese danni immensi, stimati sin' al valore di 600 marche. Seppe tenersi per due anni nella Carinzia superiore, ma dovette poscia cedere alle forze superiori del Duca Mainardo.

Kunz ebbe un figlio, *Marquardo* de Welsperg signore del castello di Haberberg, vivente negli anni 1267, 1281 e 1290 e morto il 13 marzo 1301 in età avanzatissima. Con esso s' estinse la linea di *Roberto* de Welfsperg. I beni appartenenti a questa linea passarono a quella di Welfsperg.

Almerigo de Welfsperg figlio d' Ottone II comparisce in documenti degli anni 1171, 1172, 1174 e 1180. Riguardo ad esso voglio riportare un istrumento dall'Archivio vescovile di Bressanone dell' anno 1196 dal quale risulta essere Roberto, Federigo ed Almerigo di Welfsperg stati fratelli. Esso suona come segue:

D. Fridericus de Welfesperch tradidit curtem quam habuit March, quam delegavit frater suus Rupertus pro aeterna remuneratione. [Testes: Almericus frater ejus, Hiltigrin de Riscon, Heinricus Chalp, Heinricus Anrain, Ruopertus de Niwenburch, Perchtoldus de Chlafschinche, Heinricus Herscraft, Chuonrat de Brixen.

Nella transazione fra Corrado Conte de Kregling in Baviera ed Enrico Vescovo di Ratisbona dell' anno 1200 troviamo Alberigo il Guelfo come testimonio; poichè non troviamo nella genealogia de Guelfi d'Este nessun Alberigo, o che oltre quelli non esistevano altre famiglie che portavano il nome di Guelfi, bisogna ritenere che quel Alberigo sia il nostro Amerigo di Welfsperg.

Federigo I. de Welfsperg altro figlio d' Ottone II consegnò giusta il già citato documento dell'anno 1196 il legato fatto da suo fratello Roberto ai legatarj relativi, e fu nell'anno 1179 presente allorquando Ermanno Vescovo di Bressanone diede il castello di Wizzenstein in feudo ad Ermanno di Wizzenstein.

Swidegerio III de Welfsperg fu l' unico de' sette figli d' Ottone II la di cui discendenza continuò, e da esso discendono i Welsperg attuali. Esso comparisce insieme con suo fratello Ottone III in documenti degli anni 1178 e 1204, ed insieme a tutti i suoi fratelli ed antenati nelle già spesse volte citate antiche Genealogie di Primiero.

Swidegerio III ebbe due figli, *Enrico IV* e *Wolderigo* Guelfi de Welfsperg ed una figlia la quale sposò il Cavaliere Artvigo de Villanders, il capostipite di quella celebre casa de Villanders alla quale appartengono gli attuali Conti di Wolkenstein.

Con Enrico IV e Wolderigo figli di Swidegerio III la famiglia si divise di bel nuovo in due rami, dei quali l' uno risiedeva nei castelli di Welfenstein, Heimfels e Welfsperg, l' altro nei castelli di Meisenreut, Zellheim e Haus-Welfsperg.

Poichè il ramo d' Enrico IV s' estinse già coi suoi nipoti voglio narrare le sue vicende prima di quelle dell'altro, al qual ultimo passerò più avanti.

Enrico IV Guelfo de Welfsperg, Cavaliere e Dinasta sul Brenner e nella Pusteria superiore, sposò Agnese de Rodanck figlia del Cavaliere Arnoldo de Rodanck e comparisce in diversi diplomi degli anni 1227, 1233, 1235, 1236, 1237 ecc. Nell'anno 1241 esso donò al monastero di Wiltau distretto di Seves vicino al Brenner. Sul relativo diploma d' investitura si vedono i suggelli del Cavaliere Enrico de Welfsperg donante, e del Conte Alberto di Tirolo. Quai testimonj di questa donazione firmarono i seguenti Vassalli della famiglia Welfsperg: *D. Albertus Kalwe, Wernhardus frater Di. Henrici de Trens, Henricus Tobhan, Stephanus de Crotenhüll, Wernardus de Indechingen, Fridericus Di. Walchuni filius de Heimfels.*

Nello stesso anno 1241 morì Enrico, dopo aver fondato nel convento di Wiltau un anniversario da celebrarsi in perpetuo gli 8 Marzo. Nel relativo documento troviamo i termini: *In die Scti: Benedicti Commemoratio Henrici de Welfsperch fratris nostri, qui dedit nobis pro remedio animae suae curiam in Vibital dictam Schowens cum omnibus pertinentiis, ut eo denotius agatur ejus anniversarium.*

Da sua moglie Agnese de Rodanck ebbe esso due figli, *Ottone IV* ed *Enrico V*, ed una figlia Agnese la quale sposò Leutoldo de Kuenrig, nobile austriaco di gran potenza, il quale dopo la di lei morte prese in seconde nozze Agnese Contessa di Habsburg nipote dell' Imperatore Rodolfo I.

Ottone IV de Welfsperg figlio d' Enrico IV portava di regola il nome di Welf, e talvolta anche il predicato di Hunenfels, da un castello situato vicino a Welsperg, appartenente ad esso, le di cui rovine sono anche ai giorni d' oggi un ornamento di quella valle.

Per ben comprendere la storia di Ottone IV fa d' uopo di spiegare un po' le circostanze politiche e civili del Tirolo in quel tempo. Degli antichi dinasti di quel paese, cioè dei Conti di Tirolo, d' Appiano, d'Andechs e di Gorizia, dei Guelfi, e di molti altri dinasti i quali s' aveano conquistato delle giurisdizioni poco prima del principio di quest'epoca, cioè dei Conti di Flavon, di Castelbarco, di Eschenloche, dei Signori di Spaur, di Wanga, di Taufers e di Rodank, quasi tutti, mediante divisioni fra fratelli, mediante guerre infelici co' loro vicini, ed in causa delle continue turbolenze per odiosità fra i partiti Ghibellini e Guelfi, s'erano impoveriti, ad eccezione dei Conti del Tirolo, dei Duchi d' Andechs-Meran e dei Conti di Gorizia, ed ora fra queste tre case s' era fatta una fusione, imperocchè Alberto III Conte di Tirolo non aveva che due figlie, delle quali una maritata con Ottone II Duca di Meran ed erede della casa d'Andechs, era egualmente improle, l'altra moglie di Mainardo Conte di Gorizia, potea giusta l'andamento naturale delle cose sperare di raggiungere col tempo, e lo raggiunse diffatti, di ereditare ed unire tutte le terre delle case di Tirolo, d'Andechs e di Gorizia, oltre le terre che conquistava ogni anno di nuovo il Conte Alberto di Tirolo opprimendo gli altri dinasti. Con una politica finissima il Conte di Tirolo avea sforzato l'ultimo Conte d' Appiano di farlo erede delle sue terre, aveva estorto ai Vescovi di Bressanone e Trento l' avvocazia ereditaria delle loro chiese, e con un' astuzia degna d' un Macchiavelli aveva indotto gli altri dinasti a diventare suoi Vassalli dando ad essi dei ricchi feudj e dei pingui appanaggi. Si stenta quasi a crederlo, tanto erano divergenti gli interessi, eppure è vero, che uno dei più attivi amici del Conte Alberto di Tirolo fu Ottone de Welfsperg, eppure s' avrebbe dovuto credere che quel dinasta che portava con predilezione il nome di Guelfo, dovesse piuttosto opporsi ad un Alberto di Tirolo, vale a dire ad un amico e complice d'Ezzelino da Romano. Ma se vogliamo esaminare con più critica la situazione, troveremo anche le cause di questa amicizia. I Guelfi di Welfsperg teneano già dai tempi di Guelfo IV occupata e godeano le rendite della contea di Innichen, appartenente anticamente ai Vescovi di Frisinga. Ora i Vescovi di Frisinga aveano fatto delle mosse presso l' imperatore e presso il papa per riavere questa contea, e l'imperatore ed il papa aveano condannato i Welfsperg, in modo che quest' ultimi si vedeano in pericolo di perdere quella magnifica contea di cui erano già da 200 anni dinasti, ed ove s' erano fabbricate le loro torri e castella. Fu il sostegno d'Alberto Conte di Tirolo che salvò ad *Ottone IV* ed *Enrico V* fratelli de Welfsperg quella Contea, ed essi forti per se stessi e ancor più forti mediante quell' ausilio s' opposero a tutte le sentenze e minaccie d' imperatori e di pontefici, e finirono col stancare i loro avversarj. La contea d'Innichen appartiene con eccezione dei diritti patrimoniali reluiti nel 1848 ancor oggidì alla famiglia Welsperg.

Simili erano le relazioni dei Guelfi di

Welfsperg col Vescovo di Bressanone, riguardo al loro castello e giurisdizione di Welfenstein, ed anche in quel caso fu Alberto Conte di Tirolo che sostenne generosamente i fratelli de Welfsperg.

Già nell'anno 1214 Ottone IV fu testimonio allorquando Alberto Conte di Tirolo rinunziò al castello di Sommersberg in favore del Vescovo di Bressanone. Nel 1218 Ottone de Welfsperg, Alberto Conte di Tirolo e Dito de Firmian si recarono a Venezia, ove compariscono insieme in un documento dei 18 Agosto 1218. Nell' anno susseguente 1219 presero parte tutti e tre alla crociata ed assediarono Damietta. La cronaca di Sigismondo Wolfango Barone de Welfsperg ci racconta che Ottone IV uccise in quest'occasione 900 mussulmani. Nell'anno 1220 tornarono tutti e tre nel Tirolo. Appena reduci, Alberto di Tirolo ed Ottone de Welfsperg fecero alleanza con Reinberto di Vels, contro il Vescovo di Bressanone, fabbricarono i castelli di Raspenstein e Lamprechtsleurg e praticarono mediante questi la più inesorabile faida, troncarono al Vescovo ed ai suoi sudditi tutte le strade ed arrestarono i passanti. Fu in questa occasione che Ottone de Welfsperg prese mediante assalto il castello di Matrey appartenente al Vescovo. In questa guerra i vescovili riportarono una sconfitta dopo l'altra; finalmente il Vescovo Bertoldo vedendosi incapace di continuare la guerra, si rivolse all'imperatore, il quale indusse il 3 marzo 1221 Alberto Conte di Tirolo a fare una pace, nella quale anche Ottone de Welfsperg s'obbligò di non molestare più il Vescovo di Bressanone. Il relativo documento si trova stampato negli scritti dell' Hormayr, del Sinnacher e del Sadurner.

Nell' anno 1237 fu Ottone testimonio della cessione del castello di Reifeneck, fatta da Alberto Conte di Tirolo in favore del Vescovo di Bressanone. Il relativo passo suona: *Testes: D. Heinricus de Welfesperch et D. Otto Welfus ejus frater. D. Heinricus de Boimont etc. Act. Sterzing a D.* 1239 *ind. I, Die martis* 3 *intrante Martio.* Fu pure Ottone testimonio del conferimento de' Privilegi alla città d' Innsbruck da parte d' Ottone II Duca di Meran nell'anno 1239. Sottoscrisse. *Ottonis de Welfsperc.*

Il 20 Marzo 1241 allorquando Alberto Conte di Tirolo conchiuse un trattato di pace con Egnone Vescovo di Bressanone, Ottone ne fu garante. Sottoscrisse: *D. Otto Welfus*. Egualmente fecero garanzia pel Conte del Tirolo i fratelli Ottone ed Enrico de Welfsperg il 21 giugno 1241 quando quegli promise all'ordine Teutonico la donazione d' un maso in Aicha. Sottoscrissero: *Henricum et Ottonem fratres de Welfesperch.*

Nell'anno 1242 ebbe luogo quella celebre guerra fra Arnoldo de Rodank da una parte, ed Ottone de Welfsperg, Ugo de Taufers e Guglielmo de Velthurns dall' altra parte. Durò quella faida diversi mesi; quei Cavalieri si presero vicendevolmente le loro torri e castella, ebbero luogo diverse scaramuccie sui torrenti Eisach e Rienz, ma finalmente dietro mediazione del Conte di Tirolo fecero un accomodamento.

Nell' anno 1243 nell' investitura pel castello di Reiffeneck fatta da Egnone Vescovo di Bressanone in favore del Conte Alberto di Tirolo leggiamo fra i testimonj: *D. Heinricus de Welfesberch et D. Otto Welfus ejus frater.*

Nell' anno 1243 conchiuse certo Enrico Peige un contratto col monastero d' I. Candido in Innichen riguardo a' beni in Reiden, in Wünenbach, ed in Walgratt, e ciò sotto le porte del castello di Heunfels *in praesentia D. Ottonis Welf de Heunfels*, come s' esprime il relativo documento. A questa pergamena sta appeso il qui seguente sigillo:

Nel medesimo anno 1243 fu Ottone testimonio d' una donazione fatta da Mainardo Conte di Gorizia al monastero di S. Candido in Innichen e sottoscrisse: *Otto Welf.* Dell'anno susseguente 1244 abbiamo il seguente documento:

« In nomine Di. A. Altmannus D. G. Decanus cum omni capitulo Inticensi. Universie paginam inspecturis perpetuam in deo salutem. Notum sit omnibus nos de comuni consensu **Do. Ottoni Welfo** aequalem portionem dedisse in pueris nascituris ex Bremuda et Rudegero filio Wolfsteinij jure tamen ecclesiae suae salvo: et ut hoc inconvulsum maneat et inviolatum non solum sigillorum nostrorum, hoc est nostri et illius

munimine, sed etiam testium subscriptione duximus roborandum usque in adventum D. nostri praepositi cujus et firmabimus auctoritate. Testes qui praesentes aderant sunt hi: D. Hericus de Indechingen, D. Walchunus et D. Rudigerus et D. Conradus Fossentarij item D. Jordanus et filius D. Walchunus et Herbundus officialis et alij plures. Acta sunt haec. a. D. MCC.XLIV.

Nell'anno 1245 ebbe il suo principio quella faida fra i Welfsperg ed il Vescovo di Frisinga per la contea d'Jnnichen e per l'Avvocazia ereditaria del monastero di S. Candido in Jnnichen di cui mi riservo di parlare in seguito.

Merita attenzione il seguente documento dell'anno 1246, il quale si trova nell'archivio dei Welsperg in Primiero.

« In nomine Sancte et individue trinitatis amen. Ego **Otto de Huonenvels Welph cognomine**, notum facio presentibus, preteritis et futuris, presentem paginam inspecturis, quod Vassallus meus Fridericus, cognomine Huotter, de voluntate mea et consensu contulit ecclesie Sancte Marie Novecellensis partem curie, que ad ipsum in jure hereditario pertinere videbatur, in Witental sitam cum situ et edificiis eiusdem, que Furnis dicitur personis prefate ecclesie et omnibus successoribus eorum, ibidem servientibus deo onnipotenti et beate Marie, in quieta pace in perpetuum possidendam, pro remedio siquidem anime patris sui et successorum suorum et pro summa XXV marcarum Veronesium. Ut autem hoc actio firma et inconvulsa perseveret, hanc paginam sigillo nostro appensione duximus roborandam. Hujus autem rei testes sunt: Conradus miles do Vessinem, ipse Dominus Otto Welph, Jacobus scriba, Walter, Muorher, Ulschalcus de Stilphis cognomine Colomannus, et alij quam plures, qui omnes cum hec fierent presentes affuerunt. »

Vi sta appeso il seguente sigillo.

Nell'anno 1249 e precisamente gli 28 Gennajo i fratelli Ottone ed Enrico Welfsperg furono testimonj d'una donazione di possessioni nella Valle di Schmirn fatta da Wittmaro de Matrey al monastere di Wiltau. Essi firmarono: *Dominus Henricus et Dominus frater suus Otto Welf de Welfsperch.*

Nel documento di donazione del fondo Amerlant fatta il 31 Gennajo 1249 da Riccarda di Múlls al monastero di Diessen troviamo fra i testimonj; *Enricus de Welfesperg et frater ejus Otto de Huninvels.*

Allorquando Mainardo Conte di Gorizia promise ai Canonici di Bressanone risarcimento per danni recati ad essi, Ottone ed Enrico de Welfsperg furono testimonj, e sottoscrissero:

Enricus et Otto de Welsperg.

Ottone IV Welfsperg morì nell'anno 1250. Da sua moglie Sigellena figlia d'Ulrico di Velthurns ebbe un unico figlio Ottone V.

Sigellena sopravvisse per molti anni a suo marito. Risulta da un documento di compravendita dell'anno 1275 che essa viveva ancor in quell'epoca.

Ottone V Welf de Welfenstein figlio di Ottone IV era ancor in tenere età quando morì suo padre. I Conti Gebardo d'Hirschberg e Mainardo III di Gorizia, generi ed eredi d'Alberto III Conte di Tirolo lo presero sotto la loro tutela e protezione, come risulta dal contratto di divisione del 20 Novembre 1254 conchiuso fra quei due Conti, nel quale si leggono le parole: *Insuper Comes de Hierzberg non impediet Ottonem juvenem dictum Welf in castris hominibus, feodis et caeteris bonis suis, ubicunque eadem fuerint constituta. Et si Henricus de Welfesperch dictum filium Welf fratris sui proponeret in aliquibus indebite gravare, Comes de Hierzberg una cum Comite Goricie ad obtinendum Jus ejusdem pueri dabunt et juvament. ecc.*

Fu *Ottone V Welf* il quale fondò insieme con suo zio *Enrico* e suo cogino *Ulrico*, la parrocchia di Taisten nella Superiore Pusteria nelle vicinanze di Welsperg; parrochia il di cui patronato rimase sin'al giorno d'oggi presso la famiglia de' Conti de Welsperg. Nel relativo documento di prima fondazione Ottone V è chiamato *Otto Welf*. Fu pure Ottone V il fondatore d'un anniversario perpetuo per tutti i membri defunti della sua famiglia, da celebrarsi annualmente da 12 sacerdoti. Il relativo documento al quale secondochè nasceano venivano e vengono ancora aggiunti i nomi dei membri della famiglia, è l'albero genealogico più sicuro di questa casa.

Fu al tempo d'Ottone V che si preparò alla famiglia dei Guelfi di Welsperg la perdita totale delle loro possessioni sul monte Brenner, nelle Valli dell'Adige e dell'Enno di provenienza degli antichi Guelfi d'Altdorf.

Alberto III Conte del Tirolo, ed i suoi due generi Gebardo Conte de Hirschberg e Mainardo III Conte di Gorizia aveano sempre grand'amicizia e considerazione pei membri della famiglia Welsperg ai quali

dovevano non poco la riuscita dell' unione dell' attuale Tirolo. Non così la pensava Mainardo IV il quale successe a suo padre nell' anno 1258 qual Conte di Gorizia e Tirolo; facea ad esso ombra quella potente famiglia discendente dagli antichi sovrani di questo paese, e fu perciò che venne decisa la distruzione di essa. Abusando della gioventù d' Ottone V, e della vecchiaja d' Enrico V e di Wolderigo, il Conte Mainardo strappò ai Guelfi le loro possessioni sul monte Brenner, nelle Valli dell' Adige e dell' Enno ed il loro avito castello di Welfestein. Allorquando Mainardo IV e suo fratello Alberto III divisero nel castello di Tirolo il 4 marzo 1271 le possessioni paterne e materne venne fra le altre cose pattuito, come si legge nel relativo documento: *Quodsi praedicti Henricus Welfespergarius et Otto dictus Welf vel alter eorum sine herede masculo decesserit feuda et bona ipsorum ac homines vel alterius eorum cuilibet de citorum D. Comitum cedent sive ab eis, sive ab alijs quibuscunque Dominis ea visi fuerint possedisse in integrum et in totum possidenda prout in eorum Comitum sunt terminis costituta.*

Con questo patto vennero depredati i figli di Wolderigo della ricca eredità dei loro cugini. Ottone V non sopravvisse di molto a questi disastri; esso morì nel 1274, senza lasciar prole; la sua eredità venne tantosto occupata da Mainardo Conte di Tirolo il quale vendette il castello di Welfenstein all' Ordine Teutonico.

Enrico V Welf de Welfesperg figlio d' Enrico IV e fratello d' Ottone IV non fu meno importante di suo fratello; anche esso consacrò tutta la sua vita alla conservazione dell' influenza dinastica della sua famiglia, e ad onta della barbarie di que' tempi seppe conservare ai suoi eredi le giurisdizioni della Pusteria. Enrico V comparisce in 30 documenti dall' anno 1237 sin' al 1280. Ometto di citare le singole pergamene nelle quali si legge il suo nome, stantechè quasi tutte vennero stampate e si leggono nelle Storie del Tirolo di Hormayr, Sinnacher, Resch, Burglechner, nel Meichelbeck ed in diversi altri autori.

Nell' anno 1240 sposò Enrico Sofia Contessa de Schaúmbúrg. Le nozze furono celebrate in Svevia nel castello di Frauenberg in presenza del Conte de Hirschberg, dei Marchesi di Burgau e di Ronsperg, e di molti altri Dinasti svevi e bavaresi. Il relativo contratto matrimoniale si trova nell' Archivio vescovile di Bressanone. Da quel contratto risulta che i Signori Schilt e Gschurren erano Vassalli della famiglia Welsperg. Ricchissima era la dote di Sofia di Schaúmbúrg; consisteva essa in possessioni immense nella Scharnitz, in Mays e Terves, nella Valle dell' Enno e nella Val Venosta.

In seconde nozze sposò Enrico Elisabetta de Rodank figlia d' Arnaldo V de Rodank, sua cugina.

Fu sotto Enrico V de Welsperg che cominciarono le contese col vescovado di Frisinga per la contea d'Jnnichen e per l'avvocazia ereditaria del monastero di S. Candido in Jnnichen. Questa contesa merita un po' d'attenzione, e per dedurre la sua origine fa duopo ritornare ai tempi di Guelfo IV. Conte di Ravensburg e di suo nipote Guelfo VI de Welsperg. Il territorio fra il torrente Agfaltersbach ed il Puddingbach nella Pusteria, colla Valle laterale detta Gsiess, apparteneva antichissimamente, giusta donazione fatta nel 764 da Tassilone Duca di Baviera, al vescovato di Frisinga. Allorquando nell' anno 1026 Engilberto Vescovo di Frisinga prese il partito dell' imperatore Corrado II contra Guelfo IV Conte di Ravensburg, quest' ultimo invase il territorio appartenente al Vescovo nella Pusteria, e vi fabbricò il castello di Welfsperg che diede in appannaggio al figlio del suo fratello, cioè a Guelfo VI de Welfsperg. Venne poscia nel 1030 fatta una pace col Vescovato di Frissinga, ed avendo in questa Guelfo IV cesso al vescovato la contea di Parten Nirchen, in risarcimento dei danni della guerra, i guelfi ritennero per sè la contea d' Jnnichen. In questa contea d' Jnnichen trovavasi un monastero di Benedettini dedicato a S. Candido e fondato dai Vescovi di Frisinga, ma dopo che la giurisdizione era passata, mediante conquista, ai guelfi de Welfsperg, ritenevansi quest' ultimi anche per patroni legali del monastero, la qual cosa però i Vescovi di Frisinga non voleano lasciar valere. Nell' anno 1141 Ottone Vescovo di Frisinga trovò di far de'cambiamenti riguardo a S. Candido, ne allontanò i Benedettini ed introdusse invece de'Canonici ai quali diede un preposito. Fu Ulrico Conte de Scheyren il primo preposito di S. Candido. Venne scelto anche un nuovo avvocato ereditario nella persona d' Arnaldo II Conte di Greifestein-Mareith parente della famiglia dei Welfsperg. Interessava molto al Vescovo di Frisinga di strappare alla famiglia Welfsperg il patronato di S. Candido, senza che i Welfsperg ne facessero

proteste, o che tentassero d'impedirlo, e fu per questo che scelse un parente de' Guelfi. Dopo la morte d' Arnaldo Conte de' Greifenstein nell'anno 1167, venne scelto un altro Guelfo, anzi il capo della casa intera de' Guelfi, cioè Enrico il Leone Duca di Baviera e Sassonia, qual Avvocato di S. Candido. Anche in questo caso i Welfsperg non fecero nessuna protesta, perchè Enrico il Leone lasciava di fatti esercitare ad essi quel diritto. Ma dopo la dimissione d' Enrico il Leone nell'anno 1180, Alberto Vescovo di Frisinga credette venuto il momento di sbarazzarsi dell'avvocazia de' guelfi; esso nominò Bertoldo Conte d'Andechs qual avvocato di S. Candido coll'espressa condizione che questi non avesse da tollerare altri compatroni. Però il Conte d' Andechs non fu mai capace di mettersi al possesso della giurisdizione d'Innichen che i Welfsperg tenean vigorosamente occupata, e nella quale aveano, oltre al Castello di Welfsperg, edificato i castelli di Thurn, Meisenreut, Zellheim, Zellburg, Heimfels, Haberberg e Ligode, in modo che colla semplice strategica di quei tempi un' invasione di quella valle era assolutamente impossibile.

Ad Alberto Vescovo di Frisinga successe, nell' anno 1228 il Vescovo Geroldo, il quale, diverso dai suoi antecessori, non soltanto lasciò ai fratel i Enrico IV e Wolderigo de Welfsperg il possesso di S. Candido, ma anzi confermò i loro diritti, facendosi dare in contracambio danaro in mutuo, ed assicurando questo mutuo sulle rendite di S. Candido. Il successore di S. Geroldo, il Vescovo Corrado di Frisinga, cercò di rivendicare ciò che aveva cesso il suo antecessore; esso accusò i fratelli de Welfsperg presso l' imperatore Federigo II e seppe con sofistiche deduzioni cattivarsi la decisione del sovrano. Ora i Welsperg erano al procinto di perdere ciò che per secoli avevano saputo conservare. Ma nel momento fatale insorse un nuovo fattore coll' ausilio del quale sfidarono persino le sentenze dell'Imperatore. Fu questi Alberto III Conte di Tirolo, l' erede de' Conti d' Andechs, il quale come tale pretendeva egualmente l' avvocazia di S. Candido, e vedendo che questa gli veniva contestata, da rivale dei Welfsperg, esso si fece loro propugnatore; il Conte di Tirolo ed i Dinasti di Welfsperg fecero una fusione delle loro pretese. Non come mercenarj del Conte di Tirolo, come ignorantemente asserisce il padre Ladurner in un libercolo comparso a Innsbruck nell'anno 1866, ma come aventidiritto, i fratelli di Welfsperg s' appropriarono la giurisdizione ed i redditi del canonicato di S. Candido. Ciò successe nell' anno 1234. Corrado Vescovo di Frisinga seppe procurarsi due sentenze imperiali in suo favore, una in data del settembre 1237 e l' altra del marzo 1239. Non curandosi nullamente i Welfsperg d' eseguire quelle sentenze che ritenevano ingiuste perchè fatte senza esaminare la parte avversaria, come lo erano in quei tempi al solito le sentenze de'potenti, essi continuarono a dominare in S. Candido, in modo che nell' anno 1245 il Vescovo Corrado si vide costretto di ricorrere al Papa Innocenzo IV, il quale con sua Bolla d' Avignone il 4 Agosto 1245 ordinò al Vescovo di Seckau ed al Preposito di Friesach d' indurre con preghiere e suppliche il Conte di Tirolo ed i fratelli Ottone ed Enrico Welf de Welfsperg a restituire al vescovato di Frisinga la giurisdizione d' Innichen e le rendite di questa dei sette ultimi anni, ed in caso che non lo facessero di scomunicarli senza appello. I termini però nei quali è concepita questa bolla lasciano abbastanza intravedere, esser stato il Pontefice del parere che i Welfsperg possedeano di diritto quella giurisdizione, e che gli condannò soltanto per non dar torto ad una Chiesa, seguendo massime che oggidì si condannerebbero, le quali però in quei tempi corruttibili venivano anche troppo praticate. Ad onta della scomunica, i Dinasti di Welfsperg continuarono a dominare la Contea d'Innichen; venne poscia fatta una transazione il 12 Novembre 1269, colla quale venne restituita a Frisinga l' Avvocazia di S. Candido ed il castello di Haberberg, e definitivamente cessò ai guelfi di Welfsperg la contea e giurisdizione in Innichen, ed i castelli di Heinfels, Ligôde, Zellburg, Zellheim e Thurn, la giurisdizione e le rendite dinastiali della Pusteria superiore.

Enrico V de Welfsperg morì nell' anno 1280, lasciando un'unica figlia, Eleonora de Welfsperg, la quale venne depredata da Mainardo IV Conte di Tirolo e di Gorizia di tutto ciò che possedeva. Riuscì in questa guisa a Mainardo di privare i Dinasti di Welfsperg di tutto ciò che possedevano fuori della Pusteria, ma non gli riuscì di spogliarli del dominio della Pusteria ove i figli di Wolderigo Guelfo de Welfsperg ereditarono tutto ciò che vi possedevano Enrico V ed Ottone V.

Wolderigo Welf de Welfesperg figlio di Svidegerio III e fratello d' Enrico IV de Welfsperg, ebbe per appanaggio i castelli

di Meisenreut, Zellheim e Haus Welsperg. Quest'ultimo castello era una parte dell'antico castello di Welfsperg edificata più tardi. Comparisce Wolderigo in tutte le genealogie dei conti de Welsperg nell' Archivio di Primiero, come pure nella cronaca del monastero di Wiltan, ed oltre di ciò in un documento dell' anno 1249 che suona come segue:

« Anno 1249, die 16 Martij in nova domo in curte in presentia Di. Alberti Comitis Tirolensis, Di. Wolderici dicti Welf de Welfsperch. D. Nicolai De Bolzano, D. Hilteprandi de Firmiano filij quondam D. Duringi, D. Altomi Spilhoveri, Bonoti Notarij, D. Reinprehti de Firmiano, filij ejusdem D Schwikeri. Ibique D. Morandinus verbo sui filij Piligrini veri feudi et locationis scilicet feudum pro feudo locationem pro locatione videlicet pontem Firmiani pro feudo et mansum justa pontem ad locationem pro triginta libris ec. D. Episcopus investivit Altomum filium ejusdem Di. Schwikeri Prantochi de ponte. Ius pontis videlicet passatum seu teloneum de ipso ponte et de manso adjacente et hoc fecit ipse D. Morandinus pro nonaginta marcis argenti quas ipsi D. Altomo in dotem pro filia sua Margaretha dona debebat. »

Questa pergamena si trova nell' Archivio de' Conti de Wolkenstein nel castello di Trostburg. Wolderigo lasció da sua moglie la quale era una figlia del Signore di Welthurns, otto figli cioè:

1. Ulrico I de Welfsperg Signore di Haus.
2. Wulfingo de Welfsperg Signore di Zell.
3. Corrado Guelfo detto Rossmord Signore di Ligôde.
4. Giovanni de Welfsperg, Cavaliere.
5. Federigo II de Welfsperg Signore di Taisten.
6. Lodovico de Welfsperg, Dinasta in Welfsperg.
7. Enrico di Welfenberg, Granconturo dell' Ordine Teutonico e Luogotenente della Provincia Atesina.
8. Pancrazio de Welfsperg del qual'ultimo nulla ci rimase che il nome.

Gli attuali Conti de Welsperg discendono da Ulrico I. Ritornerò in conseguenza ad esso più avanti.

Wulfingo de Welsperg ereditò da suo padre il castello di Zellheim ed i diritti urbariali e prediali sul paese di Zell nella Pusteria superiore. Esso morì senza lasciar prole; suo fratello Ulrico I fu il suo erede.

Corrado Welf terzo figlio di Wolderigo, ereditò da suo padre il castello di Ligoede nella Pusteria superiore, con giurisdizione e diritti dinastiali inerenti. Lo troviamo in documenti degli anni 1252, 1263, 1272 1275 1281 e 1283. Fece una donazione al monastero di S. Candido nel 1281 e morì nel 1284. Firmava esso di regola in documenti: *Corradus frater Udalrici Welfonis*. Da sua moglie Luigarda ebbe un figlio, *Federigo* de Ligoede, il quale non si sa perchè assunse il nome di *Rossmord*. Pretendono alcuni esser stato questo Federigo un bastardo, ma non risulta ciò dalle investiture feudali. Troviamo Federigo Rossmord de Ligoede in documenti degli anni 1281, 1283 e 1296. Sposò Maddalena sorella di Gerungo di Niederndorf, la quale gli diede alla luce un figlio *Nicolò Rossmord de Ligoede*, che troviamo in investiture del 1316, 1322, 1339 e 1344.

Morì Nicolò nel 1346 lasciando da sua moglie Diemuta de Wirsung un figlio Corrado II Rossmord de Ligoede e due figlie cioè Gisela sposa d'Enrico de Kiens-Estrenburg e Diemuta moglie di Jacopo de Northeim-Sarnthein. *Corrado II de Rossmord de Ligoede* prese per moglie Chiara sorella di Giordano de Trens, dalla quale ebbe una sola figlia, *Maddalena* erede della nobile casa dei Rossmord e moglie d' Ottone de Schraghart giudice in S. Candido, vivente nell' anno 1368.

Giovanni de welfsperg quarto figlio di Wolderigo, fu cavaliere di gran rinomanza, si distinse nelle guerre dei conti di Gorizia nel Trevigiano, e comparisce qual testimonio in documenti degli anni 1288 e 1298 che si leggono nel Burglechner.

Morì senza eredi, e lasciò la sua sostanza a suo fratello maggiore Ulrico.

Federigo II de Welfsperg è soggetto di diversi documenti della sua epoca, nei quali vien denominato: *Fridericus Welf*, *Fridericus de Welfesperch*, e *Fridericus de Taisten*. Portano quei documenti la data degli anni 1252, 1272, 1278 e 1275. Fu in quel tempo che s'estinse la linea de' Guelfi in Taisten fondata da Wolftrigil nel 1050. Le possessioni di quella linea situate nella Svevia passarono a stranieri, ma non così la Signoria di Taisten nella Pusteria, di cui Federigo II de Welfsperg fu erede. Federigo II ebbe una figlia, *Irmengarda de Welfsperg*, di cui parla un documento dell' anno 1293; e due figli, *Alberto* e *Guglielmo*, comparenti in documenti degli anni 1284 e 1330. Di questi due, soltanto *Guglielmo* ebbe prole, lasciando esso un figlio *Enrico* di Taisten, il quale morì nell' anno 1336. Le possessioni di questo ramo della famiglia Welsperg passarono a *Federigo III* figlio d' *Ulrico I* il quale assunse anche il nome de Taisten. Parlerò di esso in seguito.

Lodovico de Welfsperg sesto figlio di

Wolderigo, veniva chiamato il giudice, pei principj di somma giustizia, che seguiva esercitando qual Dinasta il diritto di giurisdizione in Welfsperg. Vivea esso nel 1286 e morì senza prole lasciando i suoi feudi ed allodij a suo fratello Ulrico.

Enrico VI de Welfenberg, settimo figlio di Wolderigo, ereditò da suo padre diverse possessioni nella Valle dell' Eisack, presso Sterzing e sul monte Brenner. Diventò cavaliere dell'Ordine Teutonico, e si distinse come tale in maniera che venne nell'anno 1252 nominato alla importante carica di Gran Conturo dell' Ordine e Luogotenente della Provincia Atesina, la qual carica sostenne con onore sin' alla sua morte, che seguì nell' anno 1258. Lasciò le sue terre proprie all' Ordine Teutonico al quale appartengono ancor oggidì. *Pancrazio de Welfsperg* ottavo figlio di Wolderigo sembra esser stato un individuo di minor importanza.

Ulrico I Welf de Welfsperg e Haus figlio primogenito di Wolderigo, non sopravvisse soltanto a tutti i suoi fratelli, ma eziandio a' suoi cugini *Ottone IV*, *Ottone V ed Enrico V*, ed ereditò da quest' ultimo la sua porzione del castello e della giurisdizione di Welfsperg, come pure il territorio d' Innichen. Nella transazione che fece nel 12 Novembre 1269 *Enrico V* Welf de Welfsperg col monastero di S. Candido, furono pure presenti i suoi cugini *Ulrico* Welf de Haus e *Wulfingo* Welf de Zell.

Dopo la morte d' *Enrico V* de Welfsperg passarono ad Ulrico tutti quegli enti che pretendea S. Candido. Una transazione fatta il 18 Ottobre 1285 fra Enrico Vescovo di Frisinga ed Alberto conte di Gorizia ci dà la distinta di tutte le pretese di quel monastero. Però da quel tempo in poi non vi furon più ulteriori dissensioni fra i Welfsperg e S. Candido. Ulrico de Welsperg fu ancor testimonio in documenti degli anni 1294, 1296 e 1298, e morì nell' anno 1300, lasciando cinque figli cioè:

1.° Nicolò de Welfsperg, Dinasta e Signore di Haus,

2.° Ulrico de Welfsperg, Dinasta in Zell ed in Welsberg,

3.° Federigo III de Welfsperg, Dinasta in Taisten,

4.° Corrado de Welfsperg Dinasta in Gsiess,

5.° Enrico VII de Welfsperg Dinasta in Meisenreut.

Questi fratelli, i quali si divisero la Pusteria superiore, ebbero quasi tutti discendenza, ma soltanto la linea d' Enrico VII sopravvisse al XIV secolo ed ereditò dagli altri rami una gran parte delle loro terre in modo che il dominio della Pusteria superiore, spartito nell' anno 1300, venne riunito da *Giorgio e Cristoforo* figli d' *Ulrico IV* e nipoti d' *Enrico VII*. Mi si permetta, avanti ch'io passi a narrare le vicende di quest' ultimi, una digressione sui figli d' Ulrico I ed i loro discendenti.

Nicolò de Welfsperg-Haus figlio primogenito d' Ulrico I comparisce in documenti degli anni 1288, 1296, 1308, 1319, 1328 ed altri qual Maresciallo di Gorizia, qual Signore dei castelli di Heimfels, Welsperg e Haus, qual fondatore di Beneficj in Neustift ed in Taisten, e qual figlio d' *Ulrico I* e fratello d' *Ulrico, Enrico, Federigo e Corrado*. Morì esso nell' anno 1333 lasciando da sua moglie Agnese de Thurn un figlio, *Giosselino de Welfsperg*, il quale morì poco dopo di lui senza prole.

Ulrico II de Welsperg secondo figlio d' Ulrico I, ereditò da suo padre il castello di Welfsperg e la giurisdizione sul paese di Zell. È oggetto di moltissimi documenti dell' anno 1307 sin' all' anno 1346 nel qual anno morì. Da sua moglie Agnese di Matrey ebbe esso due figli, cioè *Giorgio I e Zaccaria*. *Giorgio I de Welsperg*, cavaliere di gran grido, vivea dall'anno 1328 sin al 1370, prese parte a quelle guerre che scoppiarono nel Tirolo per la successione fra le case di Brandeburgo e Lussemburgo, e si rese immortale per aver fatto, mediante lavori ingentissimi, asciugare il Lago di Zell, e vi fece edificare il borgo attuale di Welfsperg ossia Welsperg, in cui trasportò la sede del giudizio distrettuale, della quale esso era dinasta ereditario. Nel 1360 prese parte alla dieta provinciale di Merano e fu insieme coi Signori di Spaur, Thun, Wolkenstein, Lodron, Arco, Castelbarco, Madruzzo, Rottenburg, Freundsberg, Annenberg, Schlandersberg, Matsch e Villanders fondatore della Matricola tirolese. Queste famiglie prendevano parte con voce virile alle diete provinciali, ed erano per così dire già per nascita membri della dieta. In tempi posteriori questa matricola venne estesa anche su di altre famiglie nobili Tirolesi, ed oggidì comprende quasi tutti i nobili del paese, ma ha perduto in causa delle riforme della Costituzione dell' anno 1861 quella certa importanza. Giusta le leggi or vigenti, le famiglie appartenenti alla Matricola Tirolese eleggono dieci deputati alla dieta provinciale e quattro deputati al Consiglio dell' Impero di Vienna.

Giorgio I de Welfsperg morì senza prole. Suo fratello *Zaccaria de Welfsperg* rivendicò alla famiglia il castello di Haberberg al quale aveva rinunciato nell' anno 1269 Enrico V de Welfsperg in favore del Cenobio di S. Candido. Ereditò pure per mezzo di sua moglie Elisabetta di Michelsburg, ultima erede di quell' antichissima famiglia, il castello e la signoria di Michelsburg nella Pusteria inferiore, la qual possessione era un feudo de' conti di Gorizia. Morì Zaccaria nell' anno 1349 lasciando un figlio *Giovanni II de Welfsperg*, il quale fu dopo di lui Dinasta in Welsperg, Zell, Haberberg e Michelsburg. Morì quest'ultimo nell'anno 1390. Da sua moglie Dorotea de Wohr ebbe due figli, *Zaccaria II e Pietro*, ed una figlia, Margherita, moglie del celeberrimo cavaliere Tirolese Francesco de Greifenstein. Di *Pietro* de Welsperg è noto che si stabilì in Gorizia ove sposò una figlia del Signor Mallentkein e morì improle nell' anno 1430. Suo fratello *Zaccaria II* de Welsperg fu l' ultimo di questo ramo, e benchè ammogliato con Anna di Groppenstein, morì senza lasciar eredi. Dopo la sua morte, la giurisdizione di Welsperg-Zell ritornò mediante devoluzione alla discendenza d' Enrico VII de Welfsperg. Ma la Signoria di Haberberg e quella di Michelsburg passarono a stranieri, essendo esse feudi speciali di quella linea.

Federigo III de Welfsperg-Taisten, terzo figlio d' Ulrico I de Welfsperg, ereditò dagli eredi di suo Zio *Federigo II* de Welfsperg-Taisten, la giurisdizione di Taisten nella Pusteria superiore. Esso è oggetto di vari documenti dall' anno 1322 sin' all' anno 1335, nel qual' anno morì. Lasciò dalla sua consorte, Elisabetta de Matrey, tre figli cioè: 1° *Ulrico III* de Taisten il quale morì nell' anno 1343 senza prole da sua moglie Agnese de Kunigl-Ehrenburg, 2.° *Federigo IV* de Taisten, il quale morì nell' anno 1340, lasciando due figli, *Ulrico V* de Taisten e *Demuta*, di cui parla un documento dell'anno 1348, e 3° *Paolo* de Taisten. Quest' ultimo sposò Adelaide de Gufidaun e morì nel 1341. Ebbe due figli cioè: *Guelfo* de Taisten e *Tristano* de Taisten, dei quali parla un documento dell' anno 1360. In un altro documento dell' anno 1336 i fratelli *Guelfo* e *Tristano* figli di *Paolo* di Taisten sanzionano una donazione fatta de certa Gisela al monastero di S. Candido. Morirono ambedue senza discendenza, e fu loro erede *Giorgio* de Welsperg figlio d' *Ulrico IV*.

Enrico VII de Welfsperg-Meisenreut, quinto figlio d' Ulrico I, acquistò alla famiglia moltissime possessioni mediante compravendita e mediante infeudazione. L'ingente numero di documenti derivanti dalla sua gestione degli affari, che si trovano ancor nell' Archivio di famiglia dei conti de Welsperg, fa prova della sua instancabile attività. Ma non soltanto come economo, anche come guerriero egli si fece un bel nome. Accompagnò i conti di Gorizia nelle loro guerre che aveano contro Treviso e si distinse in diverse battaglie. Morì nell'anno 1348, ed ebbe da sua moglie Adelaide de Gufidaun due figli cioè:

1° *Enrico VIII* de Welsperg Signore di Zellheim.

2.° *Ulrico IV* de Welsperg Signore di Welsperg.

Tutti e due lasciarono discendenza, ma soltanto il ramo d' Ulrico IV sopravvisse a quel secolo; da esso discendono i conti de Welsperg attuali.

Enrico VIII de Welsperg, fu Dinasta in Meisenreut ed in Zellehim; continuò a seguire il sistema di suo padre, comperando continuamente degli stabili, ed arrichì di molto con ciò la sua famiglia. Nell' anno 1360, allorquando nella Dieta di Merano venne fissata la matricola de' Patrizj Tirolesi, Enrico de Welsperg unitamente a suo fratello Ulrico e a suo cugino Giorgio de Welsperg vennero assunti fra i più cospicui. Quella dieta di Merano è rimarchevole essendo essa un effetto della reazione della Nobiltà oppressa dalla tirannide dei Mainardi di Tirolo. Sposò Enrico VIII Catterina di Villanders, e divenne mediante questo matrimonio cognato di quei celebri fratelli Griffone ed Engelmaro di Villanders, i quali tanto fecero per sostenere i diritti della Nobiltà, contro il contemporaneo Imperatore Lodovico il Bavaro, e morirono ambidue sul patibolo, mentrechè il loro amico ed alleato Wolkmaro di Spaur venne misteriosamente rapito, senza che si sappia che di esso ne addivenisse. Enrico de Welsperg sfuggì a queste sanguinose vendette mediante la protezione de' conti di Gorizia, e della casa arciducale d' Austria, la quale in quel tempo (nel 1363), chiamata dalla Nobiltà del paese, prese possesso del Tirolo, ad onta degli sforzi degli Imperatori Lodovico, e Carlo IV. Enrico VIII de Welsperg, morì nel 1388 lasciando tre figli, cioè *Ulrico II*, *Giovanni III*, e *Paolo*.

Giovanni III morì nel 1392 senza prole da sua moglie Elisabetta de Gufidaun.

Paolo figlio d'Enrico VIII fu Cavaliere celebre ne' tornei, ed acquistò il castello d' Altrasen nel 1398. Sposò Dorotea Botsch de Zwingenburg, e morì nel 1427 lasciando un' unica figlia Anna de Welsperg erede del castello di Zellheim presso Welsperg, la quale sposò nel 1427 il potente signore Giorgio de Liechtenstein, di quella celebre famiglia alla quale appartengono gli attuali Principi-Sovrani di Liechtenstein.

Ulrico VI de Welsperg figlio d' Enrico VIII, morì nel 1426 e lasciò un figlio: *Giorgio III* de Welsperg, signore di Meisenreut, il quale ricevette l' ordine di Cavaliere nel 1427, e morì nel 1470 lasciando da sua moglie Margherita de Wolkenstein una figlia, Barbara de Welsperg, la quale sposò nell'anno 1469 Giovanni IV de Welsperg, della linea di Neurasen.

Ulrico IV de Welsperg altro figlio di Enrico VII, ereditò da suo padre il castello di Thurn, e da suo cugino *Giossellino* de Welsperg il castello di Haus, situati ambedue presso il borgo di Welsperg. In causa della circostanza che in quel tempo viveano contemporaneamente niente meno che cinque membri della casa dei Welsperg portanti il nome di Ulrico, è molto difficile giudicare quai documenti sieno d'attribuirsi al nostro, quali agli altri Ulrici. E sarebbe facile confondere interamente i diversi personaggi fra loro, come lo fecero il Bucellini ed il Burglechner, i quali fanno Giorgio II de Welsperg figlio d' Ulrico III e nipote di Federico III, se fortunatamente non fosse stato trovato un patto di famiglia dell' anno 1337 nel quale vengono numerati specificatamente con tutti i loro attributi tutti cinque quegli Ulrici de Welsperg, cioè il nostro *Ulrico IV* figlio di Enrico VII, suo zio *Ulrico II*, figlio d'Ulrico I, *Ulrico III* figlio di Federico III, *Ulrico V* figlio di Federico IV, ed *Ulrico VI* figlio d'Enrico VIII. Mediante questo patto di famiglia è tolto ogni dubbio riguardo alle personalità ed ubicazioni di questi diversi Ulrici de Welsperg. Ulrico IV morì nel 1350 lasciando da sua moglie Agnese de Stall due figli, *Giorgio II* e *Cristoforo I* de Welsperg.

Con questi due fratelli la famiglia si divise di nuovo in due linee, cioè la linea di Primiero-Valsugana e Welsperg di cui fu capostipite *Giorgio II*, e la linea di Neurasen e Zellburg, di cui fu *Cristoforo I* il fondatore. Quest' ultima s' estinse nell' anno 1669, e benchè estinta merita però una speciale considerazione.

VII.

I Baroni de Welsperg-Neurasen-Zellburg

Cristoforo I de Welsperg, figlio secondogenito d' Ulrico IV, divise i beni paterni con suo fratello *Giorgio*, e ricevette in appannaggio il castello di Zellburg presso il borgo di Welsperg ed il castello di Neurasen, tre ore distante da Welsperg, verso occidente. Fu cavaliere di molto senno, prese per moglie nell' anno 1397 Dorotea figlia di Giorgio di Gufidaun, e venne nominato nel 1411 qual Reggente della Carinzia e di Gorizia dal Conte Gian Mainardo di Gorizia, Conte Palatino di Carinzia, il quale intraprese una crociata in Palestina. Nell'anno 1423 fece, unitamente ai suoi fratelli e cugini, sicurtà per 6000 ducati al Conte Enrico di Gorizia e ricevette in pegno delle rendite appartenenti ai Conti di Gorizia nella Pusteria inferiore. Morì nel 1429 e lasciò un figlio:

Sigismondo I de Welsperg sposò Elisabetta de Weisspriach, la quale apportò una ricca dote; acquistò possessioni nella Stiria e nel Salisburghese, e stabilì la sua dimora in Roma. Fu in quel tempo che scomparve interamente l'uso di scrivere il nome *Welfsperg* coll' F nei documenti; da quì innanzi non troviamo mai che *Welsperg* e talvolta *Welsberg*.

Benchè le possessioni delle due linee (di Neurasen e di Primiero) erano già state divise fra i fratelli *Giorgio* e *Cristoforo* nel 1350 e poscia nel 1399, certi enti nella Pusteria e nel Salisburghese erano ancor indivisi, e si divideano invece le annue rendite, ma nell'anno 1430, e quindi nel 1458 si passò ad una divisione totale. *Sigismondo* morì nel 1360. Ebbe per figli 1. *Giovanni IV* suo successore, 2. *Enrico IX* de Welsperg e 3. *Cristoforo II* Canonico e Decano del duomo di Salisburgo.

Giovanni IV de Welsperg signore di Neurasen e Zellburg sposò sua cugina Barbera de Welsperg-Meisenreut figlia ed erede di Giorgio III de Welsperg Meisenreut e di Margarita di Wolkenstein. Ereditò con questo matrimonio il castello di Meisenreut.

Nell' anno 1479 venne nominato Governatore della fortezza di Lamprechtsburg. Morì nel 1503 lasciando un figlio e due figlie, cioè *Giorgio IV*, Margherita moglie di Baldassare de Pandorf, e Benigna moglie di Todoco van der Vesten.

Giorgio IV de Welsperg-Neurasen-Zellburg, prese nel 1504 in locazione dai suoi cugini *Cristoforo, Bortolomeo* e *Bernardo* Baroni di Welsperg la giurisdizione di Welsperg con tutte le sue appartenenze. Da sua moglie Maddalena de Mörl-Müllen-Sichelburg ebbe tre figli e morì nel 1526.

Orlando de Welsperg figlio di Giorgio IV fu Canonico in Bressanone e Priore di S. Martin di Castrozza.

Gaspard III de Welsperg altro figlio di Giorgio IV, vendè nell' anno 1548 il suo castello di Thurn presso il borgo di Welsberg a suo cugino *Sigismondo* Barone de Welsperg, sposò Apollonia de Fieger-Friedperg nell'anno 1526 ed ebbe un figlio cioè:

Giovanni VI Barone de Welsperg il quale si rese celebre qual consigliere intimo imperiale e Ciambellano dell' Imperatore Ferdinando I, alla corte del quale passò la sua vita e raggiunse i più alti onori. Nell' anno 1561 ricevette dall' Imperatore per la sua linea un diploma di riconoscimento quali antichi Baroni del Santo-Impero, aggiunse poscia al suo stemma (l'antico inquarto di bianco e nero) lo stemma della casa di Villanders, cioè una doppia barra d'argento sul rosso, e nell'anno 1564 mediante un diploma speciale l' Imperatore gli concesse il cosidetto *gran privilegio*, nel quale autorizzò i membri della famiglia Welsperg di far uso di tutti quei diritti sovrani, i quali erano concessi soltanto a Principi, Duchi e Conti immediati dell'Impero. Morì Giovanni nell' anno 1584 lasciando da sua moglie Orsola de Pottingen un' unica figlia Maria Elisa Baronessa de Welsperg la quale, erede universale di tutte le immense possessioni acquistate da suo padre e da suo avo nell' Austria inferiore, le apportò in dote a suo marito Augusto Conte de Hardegg.

Paolo de Welsperg-Neurasen terzo figlio di Giorgio IV sposò nell' anno 1521 Susanna de Wangarubein, ebbe nel 1525 delle contese con Cristoforo de Liechtenstein, e morì nel 1558.

Bartolomeo de Welsperg-Neurasen figlio di Paolo, sposò in prime nozze Elisabetta de Poimont-Payersberg figlia di Remberto de Poimont e di Dorotea de Sarnthein. In seconde nozze sposò esso Felicita de Schroffenstein, vedova di Orlando de Thun. Ebbe dalla sua seconda moglie due figli cioè:

1. *Ferdinando* Barone de Welsperg signore di Neurasen e Zellburg, e 2. *Cristoforo-Erigo* Barone de Welsperg. Quest' ultimo ebbe per moglie Anna de Payr-Caldiff, dalla quale non nacque che una figlia Felicita, moglie di Andrea Conte Recordini Barone di Neun e Radegg.

Ferdinando figlio di *Bartolomeo* Barone de Welsperg sposò Cristina Grimming de Greberndorf dalla quale ebbe un figlio per nome:

Wolfango-Teodorico Barone de Welsperg signore di Neurasen e Zellburg, del quale parlano molti atti giudiziali dell'archivio di Welsperg, dandone una prova che si dedicava interamente all' esecuzione della giustizia e ad immegliorare le condizioni di territorio ove era dinasta coll' introdurre istituzioni conformi ai principii di giurisprudenza. Lasciò da sua moglie Margheritta de Hundt-Aeritzberg un unico figlio:

Paride-Ferdinando Barone de Welsperg Neurasen-Zellburg, il quale benchè ammogliato a Barbara-Dorotea de Poimont, morì nell' anno 1669 senza eredi, e fu l' ultimo di questo nobile ramo della famiglia Welsperg. Le sue possessioni furono divise fra moltissimi eredi; la più parte passò alla famiglia de' Conti Recordini, e quasi nulla al ramo sopravvivente de' Conti di Wellsperg.

I Baroni di Welsperg aveano moltissime possessioni nella Pusteria, fra le quali i castelli di Neurasen e di Zellburg, una possessione di grandissima estensione nella valle dell' Adige, terre e signorie nella Carinzia, nel Salisburghese, nella Stiria, nell' Austria inferiore, una casa a Vienna ove ancor oggi si può vedere il loro stemma scolpito sopra la porta di essa. Le possessioni in Vienna e nelle vicinanze passarono ai Conti di Hardegg.

VIII.

I Conti e Baroni de Welsperg-Primiero Dinasti nella Valsugana, Pusteria e Primiero.

Giorgio II de Welsperg figlio d'Ulrico IV de Welsperg e fratello di Cristoforo I vien nominato dalle cronache l'opulente per le grandi ricchezze che avea ereditato dai suoi antenati, e che aumentò egli stesso durante la sua operosissima vita. Fu eziandio gran Maestro della Camera sotto Leopoldo arciduca d' Austria. Avendo egli sborsato a quel Principe un'ingente somma di danaro acciocchè potesse sostenere la guerra cogli Svizzeri, ed avendo egli accompagnato l'Arciduca in quella celebre ma fu-

nesta battaglia di Sempach, nella quale Giorgio si distinse assai e fu uno de'pochi che sopravissero a quel disastro, l'Arciduca Leopoldo III gli conferì in feudo perpetuo la giurisdizione di Primiero con diplomi dell'anno 1401, e del 14 febbraio 1403. Fu quella giurisdizione un' acquisto di somma importanza per la famiglia dei Welsperg, tanto riguardo all' opulenza di essa, come anche riguardo alla potente posizione. Comprendeva essa non soltanto la Valle di Primiero ma eziandio le valli laterali di Canal S. Bovo, di Cauria, di Castrozza e di Sagrone. Con quell' investitura vennero concessi alla famiglia Welsperg non soltanto i diritti dinastiali, cioè alta e bassa giurisdizione, diritto di alta e bassa caccia, di scavare miniere, di erigere dazj, di infliggere steare ed imposte, d' incassare decime e livelli, la proprietà esclusiva di tutti i terreni boschivi e pascolativi, il diritto di fabbricare e distruggere castelli, di armare e disarmare i sudditi, ma eziandio quei didiritti i quali mediante la bolla d' oro di Carlo IV, erano *regalia principes* e *regalia Cesaris*, per esempio di scavare del sale, di coniare monete e di conchiudere contratti commerciali con stati esteri.

Non contento di siffatto acquisto comperò Giorgio dai suoi cugini Welsperg in Pusteria, come pure da altri signori, le loro giurisdizioni e possessioni ivi situate in modo che gli riuscì d' arrotondare anche quel territorio e di acquistargli i medesimi diritti come alla giurisdizione di Primiero. Da Bertoldo Vescovo di Frisinga si fece dare in feudo quei diritti ch'erano stati contestati ai suoi antenati nell' anno 1383. In conseguenza d' un processo civile ch' ebbe con Federigo de Wolkenstein gli vennero aggiudicate quattro possessioni di eredità Tobhan nel 1388. Nell' anno 1404 ereditò da Leonardo de Lebenberg i castelli di Lebenberg e di Tschengels nella Val Venosta. Ebbe due mogli, la prima fu Agnese de Tobhan, la seconda Anna de Collonitz: dalla prima ebbe un figlio, *Gaspard I de Welsperg*, il quale gli successe nell'anno 1405, e s' ammogliò in prime nozze con Anna de Trautson ed in seconde con Orsola figlia di Gioacchino de Villanders e di Orsola di Freundsperg, la qual'ultima gli partorì due figli, *Giovanni V* e *Baldassarre*. Fu investito dall' Arciduca d' Austria, dall' Arcivescovo di Salisburgo, dai Vescovi di Bressanone, Frisinga e Feltre e dall'abbadessa di Sonnenburg dei molti feudi appartenenti già da antichi tempi alla sua casa e situati nelle loro dizioni. Nel 1427 fondò un beneficio nella cappella del castello di Thurn, ed altro beneficio nella parrocchiale di Bruneck riservando alla sua famiglia il diritto di patronato su di questi beneficj. Morì nell'anno 1434 e venne sepolto nella parrocchiale di Bruneck.

Giovanni V de Welsperg figlio di Gaspard, prese per moglie Speronella de Seben Reifenstein e morì nel 1442 lasciando due figli, *Osvaldo* e *Gaspard II* ed una figlia, Anna moglie di Guglielmo d'Alba-Triebenbach, la quale morì dopo aver fondato tre beneficj in Salisburgo ed uno in Feldkirch, nell'anno 1509.

Osvaldo Barone di Welsperg figlio di Giovanni V sposò Margherita Fuchs de Fuxperg, e morì nell' anno 1501 dopo aver fondato due beneficj perpetui nella parrocchiale di Cavalese in Fiemme ed un' altro nella Chiesa di S. Pietro in Trento. Sua unica figlia Margherita sposò Giorgio Fuchs de Fuxperg.

Gaspard II Barone di Welsperg si stabilì in Coira nei Grigioni, fabbricò nelle vicinanze un castello al quale diede il nome di Welsberg, di cui ora non rimane che un paese che porta il nome di Felsberg, essendo il castello stato distrutto da una frana caduta dal monte Calanda. Ammogliato con Anastasia de Siegberg, morì senza figli nell' anno 1504.

Baldassarre Barone de Welsperg figlio di Gaspard I fu uno de' più celebri membri della casa Welsperg. Nacque nel 1412, divenne ancor giovine consigliere intimo dei Principi di Gorizia e luogotenente del Palatinato di Carinzia. Regnava in quel tempo negli stati di Gorizia e di Carinzia Enrico VII. Questi era un buon principe ma vivea in continue dissensioni con sua moglie e coi suoi cognati, i conti di Cilli, di Ortenburg e d'Ottingen, ed in continui sospetti verso gli Arciduchi d'Austria, i quali temeva che fossero l' origine delle sue miserie interne. La moglie d'Enrico, Caterina nata contessa di Cilli era una donna avida di dominare ed avea saputo aizzare il figlio maggiore Giovanni contro suo padre, mentre che il figlio minore Leonardo propendeva per lui.

L' unico appoggio d' Enrico di Gorizia fu Baldassarre de Welsperg, il quale forte abbastanza per le proprie giurisdizioni e dovizie, lo era altrettanto di più per l'alta stima che professavano a lui tanto la nobiltà che la plebe. La pressione di Baldassare, la di cui influenza crescea di giorno

in giorno dopo che era diventato luogotenente, costrinse finalmente i Conti de Cilli e d' Ortemburg a pacificarsi con Enrico di Gorizia, il quale partì poco dopo per l' Italia. Durante la sua assenza, nell'anno 1444 sua moglie, in intelligenza coi suoi nemici, fece appiccare sulla forca una quantità di uomini d'arme e di servi fedeli d' Enrico, rinnovò le sue intelligenze col Conte di Cilli, e si trattava nientemeno che di far dimettere Enrico, ed innalzare suo figlio Giovanni qual Conte Palatino di Carinzia, e Conte principesco di Gorizia, Gradisca e Lurn. Fu Baldassarre de Welsperg il quale, appena udì questo progetto che con numerose truppe entrò nella Carinzia ed impedì lo scoppio di questa rivoluzione. Poco dopo essendo ritornato il conte Enrico ne' suoi stati venne messo in prigione per ordine di sua moglie. Baldassarre de Welsperg scrisse tan tosto alla contessa di Gorizia facendole sapere che qualora suo marito non fosse messo in libertà, esso sarebbe costretto di liberarlo a mano armata. Poco dopo, cioè nel 1454, Giovanni conte palatino di Carinzia scrisse a Baldassarre de Welsperg, esser morto suo padre Enrico, e lo pregò di voler continuar a funzionare qual luogotenente. Baldassarre accettò, e restò alla direzione degli affari di quel Principato. Poco dopo morì anche il conte Giovanni senza prole, ed essendo suo fratello ed erede Leonardo ancor di tenera età, gli vennero nominati quali Reggenti Baldassare Barone de Welsperg e Giorgio de Künigl, da Sigismondo Arciduca d'Austria prossimo parente del pupillo. Furono grandissimi i meriti del Barone de Welsperg per la casa d' Austria, e fu esso che contribuì al passaggio delle terre di Gorizia, Carinzia e Gradisca sotto la casa d'Austria dopo la morte di Leonardo. Tutta la corrispondenza di Baldassarre, durante la sua reggenza in Gorizia, si trova ancora in originale nell' Archivio di famiglia Welsperg.

Fu Baldassarre de Welsperg anche Consigliere dell' Arciduca Sigismondo d'Austria, al quale prestò segnalati servigi nella guerra contro i Veneziani.

Nell' anno 1450 gli venne rinnovata l' investitura fatta a suo avo riguardo alla giurisdizione di Primiero, ed aggiunto ad essa il Patronato ereditario sul Priorato di S. Martino di Castrozza e sulla Chiesa decanale di Primiero.

Avendo Baldassarre mutuata all' Arciduca Sigismondo d' Austria una somma di danaro, vedendosi quell' Arciduca fuori di possibilità di restituirla, esso conferì nell'anno 1462 a Baldassarre ed ai suoi eredi, qual feudo pignoratizio, la giurisdizione della Valsugana, colla sede dinastiale di Borgo, coi Castelli Telvana, Tessobo e S. Pietro, i diritti d' alta e bassa giurisdizione, di reclutare truppe, di imporre dazj, infliggere steore ed imposte, scavare miniere, usufruire i boschi ed i pascoli, la caccia, pesca, le pene, le decime, i livelli e tutti gli altri diritti dinastiali in quella valle. Questa investitura venne confermata con diploma dall' Imperatore Federigo III nell' anno 1465.

Fu la Valsugana per la famiglia dei Welsperg un' acquisto di somma importanza, tanto riguardo alla grand'estensione di quella valle, e per le grandi rendite che portava, come pure perchè confinava verso levante colla giurisdizione di Primiero, la quale apparteneva pure ai Dinasti di Welsperg. Ebbe Baldassarre de Welsperg quattro mogli, cioè Dorothea de Wolkenstein, poscia Barbara de Liechtenstein-Nikolsburg, indi Catterina de Spaur, e finalmente Regina Fuchs de Fuxperg. Ed era già in procinto di contrarre matrimonio in quinte nozze con una contessa de Collalto, allorquando lo colse la morte nell' anno 1502 nell' età di 90 anni. Ancor nell'anno 1500 esso avea raggiunto per la sua famiglia la carica ereditaria di Maresciallo di Bressanone, il qual titolo appartiene ancor'oggi ai suoi discendenti. I suoi figli lo fecero seppellire nella parrocchiale di Taisten ove si vede ancora la sua statua di marmo. Esso è ivi vestito da guerriero, posto sopra un leone e porta sul capo una corona da principe. Il monumento è ornato inoltre degli stemmi delle famiglie Welsperg, Villanders, Freundsperg, Jobhan e Liechtenstein. A giudicar dalle ossa di Baldassare esso raggiungeva l'altezza di sette piedi; era dunque un effettivo gigante. Dalla seconda moglie, Barbara figlia di Giorgio de Liechtenstein, esso ebbe una figlia, moglie di Wolfango de Wolkenstein, e quattro figli cioè: *Sigismondo II Cristoforo III, Bartolomeo e Bernardo*, i quali tutti si resero degni figli del loro padre.

Sigismondo II Barone de Welsperg figlio primogenito di Baldassare fu Gran Maresciallo dell' Arciduca Sigismondo d'Austria, prese parte alla battaglia di Calliano vinta contro i Veneziani, si rese poscia alla Corte dell'Imperatore Massimiliano I di cui si guadagnò il favore, essendo quell'Imperatore molto propenso ai tornei, nei quali

Sigismondo di Welsperg dimostrava somma attitudine. Si può vedere ancora nella cosidetta *Ambrasser Sammlung* a Vienna un' antica scultura la quale ci mostra l'Imperatore Massimiliano rompendo una lancia con Sigismondo de Welsperg, con iscrizione relativa. Diventò bentosto Sigismondo Ciambellano e Consigliere intimo dell'Imperatore, e poscia gran Maggiordomo dell' Imperatrice Bianca nata Principessa di Milano della casa Sforza.

Nell' anno 1491 l'Imperatore gli conferì in feudo la giurisdizione ed il castello di Pergine presso Trento, con tutti i diritti ad essa inerenti. Nell' anno 1498 scoppiò una guerra fra l' Impero e la Repubblica degli Svizzeri e Grigioni; quest'ultimi invasero la Val Venosta e progredirono fin' a Merano. L'Imperatore spedì Sigismondo de Welsperg qual generale delle sue truppe affidandogli la difesa del Tirolo. E difatti il Welsperg sconfisse i Svizzeri in tre battaglie, presso Merano, Laas e Finstermünz, e li ricacciò entro i loro confini. Nell' anno 1499 conchiuse un armistizio cogli Svizzeri, e lasciando il comando delle truppe ai signori di Vels e di Stadion si recò a Innsbruck per indurre i luogotenenti imperiali ad approvigionare le sue truppe. Essendo in quel tempo scoppiata una guerra in Ungheria, l'Imperatore lo chiamò ivi, diede il comando delle truppe dirette contro gli Svizzeri ad Ulrico de Habsberg il quale venne sconfitto presso Galfa nei dintorni di Latsch; mentre che Sigismondo de Welsperg diede nuove prove del suo valore e della sua capacità qual generale nell'assedio di Alba reale (Stuhlweissenburg in Ungheria.)

Sigismondo II de Welsperg avea per moglie Elisabetta de Ramstein nativa di Friburgo nell'Alsazia, ma morì senza prole nell'anno 1503, cioè un anno dopo la morte di suo padre. Il feudo di Pergine, devoluto colla sua morte all' Imperatore, venne da questo incamerato, il resto delle sue possessioni fu diviso fra i suoi fratelli e nipoti. Nella parrochiale di Taisten esiste la sua statua in marmo; un' altro monumento di esso si vede nella parrochiale d' Innsbruck.

Bernardo de Welsperg, quartogenito figlio di Baldassare, sposò Margarita Fuchs de Fuxperg, figlia del Cavaliere Degenardo de Fuxperg e di Eva de Freundsperg. Risiedeva Bernardo di regola nel castello di Telvana in Valsugana, ove era Dinasta. Ebbe delle contese coi suoi sudditi di borgo, i quali aizzati dalla Repubblica di Venezia non voleano più prestare i loro obblighi, ma seppe reprimerli coll' ajuto dell' Imperatore Massimiliano I.

Morì nell' anno 1517 senza prole.

Bartolomeo Barone de Welsperg, altro figlio di Baldassare, divise dopo la morte di suo padre e de' suoi fratelli Sigismondo e Bernardo, le loro eredità col suo terzo fratello Cristoforo III in modo che ritenne per sè la giurisdizione di Primiero e metà della Valsugana, e lasciò a suo fratello l'altra parte della Valsugana, la Pusteria intera e tutte le altre possessioni della famiglia. Baldassare suo padre lo avea fidanzato a mezzo del Conte Vinciguerra d'Arco ad una Principessa italiana, ma esso inaspettatamente si disposò ad una sua servente di bassissima estrazione per nome Anna Söll, la quale ci dicono le cronache era d' una singolare bellezza.

Però tale era l' influenza della famiglia Welsperg presso il magnanimo Imperatore Massimiliano I, che esso in conseguenza del matrimonio di Bartolomeo conferì un diploma di nobiltà al padre di Anna Söll, cioè a Jacopo Söll, al quale diede il predicato di Theysseg.

Ebbe Bartolomeo de Welsperg un' accanita lotta colla sacra Curia Romana pel padronato del Priorato di S. Martin di Castrozza in Primiero. Questo priorato era originariamente un convento di monaci benedettini, ai quali Mainardo Conte di Tirolo avea donato livelli e decime in Egna e nella Valle di Fiemme. Poco dopo, certo Oliviero Beretta legò a quei frati delle possessioni e livelli nella Feltrina e nella Trevigiana obbligandoli di ricoverare i poveri del suo paese passanti per quelle montagne. Ora questi frati, diventati opulenti, cominciarono a darsi alla lussuria, e scandalizzarono col loro contegno il popolo di quei paesi. In conseguenza di ciò vennero denunziati nell' anno 1414 al Concilio ecumenico di Costanza, il quale decise di scacciarli interamente da quel covento e di ridur questo ad altra istituzione religiosa. Poco dopo Baldassare de Welsperg propose di convertire quel convento in un beneficio di sua famiglia, e regalò a questo scopo le montagne di Fosse, Rolle e Colbricone ed altri stabili. Ad onta che da parte della Chiesa sia stata riconosciuta questa donazione, insorsero però già ancor ai tempi di Baldassare delle questioni sul diritto di collazione di questo beneficio, e benché una sentenza del Vescovo di Feltre, Andrea Trevisan, del-

l'anno 1499 aggiudicasse precisamente i diritti di patronato, di collazione e di percezione ai Dinasti di Welsperg, queste lotte continuarono sotto Bartolomeo de Welsperg, il quale avea creato Priore di S. Martino un suo parente Sigismondo de Thun, mentre che la Curia di Roma volea procurare quel priorato a certo Bergomeni. Ad onta della veemenza della Curia Romana, la quale si lasciò trasportare fin'a scomunicare Bartolomeo, quest'ultimo non si lasciò intimorire, tanto più che l'Imperatore con apposita lettera gli avea promesso di sostenerlo in quella faccenda sin' all'ultimo estremo. Finalmente il Papa Leone X. si lasciò indurre a miglior intelligenza, e con bolla dell'anno 1525 conferì alla famiglia Welsperg in perpetuo i diritti di patronato, di collazione e di percezione del priorato di Castrozza. D'allora in poi quel beneficio venne sempre conferito a membri di quella famiglia. Bartolomeo morì nell'anno 1552 lasciando da sua moglie un figlio, *Carlo*, due figlie, cioè Sibilla moglie del cavaliere Simone Botsch-de-Auer e Susanna moglie di Vito Barone de Wolkenstein-Rodenegg.

Carlo Barone de Welsperg figlio di Bartolomeo, conseguì nell'anno 1532 dall'Imperatore Ferdinando I per sè ed eredi il titolo e grado di Libero Barone del Santo Impero. La differenza fra Barone semplice come lo erano già prima i Welsperg, e Libero Barone consisteva meramente in privilegi onorifici.

Fu consigliere e ciambellano dell'Imperatore Ferdinando I, il quale lo fece eziandio Luogotenente e Reggente del Tirolo colla sede in Innsbruck. Ebbe due mogli; la prima fu Maddalena de Trapp, la seconda fu Catterina de Wolkenstein. Morì nell'anno 1562 lasciando qual erede suo cugino *Cristoforo* de Welsperg, ed inoltre 150000 fiorini (sostanza immensa per quei tempi) alle sue due sorelle. Nella parrocchiale di Taisten si trova la sua statua in marmo accanto di quelle di suo avo Baldassare e di suo Zio Sigismondo. Queste tre statue, tutte di grandezza naturale, non sono soltanto d'interesse storico, ma bensì artistico benchè ne sia ignoto l'autore.

Cristoforo III Barone de Welsperg, terzo figlio di Baldassare, s'ammogliò con Veronica de Neidegg sorella del Principe-Vescovo di Trento, dalla quale gli nacque un figlio per nome *Sigismondo III* ed una figlia, Barbara, che si maritò con Gaspare de Künigl Ehrenburg. Nella divisione dell'eredità paterna ricevette Cristoforo la giurisdizione della Pusteria; fu inoltre Dapifero dell'Imperatore Massimiliano I e Luogotenente della Valle di Taufers. Sua moglie fu Gran Dama d'onore della Imperatrice Bianca. Cristoforo III morì nell'anno 1508 e la sua vedova Veronica si rimaritò con Cristoforo de Thun.

Sigismondo III Barone de Welsperg. Dinasta della Pusteria, Valsugana e Primiero, e Maresciallo di Bressanone, figlio di Cristoforo III, s'ammogliò nell'anno 1518 con Margherita Contessa de Lupfen figlia d'Enrico Principe de Stühlingen, Conte di Zupfen e Höwen e d'Elena di Rappoltstein. Le nozze furono celebrate in Innsbruck e furono onorate della presenza dell'Imperatore Massimiliano I.

Al tempo della riforma di Lutero, seguendo il fatale esempio di Tommaso Münzer e degli Anabattisti, i quali prendeano per pretesto la libertà religiosa per abattere l'ordine pubblico, anche nei territorj appartenenti alla famiglia Welsperg, ed in ispecie nella Valsugana, insorsero de' profeti e de' proletarij a predicare la riforma ed aizzare i sudditi contro la famiglia dominante. Si radunò una gran ciurma di popolo armato, collo scopo di ammazzare Sigismondo de Welsperg e distruggere i suoi castelli. Ebbe luogo un combattimento nel quale Sigismondo fu in sommo pericolo vedendo uccisi tutti i suoi servi, ma seppe sostenersi fin'al momento che giunsegli efficace soccorso. Presi tutti i ribelli, morirono come ben lo meritavano, sulla forca. Continuarono però certe sedizioncelle, in ispecie nei paesi di Levico e di Masi di Levico, fin'a tanto che giunse in ajuto al Welsperg il Conte d'Arco, il quale sradicò interamente quelle tendenze riformatrici. Nell'anno 1539 creò l'Imperatore Ferdinando I Sigismondo de Welsperg e tutti i suoi eredi maschj a Liberi Baroni dell'Impero, e nel 1551 gli conferì il blasone della famiglia de Willanders. Dopo aver impiegati i suoi talenti in diverse ambasciate ed altre cospicue cariche per Sua Maestà Cesarea, passò Sigismondo a miglior vita nell'anno 1552 nel suo castello di Telvana, e venne sepolto nella chiesa di S. Pietro in Trento ove avea fondato un anniversario. Ebbe due figli, cioè *Cristoforo IV* suo successore, e *Gioacchino* morto in età giovanile, e tre figlie Catterina, Elena ed Anna, le quali sposarono tre fratelli della Nobile famiglia dei Fuchs de Fuxperg.

Cristoforo IV Barone de Welsperg, Dinasta nella Pusteria, Valsugana e Primiero, gran Cuciniere e Scudiere ereditario del

Tirolo, Maresciallo di Bressanone, Ciambellano e consigliere intimo dell' Imperatore Ferdinando I, ereditò tutti gli onori e le dovizie di suo padre, comperò nell' anno 1555 dall' Imperatore il castello e la giurisdizione d'Altrasen, confinante alla giurisdizione di Welsperg, e nell' anno 1563 ereditò da Gaspare de Rasen tutti i beni e feudi appartenenti a quella famiglia. Con queste operazioni la giurisdizione dei Welsperg nella Pusteria venne completata e ricevette quell' estensione geografica che conservò sin' all' anno 1848.

Dall' anno 1565 data la carica ereditaria dei Welsperg, quai *Gran Cucinieri e Gran Scudieri* del Tirolo, che venne conferita dall' Imperatore Massimiliano II a *Cristoforo* de Welsperg ed a tutti i suoi discendenti maschi in perpetuo, mediante diploma 20 Marzo 1568. Fu pure Massimiliano II il quale mediante diploma 2 Maggio 1571 regolò lo stemma della famiglia Welsperg, aggiungendovi un leone d' oro ed un elmo ornato con un ala d'aquila nera.

Fu *Cristoforo* per lungo tempo Ambasciatore dell' Arciduca Ferdinando d' Austria alla corte dell' Imperatore Massimiliano II, e morì nell' anno 1588 lasciando da sua moglie Dorotea-Lucia Baronessa de Firmian quattro figli per nome *Sigismondo IV*, *Cristoforo V*, *Giorgio V e Bartolomeo*, e cinque figlie le quali sposarono tutte signori di famiglie principesche.

La prima di queste, per nome Catterina de Welsperg nata nell'anno 1555, sposó nel anno 1577 Cristoforo conte principesco de Hohenzollern - Sigmaringen figlio di Carlo conte de Hohenzollern-Sigmaringen-Hechingen. Discendono da essa gli attuali Principi di Hohenzollern.

La seconda, Dorotea, nata nel 1559 sposò Nicolò conte de Lodron-Laterano e fu madre di Paride di Lodron Arcivescovo e Cardinale di Salisburgo.

La terza, per nome Anna-Leonora, sposò Claudio Barone de Tulliers-Montjoie, nobile francese, alle di cui nozze intervenne l' Arciduca Ferdinando d' Austria. La quarta figlia di Cristoforo IV, fu Maria-Sidonia la quale nacque nell' anno 1570 e sposò in prime nozze Baldassare Trautson conte di Sprechenstein e di Falckenstein, cugino del primo Principe de Trautson, ed in seconde nozze Rodolfo conte de Raitenau, Dinasta di Langestein, Gemünd e Rosegg fratello di Wolfango Teodorico cardinale Arcivescovo di Salisburgo.

La quinta figlia di Cristoforo IV de Welsperg fu Eleonora-Filippina, la quale nacque nel 1572 e sposò Gaspare conte de Hohenems, Principe sovrano di Vaduz, Duca di Gallarate e Grande di Spagna di I classe.

Bartolomeo Barone de Welsperg quarto figlio di Cristoforo IV si fece condottiere d' una truppa di soldati mercenarj colla quale si recò in Francia insieme con Gerolamo conte di Lodron. Inveivano allora in Francia le guerre fra i Duchi di Guisa ed i Principi della casa di Borbone, i quali agognavano il trono della casa reale dei Valois. Bartolomeo prese parte con distinzione a tutte quelle guerre, e venne ucciso il 18 dicembre 1591 in una scaramuccia presso Narbona nella Linguadocca.

Giorgio V Barone de Welsperg terzo figlio di Cristoforo IV, fu molto benemerito dell' Imperatore Rodolfo II, il quale lo creò Governatore di Belfort, Hohenrait, Rosencebs Tassisa nell' Alsazia e poscia luogotenente di tutta quella provincia. Sposò nell' anno 1601 Maria de Störr-Störruberg-Wsserburg d'Alsazia, la quale gli portò in dote 100000 fiorini.

Visse nel tempo in cui i Francesi cominciarono ad agognare la conquista dell'Alsazia effettuata poscia sotto il cardinale Richelieu. Giorgio de'Welsperg s'oppose finchè potè a' que'tentativi e morì in Belfort nell'anno 1620 lasciando per eredi i suoi fratelli Sigismondo e Cristoforo.

Cristoforo V Barone de Welsperg secondo figlio di Cristoforo IV fu ciambellano dell' Arciduca Ferdinando d'Austria ed ambasciatore dell'Arcivescovo Principe di Salisburgo presso la Santa Sede Romana. Sposò Adalberta contessa de Fugger e morì nell'anno 1634, lasciando un figlio *Guglielmo*, il quale venne creato il 22 novembre 1628 Principe-Vescovo di Bressanone, e morì il 27 marzo 1641, nell' età di 56 anni, dopo aver degnamente governato il suo Vescovato, duranti i difficilissimi tempi della guerra dei trent'anni (guerre svedesi). Ebbe inoltre Cristoforo V una figlia, Giovanna, la quale sposò Massimiliano Carlo conte de Wolkenstein e fu erede universale della sostanza di suo padre.

Sigismondo IV *Barone de Welsperg*, Dinasta in Pusteria, Valsugana e Primiero, Gran-Cuciniere e Scudiere del Tirolo, Gran Ciambellano e consigliere intimo imperiale ed ambasciatore plenipotenziario di Sua Maestà ecc., fu figlio primogenito di Cristoforo IV; nacque nell' anno 1552, diventò ancor di tenera età Ciambellano e consigliere intimo dell'Imperatore, e poscia Gran-Ciam-

bellano, nel qual' impegno restò fin' a tanto che raggiunse l' età di 29 anni, indi si ritirò dalla corte, e venne fatto governatore di Rovereto nel Tirolo. Nell' anno 1591 s' ammogliò con Chiara Contessa d' Hohenems figlia di Jacopo-Annibale Conte d'Hohenems, Principe-sovrano di Vaduz, Duca di Gallarate, Grande di Spagna e generalissimo delle armi del Re Cattolico, e d'Ortensia contessa di Borromeo-Arona. Furono celebrate suntuosissime nozze nella città di Trento, alle quali intervennero ambasciatori a ciò appositamente inviati dall' Imperatore Rodolfo II, da Filippo II Re di Spagna, da Massimiliano Arciduca d' Austria, dal cardinale di Lorena, da Ferdinando Arciduca d' Austria, dal cardinale De Madruzzo, dal cardinale Andrea d' Austria, dall' Arciduca Ernesto d' Austria, dall' Arcivescovo di Salisburgo cardinale de Raitenau, dal Duca di Ferrara, dal Duca di Mantova, dal Duca di Guisa e dal Marchese di Burgovia.

Fra gli affini degli sposi intervenuti a quelle nozze troviamo quali compadri d'anello della sposa Cristoforo di Wolckenstein e Cristoforo de Welsperg, e quali convivi i Principi de Hohenems, i Conti Fortunato, Ildebrando e Gaudenzio di Madruzzo, il Conte de Trautsonn, Giorgio de Welsperg, Gaspare e Marco-Sittico de Wolkenstein, Rodolfo Conte de Raitenau, Lodovico e Nicolò Conti de Lodron, Pietro de Mollart, Cristoforo de Thun e moltissimi altri signori e signore, con un seguito sì grande di gente di servizio, che si pretende che fra convivi, ambasciatori, membri delle due famiglie Welsperg e Hohenems e relativo seguito contavansi 3600 persone. Le nozze durarono otto giorni e vennero solennizzate con banchetti e balli, mascherate ed altri sollazzi.

Nell' anno 1598 edificò sul colle di S. Cristoforo in borgo di Valsugana un convento e lo regalò all' ordine di S. Francesco d' Assisi, sotto condizione che venisse occupato da almeno 12 monaci di quell'ordine, e vi fabbricò anche una chiesa che donò pure a questo. Siffatta donazione venne sanzionata dal Papa Clemente VIII con bolla del 5 Novembre 1598, e la chiesa del convento venne consacrata nel 1606 dai Vescovi di Belluno e di Bressanone. — Era Sigismondo per le sue rare doti e singolari talenti in concetto tale presso l'imperatore Rodolfo II che sovente veniva da esso graziato con lettere scritte di proprio pugno, e consultato sugli affari più importanti, e sono numerosissimi i gioielli che gli regalava quel monarca del valore di mille a mille fiorini. Nell' anno 1603 Sigismondo venne deputato qual' ambasciatore straordinario e plenipotenziario dell' impero romano presso le corti di Modena, di Mantova e di Guastalla, ed in ispecie presso il Granduca di Toscana, ove prese a nome dell'Imperatore possesso della città di Piombino. Si distinse in quest'ambasciata per la sua magnificenza, chè oltre i numerosissimi cavalli del suo seguito avea seco 25 cavalli arabi di rare qualità. Nell' anno seguente 1604 fu ambasciatore della casa d' Austria presso le corti di Savoia, di Mantova, di Ferrara e di Baviera, e disimpegnò con sommo onore gli affari affidatigli. Nello stesso anno 1604 Rodolfo II lo chiamò segretamente a Praga per affari di tal' importanza, che giusta l' espressione della lettera dell' Imperatore, sembra che dal modo col quale aveano da disimpegnarsi dipendea la quiete di tutto l' impero. Cominciavano in quel tempo già quelle turbolenze che cagionarono la guerra dei trent' anni. Ma Sigismondo de Welsperg non vide quella disastrosa epoca; esso morì onorato da tutti nel castello di Telvana il 28 Maggio 1613 lasciando tre figli, cioè *Jacopo-Annibale*, *Filippo-Ferdinando*, e *Sigismondo-Wolfango-Teodorico* Baroni de Welsperg.

Filippo-Ferdinando Barone de Welsperg nacque nel 1592 ed ebbe per padrini di battesimo Filippo e Ferdinando Duchi di Baviera; diventò Canonico nelle Cattedrali di Trento, Augusta e Salisburgo e Preposito del Duomo di Costanza, allorquando morì nel 1613 nell' età di 20 anni. Suo zio materno Marco Sittico de Hoenems arcivescovo di Salisburgo gli fece eriggere un sontuoso monumento nella chiesa de' Francescani di Salisburgo.

Nell'anno 1618 vennero divise tutte le possessioni e giurisdizioni della famiglia Welsperg fra i fratelli Jacopo-Annibale e Sigismondo-Wolfango Teodorico figli superstiti di Sigismondo IV. Jacopo-Annibale si ritenne per sè la giurisdizione di Primiero e lasciò il resto a sua fratello più giovine, Sigismondo- Wolfango, che chiameremo Sigismondo V. Quest' ultimo fu capostipite della linea di Raitenau-Langenstein, di cui parlerò più innanzi.

Jacopo Annibale Barone de Welsperg e Dinasta di Primiero nacque nel 1593, sposò nel 1614 Beatrice Contessa de Lodron-Laterano sorella di Paride conte di Lodron arcivescovo e cardinale di Salisburgo, la

quale gli partorì un figlio, *Marco Sigismondo*. Nell' anno 1620 morì Jacopo-Annibale, e la sua vedova Beatrice si rimaritò con Francesco Conte de Spaur.

Marco-Sigismondo Barone de Welsperg, Dinasta di Primiero ecc. fu battezzato da Agostino Gradenigo, Patrizio veneto e Vescovo di Feltre; passò la sua gioventù all' Accademia di Perugia ove apprese le arti cavalleresche, e ritornato poscia in Germania divenne Ciambellano dell'Arciduca Carlo Ferdinando d'Austria e Gran Maggiordomo dell' Arciduchessa Claudia. Fu l' Arciduca Carlo-Ferdinando che gli procurò due insigni privilegi, cioè il *Jus gratiandi* ed il *Jus salviconducti*. Ebbe per moglie Giovanna Contessa de Wolkenstein-Rodenegg e morì nell' anno 1663, lasciando quattro figli cioè: 1. *Gian-Sigismondo*, 2. *Giorgio VI*, 3. *Carlo-Ferdinando* e 4. *Guidobaldo II*.

Gian-Sigismondo Barone de Welsperg, Dinasta di Primiero, Maresciallo di Bressanone, fu consigliere intimo e Ciambellano dell'Imperatore Leopoldo I, sposò sua cugina Felicita de Welsperg-Raitenau e morì di morte prematura il 28 maggio 1689. Ebbe un' unica figlia, Giovanna-Felicita Contessa de Welsperg (giusta il diploma imperiale 1690) la quale sposò in prime nozze Carlo-Antonio Romedio Principe de Liechtenstein, ed in seconde nozze Bernardo Conte de Künigl Ehrenburg. Fu essa una dama di gran spirito e fece molto per la sua famiglia.

Carlo-Ferdinando Conte de Welsperg fu tenuto al sacro fonte dall' Arciduca Ferdinando-Carlo d' Austria, ed è compreso nel diploma de' Conti conferito alla sua famigia nell' anno 1690. Esso scelse la vita ecclesiastica e diventò Decano e Canonico del duomo di Bressanone e Priore di S. Martino di Castrozza, e morì come consigliere aulico nell' anno 1697.

Guidobaldo II Conte de Welsperg, terzo figlio di Marco-Sigismondo, nacque il 28 Febbraio 1654; fu Cavaliere dell' Ordine Teutonico, vice Conturo in Franconia, e Maggiore nel reggimento Stadel. Morì nella difesa della città di Buda-Pest invasa dalle armi Ottomane.

Giorgio V Conte de Welsperg, Dinasta di Primiero ecc. nacque il 25 Agosto 1650; si dedicò alla carriera militare entrando col grado di Capitano nell' armata dell' Imperatore Leopoldo I, diventò poscia Generale aiutante nel corpo d'armata di Carlo Duca di Lorena, ed essendosi distinto nelle guerre contro Luigi XIV Re di Francia, venne premiato colla carica di governatore militare dell' Austria superiore, poscia col grado di Colonnello, e finalmente di Generale d'artiglieria (Feldzeugmeister). Fu pei suoi distinti meriti che l' Imperatore Leopoldo I con suo diploma dell' anno 1690 creò, esso ed i suoi fratelli, come pure tutti i loro discendenti maschi e femmine Conti del Sacro Romano Impero; la qual creazione venne inserita nella matricola dei Conti immediati della Germania ancor nello stesso anno.

E nel medesimo anno 1690 si ritrovò Giorgio alla difesa di Belgrado col Duca di Croy ed i Conti d' Aspremont e d'Archinto, generali delle truppe austriache, nel tempo in cui quella fortezza era cinta d'assedio da 60000 Turchi oltre grande moltitudine di Tartari condotti dal Primo Visir, il quale temendo cogli assalti di porsi a rischio di perdere i suoi soldati per le valorose resistenze che faceano 6000 bravi Tedeschi, avea giudicato mezzo più opportuno e sicuro d' attaccarla con mine sotterranee, e mentre il Conte de Welsperg era montato sulle mura per osservare i progressi del nemico, restò colpito da una moschettata e morto sul colpo. Tre giorni dopo, cioè il 9 Ottobre 1690 riuscì ai Turchi di prendere la città, la quale venne ridotta in cenere; le truppe austriache vennero passate a fil di spada e parte condannate alla schiavitù. Il Duca di Croy ed i Conti d'Aspremont e d'Archinto si salvarono con 700 uomini colla fuga. Giorgio de Welsperg ebbe da sua moglie Eufemia Contessa d'Arz figlia di Francesco-Vittore Conte d' Arz e d'Eufemia Contessa de Thun, i seguenti figli:

1. Federigo-Bonaventura Conte de Welsperg
2. Gian-Francesc-Antonio Conte de Welsperg.
3. Carlo-Leopoldo Conte de Welsperg.

Gian-Francesc-Antonio Conte de Welsperg, fu Canonico e custode della cattedrale di Bressanone, consigliere aulico e Priore di S. Martino di Castrozza. Morì li 11 Settembre 1746.

Carlo-Leopoldo Conte de Welsperg, nacque il 24 Aprile 1681; scelse al pari di suo padre la via delle armi, e venne bentosto innalzato al grado di Colonnello nell'armata dell' Imperatore Leopoldo I; venne ferito come tale alla battaglia di Torino, e a quella di Lucera.

Passò indi alla corte dell'Elettore palatino, il quale lo fece suo consigliere intimo e gran maggiordomo.

Promesso in matrimonio con una Baronessa de Guttenberg, morì prematuramente nell' anno 1740.

Federigo-Bonaventura Conte de Welsperg, Dinasta di Primiero, Maresciallo di Bressanone, consigliere aulico governativo in Innsbruck e Ciambellano di sua maestà l'Imperatore Carlo VI fu Cavaliere di gran distinzione, fece molto per migliorare le condizioni della sua giurisdizione, ed allorquando dopo la morte di Carlo VI Imperatore insorse nel Tirolo un partito antiaustriaco fu uno de' più zelanti avversari di quegli innovatori, e contribuì molto a conservare questo paese alla casa d'Austria. Ebbe due mogli: la prima fu Maria-Anna Contessa de Thun, figlia di Francesco-Ernesto-Venceslao Conte de Thun-Hohenstein e di Maria-Eleonora nata Contessa d'Herberstein, la quale nacque nell' anno 1695, e morì nell' anno 1727. — La seconda moglie di Federigo Bonaventura fu Maria-Giuseppa Contessa de Fugger, figlia di Marquardo Conte de Fugger-Kirchberg-Weissenhorn-Nordendorf e d' Anna nata Contessa de Fugger-Glött. Questa sua seconda moglie gli partorì *Marquardo*, Maria Walpurga, *Leonardo* e Maria Luigia.

Leonardo Conte de Welsperg nacque nel 1732 e morì nell' adolescenza.

Maria Walpurga sposò Felice Conte d'Arz.

Maria-Luigia, nacque nel 1745 e sposò Giuseppe Barone de Rehlingen.

Marquardo Conte de Welsperg, Dinasta di Primiero, Maresciallo di Bressanone, nacque il 20 Novembre 1730, divenne Ciambellano dell' Imperatrice Maria-Teresa, adì il 25 Settembre 1761 i feudi della famiglia, sposò il 23 Luglio 1760 Luigia Contessa de Welsperg-Raitenau-Langestein sua cugina, e morì in Primiero il 29 Giugno 1777 lasciando quattro figli e due figlie, cioè i Conti *Giuseppe*, *Giovanni* e *Carlo*, Marianna, Teresa, e *Marquardo*.

Giuseppe Conte de Welsperg, nacque il 20 Luglio 1761, divenne Maggiore nell'armata austriaca e morì celibe il 5 Maggio 1819.

Carlo Conte de Welsperg nacque il 27 Febbrajo 1769, fu Colonnello nell' armata austriaca e si distinse durante le guerre napoleoniche prendendo parte a quasi tutte le battaglie di quell' epoca. Ammogliato con Teresa van Arcell, morì senza prole nel 1830.

Marianna contessa de Welsperg, nata nell'anno 1767 sposò Luigi Conte de Sarnthein.

Teresa contessa de Welsperg, altra figlia del Conte Marquardo, sposò Giovanni-Giuseppe Conte de Khuen, e morì nell' anno 1840.

L' ultimo di questa linea de' Conti de Welsperg Primiero fu il secondo figlio del conte Marquardo cioè:

Giovanni Conte de Welsperg, Dinasta di Primiero, Maresciallo di Bressanone imp: reg: consigliere intimo, Ciambellano e Presidente di Giustizia in Venezia. Nacque questi li 16 Febbrajo 1765 in Primero, e dopo aver affidato l'amministrazione della giustizia della sua giurisdizione al giudice Piazza, entrò nel servizio dello stato, in prima sotto suo cugino Filippo conte de Welsperg Luogotenente dell' Austria superiore, e poscia presso il governo d' Innsbruck. Scoppiate le guerre napoleoniche, esso prese viva parte alla difesa del paese, ma dopo che nella pace di Presburgo nell' anno 1805 venne cesso dall' Austria definitivamente il Tirolo alla Baviera, esso, la di cui attività non gli permetteva le noje d' una vita privata, si vide sforzato d' entrare nel servizio bavarese. In premio del suo zelo venne esso con tutta la sua famiglia assunto nel patriziato del Regno di Baviera con diploma del 6 Luglio 1813. Pochi mesi dopo venne fregiato dell' ordine cavalleresco di S. Giorgio.

L' Imperatore Francesco I d' Austria si era molto corrucciato del perchè egli s'era opposto nell' anno 1809 alla rivoluzione fatta d' Andrea Hoffer contro il dominio bavarese in favore dell' Austria, e difatti merita d' esser vituperato un simil contegno da parte d' un membro d' una famiglia che tanto era stata distinta dalla casa d'Austria; ma contemplando le circostanze da un altro lato fu per amore che portava al suo paese, al quale Giovanni volea risparmiare le calamità d'una nuova guerra, che lo consigliò contro quella sollevazione. Ritornato il Tirolo sotto il dominio austriaco, tornò anche il conte Giovanni de Welsperg, seguendo l' espresso desiderio del Re di Baviera, al servizio dello stato austriaco e venne onorato dall' Imperatore coll'importante carica di Presidente della corte di Giustizia in Venezia, nel qual impiego non colse che allori e vivo riconoscimento delle sue abilità tanto da parte del popolo che da parte del governo.

Fu sotto di lui, che andò perduto il diritto di giurisdizione nella Valle di Primiero nell' annō 1823.

Lo stato avea ritenuto per buono di prendere sotto sua immediata influenza l'am-

ministrazione della giustizia, e perciò il governo fece conoscere ai singoli dinasti esser espresso desiderio dell' Imperatore che volessero cedere questi diritti, che ormai si ritenevano per rimasugli del medioevo. I dinasti tirolesi, cioè i Conti di Welsperg, di Wolkenstein, di Spaur, di Thun, di Trapp, di Lodron e d'Arco non lo fecero volontieri, ma quasi costretti dovettero risolversi a cedere all' Imperatore i diritti di giurisdizione, di esigere dazj, d' infliggere steore ed imposte e di reclutare truppe. Con quest' atto l' importanza di queste famiglie ebbe molto discapito, e si diminuirono anche di molto le loro rendite. Tuttavia non voglio negare che sia stato un gran progresso.

Restarono agli ex-dinasti i diritti di pascoli e di boschi, di caccia e pescagione, i livelli e le decime. Vedremo come più tardi, cioè nel 1848 andarono perduti anche questi.

Giovanni Conte de Welsperg s'ammogliò due volte, la prima moglie fu Maria contessa de Thurn-Taxis, la seconda che sposò il 7 Gennajo 1805 fu Carolina contessa de Wolkenstein-Trostburg, vedova del conte di Colonna-Vels, e figlia del conte Giuseppe-Francesco de Wolkenstein-Trotsburg Poimont e di Marianna contessa d' Arz. Carolina morì il 20 Febbrajo 1825 improle; il suo marito la seguì nella tomba il 29 Febbrajo 1840. Lasciò una grande sostanza (900000 fiorini) di cui la più parte passò agli eredi delle sue sorelle, cioè ai conti Lodovico, Giuseppe e Marquardo de Sarnthein, Gabriele conte Kuen ed ai fratelli conti d' Arz, ed una parte a suo cognato Carlo conte de Welsperg-Raitenau, il quale assunse in allora il predicato di Primiero, ed adì i feudi situati in quella valle. Passarono egualmente a Carlo conte de Welsperg-Raitenau gli onori di Maresciallo di Bressanone, di Patrizio di Baviera, di Patrono del Decanato di Primiero e del priorato di S. Martino di Castrozza.

La casa appartenente a Giovanni conte de Welsperg in Innsbruck era stata venduta. Un' altra casa signorile che possedeva in Bolgiano passò ai conti d' Arz. Una possessione con villa signorile a Fonzaso nel Veneto passò ai conti di Sarnthein.

Marquardo II Conte de Welsperg, fratello di Giovanni nacque il 10 Ottobre del 1776; fu Canonico in Bressanone e Priore di San Martin di Castrozza, e morì ancor in età adolescente.

IX.

I Conti de Welsperg-Raitenau Conti-immediati di Langenstein e Dinasti nella Pusteria.

Sigismondo V, Barone de Welfsperg, Dinasta nella Pusteria e nella Valsugana, Gran-Cuciniere e Gran Scudiere del Tirolo, terzo figlio di Sigismondo IV e di Chiara Contessa d'Hohenems nacque nell' anno 1594, passò la sua gioventù in Italia, e fu poscia per 3 anni consigliere intimo e Ciambellano dell'Arcivescovo-Sovrano di Salisburgo. Nell'anno 1618 divise con suo fratello Jacopo-Annibale le giurisdizioni e possessioni della famiglia in modo che a suo fratello restarono la giurisdizione di Primiero ed il feudo di Caldonazza, ed a Sigismondo V le giurisdizioni de Welsperg, Thurn ed Altrasen nella Pusteria, la giurisdizione della Valsugana coi castelli di Telvana, S. Pietro e Tessobbo, ed altre possessioni di minor importanza.

Assunse pure Sigismondo V di pagare alle sue zie, (le Contesse di Lodron, Hohenems, Hohenzollern, Raitenau e Julliers) le loro richissime doti, le quali ancor non erano state pagate.

Disimpegnati questi affari, Sigismondo si recò alla Corte di Francia ove regnava in allora Luigi XIII, ed essendo molto amante del lusso e del fasto volle fare a gara coll'Ambasciatore inglese Giorgio Duca di Buckingham e coi più eleganti signori della Corte francese; ebbe in conseguenza un gran numero di duelli e finì col sopraccaricare la sua sostanza di debiti. Dopo 3 anni di dimora a Parigi ritornò nel Tirolo e sposò il 5 Ottobre 1622 Elena figlia di Cristoforo Barone de Wolkenstein-Rodenegg e d'Orsola nata Baronessa de Madruzzo.

Non fu Sigismondo nel Tirolo miglior economo che in Francia. Per liberarsi dai suoi ingenti debiti decise di vendere la giurisdizione della Valsugana, quel territorio che tanta importanza avea dato alla sua famiglia. La vendette all' Arciduchessa Claudia d'Austria pel misero importo di 54000 fiorini riservandosi i diritti di pesca e di caccia ed una casa in Borgo di Valsugana con possessioni aderenti, nell' anno 1632. Al momento in cui dovea consegnare il castello di Telvana cogli emblemi della giurisdizione alla compratrice, sentì un profondo dispiacere di non essere più Dinasta ove lo era perinnanzi, e di perdere quel ca-

stello ove era nato. Decise di prendere quella giurisdizione in locazione per tre anni, e ciò gli venne concesso nell' anno 1633 per un annuo affitto di 7200 fiorini. Morì Sigismondo V nell' anno 1647 lasciando due figlie e due figli cioè:

1. Orsola, la quale nacque nell'anno 1626, e sposò nel 1657 Francesco-Guglielmo Conte de Wolkenstein.

2. Margherita nata nell' anno 1635 e moglie del Conte Paolo Leoni, Patrizio Veneto.

3. Carlo-Annibale Barone de Welsperg, figlio secondogenito, il quale nacque il 27 Agosto 1628, divenne Canonico del Duomo di Bressanone e Priore di S. Martino di Castrozza, e morì nell'anno 1687.

4. Cristoforo-Sigismondo, suo figlio primogenito.

Cristoforo-Sigismondo Barone de Welsperg e Conte de Raitenau, Dinasta nella Pusteria, Gran-Cuciniere e Gran-Scudiere del Tirolo, Generale d' artiglieria e Ciambellano imperiale nacque nel castello di Telvana il 22 giugno 1625, passò poscia alla Corte Austriaca qual Ciambellano, percorse indi la carriera militare nella quale arrivò sin' all' insigne grado di Generale d' artiglieria (Feldzeugmeister). Fu in premio dei suoi insigni meriti che il 7 Settembre 1671 venne conferito ad esso ed a tutti i suoi discendenti maschi mediante diploma il titolo e gli onori di *Patrizj della Carinzia*, al qual grado era unita una voce virile nelle diete provinciali di quel ducato.

Cristoforo-Sigismondo sposò Maria-Anna-Catterina Contessa de Raitenau, erede delle contee de Langenstein-Hohenkrähen nella Svevia e di Gemund e Rosegg nella Carinzia, figlia di Volfango II Conte de Raitenau e di Maria Giacobea Contessa principesca de Hohenzollern-Sigmaringen. Le nozze furono celebrate in Salisburgo il 24 Febbrajo 1648 con gran solennità; i sposi vennero copulati dall'Arcivescovo-Cardinale Paride conte de Lodron.

Era questo matrimonio di somma importanza per la famiglia dei Welsperg essendo la sposa l'ultimo rampollo di quella potente famiglia de'Conti de Raitenau, le di cui possessioni ed onori passarono quindi ai Conti di Welsperg.

I primi Raitenau aveano le loro dizioni nei Grigioni, nei dintorni di Berna nella Svizzera, fabbricarono poscia il castello di Raitenau presso Lindau sul lago di Costanza, ed allorquando, ai tempi dell'Imperatore Alberto I, la Svizzera si ribellò contro il dominio austriaco, i Raitenau l' abbandonarono interamente. Acquistarono poscia la contea immediata di Langenstein situata nelle vicinanze della selva nera verso il lago di Costanza, e le signorie di Lochau-Hofen nel Vorarlberg, di Gemünd e di Rosegg nella Carinzia. Erano pure patrizj della Svevia e della Carinzia e Grandapiferi in quest' ultimo ducato. Ebbero i Raitenau molti uomini celebri, fra'quali meritano menzione Giovanni-Guerniero III generale sotto Carlo V, Jacopo-Annibale Generale sotto Filippo II Re di Spagna e cavaliere dell' Ordine di Callatrava, Wolfango-Teodorico Cardinale ed Arcivescovo-Principe di Salisburgo il quale morì nel 1617, ed altri luogotenenti di provincie, Vescovi e generali. L'ultimo Conte de Raitenau fu Rodolfo-Annibale il quale morì improle nell'anno 1671, lasciando nel suo testamento tutte le sue giurisdizioni, possessioni, diritti, onori e titoli a suo cognato *Cristoforo-Sigismondo* de Welsperg, il quale assunse tantosto il titolo di Conte di Raitenau ed inserì nel suo stemma la palla nera sull'argento, coll'elmo relativo, cioè il vetusto stemma dei Raitenau. L'imperatore sanzionò ciò, per esso e per tutti i suoi discendenti con apposito rescritto. Nella 1.a pagina di questa genealogia abbiamo già presentato lo stemma dei Conti de Welsperg, come lo portano da quell'epoca in poi.

Maria-Anna-Catterina morì il 1 Luglio 1658, e Cristoforo-Sigismondo si rimaritò in seconde nozze con Catterina-Benigna figlia di Giovanni Conte de Wolkenstein-Rodenegg e di Benigna Contessa di Collowrat. Da questo secondo letto non ebbe discendenza, ma bensì dal primo in *Guidobaldo I*, *Sigismondo-Wolfango-Teodorico*, *Carlo-Ulrico-Annibale*, Chiara-Sidonia e Felicita.

Morì Cristoforo-Sigismondo il 4 Maggio 1675 a Dietenheim nella Pusteria ove si era edificato una villeggiatura. Le vicende dei suoi figli furono le seguenti:

Sigismondo-Wolfango-Teodorico Conte de Welsperg-Raitenau, nacque il 7 Luglio 1656, diventò Canonico del Duomo di Trento e Priore di S. Martino di Castrozza, e morì a Trento il 18 Maggio 1682. Sua sorella, Felicita Contessa de Welsperg-Raitenau, sposò il 18 Novembre 1671 *Gian-Sigismondo* Barone de Welsperg-Primiero.

Chiara-Sidonia altra figlia di Cristoforo Sigismondo sposò Adamo Sigisfredo Conte d' Aichlburg.

Carlo-Ulrico-Annibale Conte de Welsperg e de Raitenau, terzo figlio di Cristoforo-Sigismondo, comperò il castello di Piz-

zelstetten nella Carinzia ove andò a stabilirsi. Fu in continui processi col suo fratello *Guidobaldo* per divisioni dell'eredità paterna e materna; da ciò si può giudicare, che dee esser stato un individuo odioso.

Sposò nell'anno 1683 Ludomilla Contessa de Windischgrätz, la quale gli partorì un figlio di cui parlano le investiture feudali degli anni 1688, 1689, 1692, 1707, e 1712 senza dire il suo nome.

Guidobaldo I *Conte de Welsperg-Raitenau-Langenstein*, Dinasta nella Pusteria, Sovrano in Langenstein e Hohenkrähen, signore pignoratizio in Laudeck e Naudersperg, gran cuciniere e scudiere del Tirolo, Luogotenente della Svevia austriaca, del Tirolo e del Vorarlberg, Consigliere intimo, Presidente governativo e ciambellano di sua Maestà Cesarea, figlio primogenito di Cristoforo-Sigismondo nacque il 2 Giugno 1655; passò la sua gioventù in Italia, e si trovava ivi allorquando morì suo padre nel 1675. Gli vennero deputati per tutori Gian-Giorgio Conte de Troyer e Gian-Giorgio Conte de Künigl, i quali per lui adirono la sua eredità paterna e materna. Ritornato Guidobaldo dall'Italia, s' occupò innanzi tutto a metter ordine alla sua contea-immediata di Langenstein. Era questa un territorio ben degno della sua attenzione, e Guidobaldo lo seppe riconoscere. Vendette la sua Signoria di Rosegg in Carinzia a suo cognato Adamo Conte d' Aichlburg, e coll' importo ricavatone ammegliorò lo stato finanziario di Langestein. Confinava quella sovranità verso sera col territorio de' Principi de Fürstemberg, verso settentrione colla Svevia austriaca, verso oriente coi territori del Principe-Vescovo di Costanza e dell'Ordine Teutonico, e verso mezzogiorno col territorio dei liberi cavalieri d' Impero del circolo di Radolfzell. Comprendeva le borgate di Osigen, Duchtingen, Danenburg, Volkertshausen, Eigeltingen e Beuren, e moltissimi villaggi. Era residenza dei Conti il magnifico castello di Langestein, e centri militari della contea erano il castello di Homboll e la fortezza di Hohenkrähen, la quale godeva fama d' inespugnabilità. Il suolo era diviso in questa contea in cinque categorie. Chiamavasi *dominio*, ciò che era d' esclusiva proprietà del Conte; *Regale* ciò che apparteneva bensì al Conte, ma che dovea però fruttare a vantaggio dell'amministrazione civile, militare e politica della contea. Chiamavansi inoltre *Terreni urbariali* quelli sopra i quali spettava il dominio al Conte, ma che appartenevano per mezzo dell' uso, oppure in forza d'investitura, a privati i quali ne godeano una parte delle rendite. Davasi il nome di terreni *censuarj* a que' fondi stabili i quali erano d' esclusiva proprietà dei sudditi. Questi pagavano una steora fissa al Conte ed altra steora all' Imperatore della Germania, qual supremo signore.

Una quinta categoria formavano quei stabili che già d' antichi tempi appartenevano a cavalieri d' impero, i quali erano esenti da regolare steora, ma pure sottoposti a contribuzioni. Sotto gli ultimi conti de Raitenau l' amministrazione civile, politica, militare e finanziaria della contea era molto negligentata per causa che gli stessi Dinasti erano maggior parte assenti, prendendo secondo l' uso generale cariche presso la corte imperiale.

Guidobaldo però in poco tempo mise tutto in pieno ordine, abolì gli abusi e migliorò le finanze.

Scorgendo l'Imperatore Leopoldo I i distinti talenti di Guidobaldo, lo attirò alla sua corte dandogli i titoli di Ciambellano e di Consigliere intimo, ed indi lo fece Luogotenente del Tirolo, del Voralberg e della Svevia Austriaca affidandogli in questa guisa un territorio esteso dalle fonti del Danubio sin alle fonti della Piave ed al lago di Garda. Nei tempi disastrosi delle guerre francesi ed in ogni questione d'importanza Guidobaldo seppe sempre eminentemente distinguersi e crebbe sempre più nel favore dell' imperatore. Nell' anno 1790 Leopoldo I innalzò in favore di Guidobaldo anche la giurisdizione della Pusteria al rango di Contea, e con diploma del 15 Aprile 1693 venne conferito da Leopoldo I a lui ed a tutti i suoi discendenti maschi e femine il titolo e rango di conti del Sacro Romano Impero in Welsperg, Langenstein e Primiero. Questo diploma imperiale, nel quale sono enumerati tutti i meriti e la discendenza principesca della famiglia Welsperg, dai più antichi tempi sin a quell'anno, fa testimonianza dell'alta stima che professavano gl' Imperatori della casa d'Austria per questi dinasti. Quel diploma venne immatricolato nelle tabelle archiviali dell' Impero in quello stesso anno.

Il 27 giugno 1677 sposò Guidobaldo in Innsbruck Maria Orsola Contessa de Spaur figlia di Giovanni Conte de Spaur e di Maddalena Contessa de Khuen. Era nata Maria Orsola nell'anno 1658, ed apportò a suo marito in dote i castelli e le giurisdizioni di Laudeck e Naudersperg nella Val-

le dell'Enno superiore, nel Tirolo. Fu perciò che nei suoi rescritti e decreti Guidobaldo si nominava anche Signore di Laudeck e Naudersperg. Pochi anni dopo però vennero ricomperate quelle giurisdizioni dai conti di Spaur ai quali appartenevano ancora nell'anno 1823.

Guidobaldo continuò sin'alla sua morte a governare il Tirolo, mentre con autorizzazione dell'Imperatore avea già ceduto nell'anno 1710 il governo della Svevia Austriaca a suo figlio Guidobaldo III.

Morì Guidobaldo I. l'11 Novembre 1731 in Innsbruck; sua moglie lo avea preceduto pochi mesi prima, cioè il 28 Gennajo 1731. Nella chiesa de' Serviti in Innsbruck si trova il monumento sepolcrale di essa. Lasciarono due figli e due figlie cioè:

1. Guidobaldo III Successore di suo padre.

2. Giuseppe Conte de Welsperg, il quale morì nel 1722 in Nagy Aita in Ungheria qual capitano de' Dragoni nel Reggimento austriaco di Saint-Amour.

3. Maria-Carolina, che sposò nel 1720 Giuseppe - Antonio Conte de Hendl - Goldrain.

4. Maria-Anna, che sposò nel 1710 Antonio-Giovanni-Roberto Conte de Fugger-Marstetten.

Guidobaldo III. Conte de Welsperg-Raitenau-Langenstein, Dinasta nella Pusteria, Sovrano in Langenstein, gran scudiere e gran cuciniere del Tirolo, luogotenente della Svevia austriaca, Ciambellano e consigliere intimo di Sua Maestà nacque il 5 Luglio 1678 in Innsbruck; passò la sua gioventù in Parigi alla corte del re Luigi XIV, e quivi fu presente alle nozze del Duca d'Elboeuf con una principessa di Lorena. Tornato indi nella Germania, l'imperatore Leopoldo I lo fece Consigliere nell'anno 1699, indi Ciambellano imperiale nel 1702. Suo padre, vedendosi sopraccarico di affari gli cesse il governo della sua Contea di Langenstein, e nel 1710 venne sostituito a suo padre qual Luogotenente della Svevia Austriaca. Nel 1713 gli venne conferito l'onorifico titolo di Consigliere intimo di Sua Maestà, e giusta diploma 24 maggio 1721 venne creato Patrizio ereditario della Svevia. Ebbe due mogli, la prima fu Violante Contessa de Fugger-Kirchberg-Weissenhorn figlia d'Antonio Giuseppe conte de Fugger e di Maria Vittoria baronessa de Neuhaus, la quale morì il 20 Dicembre 1704. In seconde nozze sposò Guidobaldo il 19 Settembre 1713 Maria-Giovanna Contessa de Rost figlia del Conte Giuseppe Antonio de Rost e di Maria-Cleofa nata Baronessa de Schellenberg. Questa sua seconda moglie gli sopravvisse per molti anni e morì nel 1758.

Sotto la reggenza di Filippo duca d'Orleans in Francia, Guidobaldo tornò a Parigi e vi rimase più tempo. Gli piaceva molto il fasto ed il gentil trattare della corte francese. Ritornato in Innsbruck, morì il 10 Dicembre 1723 nell'età di 45 anni, lasciando dalla sua prima moglie un unico figlio, *Giuseppe-Ignazio*, suo successore, e dal secondo letto un figlio, *Guidobaldo IV*, ed una figlia, Marianna, la quale sposò Leopoldo Barone de Hornstein-Weiterdingen.

Guidobaldo IV Conte de Welsperg-Raitenau, secondogenito figlio di Guidobaldo III nacque nel 1714; passò la maggior parte della sua vita alle corti di Parigi e di Vienna, e morì in Innsbruck il 23 Febbrajo 1751. Nell'anno 1746, e precisamente il 20 febbrajo esso avea presa per moglie Maria-Giovanna Contessa de Starhemberg figlia di Francesco Giuseppe Conte di Starhemberg e sorella d'Ottocaro primo Principe de Starhemberg. Questo matrimonio restò improle.

Giuseppe Ignazio Conte de Welsperg-Raitenau-Langenstein, Dinasta nella Pusteria, sovrano in Langenstein, gran scudiere e gran cuciniere del Tirolo, Luogotenente della Brisgovia e della Svevia austriaca, Ciambellano e Consigliere intimo di Sua Maestà Cesarea, ed Ambasciatore dell'Impero presso le repubbliche de' Svizzeri e Grigioni, nacque il 21 Novembre 1702; successe nel 1723 a suo padre Guidobaldo III qual Conte-regnante in Langenstein, e nel 1731 al suo avo Guidobaldo I qual Dinasta della Pusteria. L'Imperatore Carlo VI lo creò suo Ciambellano e Consigliere intimo, e per grazia speciale gli concesse di succedere a suo padre qual Luogotenente della Svevia austriaca; lo traslocò indi nel 1740 qual Luogotenente della Brisgovia colla sede in Friburgo ove rimase fino a tanto che venne incaricato qual ambasciatore straordinario per gli affari dell'impero nelle repubbliche degli Svizzeri e Grigioni colla sede in Coira.

Ebbe tre mogli: la prima, che sposò il 3 Febbrajo 1728 fu Gabriela Contessa de Sprinzenstein, erede della signoria di Lichtenau nell'Austria superiore e figlia di Giovanni-Onorio Conte de Sprinzenstein e di Massimiliana nata Contessa de Lamberg,

la quale morì in Langenstein il 20 Novembre 1740.

In seconde nozze sposò il 7 Aprile 1742 Maria-Teresa Principessa di Waldburg, figlia di Ferdinando Lodovico Principe de Waldburg-Wolfegg e vedova del Conte di Waldburg-Zeil-Trauchburg, la quale morì in Friburgo il 5 Agosto 1755.

Sua terza moglie sposata il 29 Agosto 1757, fu Maria-Giuseppa Contessa di Starhemberg nipote di Ruggero Principe de Starhemberg, la quale nacque il 13 Giugno 1717, e morì il 3 Marzo 1768.

Giuseppe-Ignazio morì nel suo palazzo di Rasen nella Pusteria il 29 Agosto 1760 nell' età di 58 anni. Dalla sua prima moglie ebbe tre figli e quattro figlie cioè: *Antonio*, *Giuseppe*, *Filippo*, Luigia, Marianna, Teresa e Walpurga.

Antonio Conte ereditario de Welsperg-Raitenau-Langenstein, figlio primogenito di Giuseppe-Ignazio e suo successore presuntivo era un giovine che prometteva molto. Fidanzato ad una Contessa de Kageneck, prese parte, qual Colonnello nell'armata austriaca, alla guerra de' sette anni e morì colpito da una palla alla battaglia di Planian nell' anno 1759, un anno avanti la morte di suo padre.

Giuseppe Conte de Welsperg-Raitenau-Langenstein, secondogenito figlio di Giuseppe-Ignazio, nacque il 18 Ottobre 1733, ed essendosi dedicato alla vita ecclesiastica, rinunziò, alla morte di suo fratello Antonio, alla successione, in favore dell' altro suo fratello *Filippo*, riservandosi la proprietà della signoria di Lichtenau nell' Austria superiore, proveniente dall'eredità dei Conti di Sprinzenstein. Fu Giuseppe molto propenso alle scienze, e lasciò alla famiglia una ricca biblioteca. Riguardo alla sua carriera ecclesiastica, esso divenne Priore di S. Martino di Castrozza, poscia Decano del duomo di Passavia, indi Consigliere aulico ed intimo, e Presidente della camera aulica del vescovato di Passavia e finalmente Vescovo in partibus e Luogotenente di Passavia. Morì il 4 Dicembre 1814, nell'età di 81 anni, lasciando erede il proprio nipote *Carlo* Conte de Welsperg.

Luigia, sorella del precedente, sposò nell' anno 1760 *Marquardo* Conte de Welsperg-Primiero, suo cugino, e morì nell'anno 1781

Marianna, altra figlia di Giuseppe-Ignazio, nacque il 3 Novembre 1728, sposò il 12 Aprile 1749 Giovanni Conte de Fugger Kirchberg-Weissenhorn, e morì nel 1770.

Teresa, sorella della precedente, nacque il 6 Febbrajo 1730, sposò il 10 Aprile 1750 Costantino Conte de Rost, ultimo rampollo maschio di quella famiglia, e morì in Costanza nell' anno 1755.

Walpurga, egualmente figlia del Conte Giuseppe Ignazio, nacque li 11 Marzo 1738 in Stockach nel territorio di Langenstein; sposò in Friburgo il 18 Agosto 1754 Giovanni Barone de Wittenbach, Ciambellano di Sua Maestà e morì nel 1798.

Filippo Conte de Welsperg-Raitenau-Langenstein e Primiero, Dinasta nella Pusteria, Sovrano in Langenstein, gran scudiere e gran cuciniere del Tirolo, Ciambellano e Consigliere intimo di Sua Maestà Cesarea, Ambasciatore e Ministro dell' Impero nei regni di Danimarca, Portogallo e Sardegna, e Luogotenente della Stiria, e della Carinzia, figlio terzogenito e successore di Giuseppe Ignazio, nacque il 2 Agosto 1736; fu un personaggio dotato di qualità intelettuali eminentissime, e prese parte attiva agli avvenimenti del suo tempo. Non contentandosi del governo dei propri territori, entrò nel servizio dello stato austriaco, e divenne Ciambellano e Consigliere intimo dell' Imperatrice Maria-Teresa; indi gli venne affidato il governo dell' Austria superiore, e nel 1760 venne destinato a Ministro plenipotenziario dell' Impero presso la corte reale di Copenaghen, ove fu testimonio oculare de' grandi disordini cagionati dal Ministro Struensee.

Nell' anno 1764 venne traslocato qual Ministro plenipotenziario alla corte di Lisbona, ove disimpegnò con sommo onore difficili affari durante il ministero del Marchese di Pombal. Nell' anno 1771 passò poi come Ambasciatore a Torino ed anche quivi si distinse per la sua capacità ed onoratezza.

Desiderando ritornare in terra germanica, per potersi dedicare con più cura al governo delle proprie terre, ove in causa della sua assenza e di quella dei suoi predecessori erano nati dei disordini, in ispecie nel ramo finanziario, pregò l' Imperatore Giuseppe II pel trasloco, e venne in conseguenza creato Luogotenente dei ducati di Stiria e di Carinzia colla sede in Gratz. Come tale egli provvide al bene de' sudditi, in ispecie a migliorare le condizioni mercantili di que' ducati, ed a facilitarne il commercio. In premio de' distinti suoi meriti venne creato il 29 Dicembre 1791, con tutti i suoi discendenti, Patrizio della Stiria, con relativa sede e voce virile alle diete provinciali.

Scoppiate le guerre francesi, Filippo prevedendo ciò che nacque si ritirò nella sua contea in Langenstein.

Ebbe due mogli: la prima, che sposò il 9 Gennaio 1769 fu Massimiliana Contessa de Wallis-Carrigmain, la quale morì improle. In seconde nozze sposò Maria-Dominica Contessa de Thurn-Valsassina, figlia di Francesco Conte de Thurn-Valsassina-Como-Vercelli, Cavaliere dell' ordine del Toson d' oro, Commendatore dell' ordine di San Stefano, gran Ciambellano e Consigliere intimo imperiale e Tenente-Generale nell' armata cesarea, e di Maria Anna nata Contessa de Rosenberg, la quale era in istretta parentela coi Principi di Rosenberg, de Kaunitz e d'Ottingen. Le nozze vennero celebrate con grandiosa solennità in Vienna il 6 Marzo 1777. Vi presero parte Enrico Principe d' Auersperg, Giuseppe Principe de Schwarzenberg, Adamo e Francesco Gundacaro Principi de Colloredo, i due Principi di Kaunitz, Ferdinando Conte di Harrach, Francesco-Ulrico Conte di Sternberg, Francesco Filippo Principe di Kinscki, i Conti di Hatzfeld, il Principe d' Orsini-Rosenberg, Giuseppe Conte de Saint-Julien, il Barone di Reischach, Carlo Francesco Conte de Gallenberg, ed i Conti Francesco ed Antonio de Thurn-Valsassina colle relative loro mogli, tutti prossimi parenti dei due sposi. Da questo matrimonio Filippo ebbe tre figli, cioè *Carlo*, *Enrico* e *Filippo*, dei quali parleremo più tardi.

Fu Filippo l' ultimo di questa famiglia che godette il rango ed i diritti di Sovrano di Langenstein chè l'influenza della revoluzione francese strappò a questa famiglia quel rango. Nella pace di Luneville nell' anno 1803 il primo Console francese Napoleone Bonaparte riorganizzò la Svevia in maniera che vennero mediatizzati i Principi di Hohenlohe, d' Ottingen, de Fürstenberg, de Waldburg, i Conti de Fugger, de Rechberg, de Welsperg, i Principi-Vescovi di Costanza, d' Augusta, le abbazie di Weingarten, di Sallmaunsweiler, le libere città di Norimberga, Ulma, Lindau, Kempten, e moltissimi altri territorj, ed aggiudicati ai Duchi di Baviera, di Wirtemberg e di Baden, di cui i primi due presero il titolo di Re e l'altro assunse il titolo di Granduca i quali s'appropriarono i diritti di sovranità appartenenti ai già nominati dinasti.

La contea di Langenstein venne sottoposta alla sovranità del Re di Würtenberg, il quale non lasciò alla famiglia Welsperg che il castello di Langestein e quei stabili che per lo innanzi appartenevano al dinasta, cioè il castello di Hohenkrähen, e pochi diritti, usurpando a prò della sua neoindorata corona i diritti di giurisdizione, di reclutamento, d'incassare le steore, imposte, multe, la proprietà di quei fondi che si chiamavano regali, e rilasciando verso risarcimenti molto poco corrispondenti l'obbligo di pagare le decime ed i livelli ai sudditi del Conte de Welsperg. In questa maniera la famiglia dei Welsperg perdette quei suoi diritti, e la contea di Langenstein, per lo innanzi di tanta importanza, diventò una semplice possessione. E non vi fu modo di ripararvi, essendo quel re de Würtemberg null' altro che un Luogotenente del primo Console francese, il quale volea una volta finirla per sempre con quelle contee e con quei principati immediati della Svevia. Filippo non sopravvisse che pochi anni a questo disastro, e morì in Langenstein il 1° Agosto 1806. La sua vedova Dominica morì il 4 Febbrajo 1818 a Gratz nella Stiria.

Dei tre figli di Filippo, fu il più vecchio, *Carlo*, il quale continuò la famiglia. Degli altri due, *Enrico* e *Filippo*, trovo dover notare ciò che segue:

Enrico X Conte de Welsperg-Raitenau e Primiero, nacque in Langenstein il 6 Ottobre 1782, entrò nell' armata austriaca e prese parte a quasi tutte le guerre contro Napoleone I qual Maggiore di cavalleria. Esso morì in Gratz il 23 Novembre 1832.

Filippo II. Conte de Welsperg-Raitenau e Primiero, nacque in Vienna il 17 Marzo 1781, prese parte a tutte le guerre contro Napoleone I qual Capitano di cavalleria nell' armata austriaca, e morì a Wolfsberg in Carinzia il 27 Marzo 1821.

Carlo Conte de Welsperg-Raitenau-Langenstein e Primiero, gran cuciniere e gran scudiere del Tirolo, Dinasta nella Pusteria, signore in Langenstein-Hohenkräen, Lictenau ed Altrasen, Ciambellano e Consigliere intimo di Sua Maestà Apostolica e Luogotenente della Carniola ecc. figlio primogenito di Filippo I nacque in Gorizia il 1.° Marzo 1779; entrò il 17 Ottobre 1798 al servizio dello stato presso il governo della Stiria, venne promosso il 7 Agosto 1804 al grado di consigliere di governo, il 20 Dicembre 1805 diventò Presidente circolare in Brunck sul fiume Mur, ed il 26 Giugno 1806 Capitano del circolo in Judenburg e Ciambellano di Sua Maestà. Poco dopo morì suo padre, ed esso gli successe qual Dinasta della Pusteria e qual Conte di Langenstein. Erano appena trascorsi due anni

che di questa contea erano stati tolti a suo padre i diritti di Sovrano e di Dinasta. Ora il Re di Würtemberg non avea ancor saziata la sua avidità e tendea anche a confiscare il resto di quella contea. Fece sapere al Conte de Welsperg, che qualora non abbandonasse il servizio dello stato austriaco gli verrebbe confiscato tutto ciò che possedea nel Würtemberg, non essendo ammissibile che un suddito del Re di Wurtemberg servisse uno stato il quale era in guerra dichiarata con lui, come lo era l' Austria. Carlo Conte de Welsperg fece rispondere al Re di Würtemberg, che volesse benignamente scusarlo, ma che gli sarebbe impossibile abbandonare il servizio dello stato austriaco in tempi così critici, essendo egli non soltanto suddito del Re di Würtemberg, ma bensì feudatario e gran funzionario ereditario della casa d'Austria, dalla quale tanto egli in ispecie, che tutti i suoi antenati erano stati colmati di onori. Il Re di Würtemberg fece seguire a ciò un decreto di confisca d' un terzo della contea di Langenstein, e di tutti i mobili, capitali, e cose preziose trovantesi nel castello o nelle case del Conte de Welsperg. Ciò venne eseguito sull' istante, ed una commissione regia fece vendere a mezzo di licitazione tutti i sopraindicati oggetti. Avendo il Conte Carlo sentito ciò, prese nell' anno 1809 un permesso dal governo austriaco e si recò nel Würtemberg per evitare la licitazione e confisca dei due altri terzi della contea. Trovò la sua residenza di Langenstein tutta devastata, il castello di Hohenkrähen ridotto in cenere, le stesse campagne calpestate a bella posta. Tale era stato il contegno de'commissari regi e del loro seguito.

In Costanza trovò Carlo diversi altri dinasti mediatizzati, e deliberò con essi di far opposizione a quel procedere barbaro di quel neocreato Re. Apparteneva a quell'opposizione anche il Principe di Hohenlohe. Ciò non impedì la confisca dei due terzi rimanenti della contea de Langenstein, ed anzi poco dopo Carlo Conte de Welsperg venne arrestato e tradotto prigione nel castello di Rotenburg. Avendo però intercesso in suo favore diversi Sovrani, il Re di Würtemberg gli restituì, dopo averlo tenuto un' anno a Rotenburg, la libertà, ed i due terzi della contea di Langenstein, ultimamente sequestrati, e lo attirrò nel suo servizio di stato facendolo suo Ciambellano e capitano circolare di Stoccarda. Di malgrado Carlo accettò quest' impiego; però non potea far altrimenti senza rischiare di nuovo la libertà ed il fatto suo.

Nell' anno 1812 il Re di Wurtemberg venne costretto cedere quei dintorni che formavano l' antica contea di Langenstein ed il Langraviato di Nellenburg (appartenente prima all' Austria) al Granduca di Baden. Il Conte de Welsperg colse quest' occasione per abbandonare sull' istante il suo impiego Wirtenberghese ed entrò qual Tenente-Colonnello nell' armata del Granduca di Baden, e prese parte come tale alla guerra dell' anno 1814. Nell' anno 1815 rientrò al servizio dello stato austriaco, e l'Imperatore Francesco I, al quale era noto quanto avea sofferto in causa della sua affezione alla casa d'Austria, lo prese in gran considerazione, e lo fece il 9 Giugno 1816 Presidente circolare di Salisburgo, affidandogli non solo il governo, ma bensì l' organizzazione politica di quella provincia. Nel 1831 passò qual Consigliere aulico, poscia qual Consigliere intimo al governo di Lubiana. Finalmente diventò Presidente del governo della Carniola e finì la sua carriera politica nel 1845 nel qual anno si fece pensionare.

In causa dei disastri che toccarono dall' anno 1803 all' anno 1814 a suo padre ed a lui stesso, ed in causa di molti debiti vecchi derivanti dalla gestione delle finanze fin dai tempi di Guidobaldo III, Carlo si trovò sopraccaricato di debiti, ed avendo perduto colla sovranità anche l'amore per la contea di Langenstein, si decise di venderla, per saldare coll'importo di essa i suoi debiti. Nell'anno 1825 vendette le possessioni in Aigeltingen ed in Volkartshausen e Beuren, tutte appartenenti all' antica contea; e nell' anno 1826 alienò al Granduca di Baden i castelli di Langestein e Hohenkrähen, e le possessioni in Orsingen, Duchtingen, Dauenburg e Stockach. Nell' anno 1828 vendette pure la sua signoria di Lichtenau nell'Austria superiore, che avea ereditato da suo zio *Giuseppe* Conte de Welsperg Vescovo in partibus e Luogotenente di Passavia. Nel 1823 venne costretto di cedere al governo austriaco i diritti dinastiali e patrimoniali sulle giurisdizioni di Welsperg, Altrasen e Thurn nella Pusteria, cioè i diritti di alta e bassa giustizia, di reclutamento, d' esigere steore, dazj e pene. Nello stesso anno diede, qual Agnato e coinvestito del feudo di Primiero, la sua adesione allorquando suo cugino *Giovanni* conte di Welsperg rinunziò ai diritti di giurisdizione nella valle di Primiero.

Essendo morto nell' anno 1840 suo cugino *Giovanni* conte de Welsperg-Primiero, Carlo ereditò da esso per diritto di successione feudale le possessioni feudali in Primiero ed i patronati del priorato di San Martino di Castrozza e del Decanato di Primiero.

La legge sull'esonero del suolo dell'anno 1848 tolse al conte de Welsperg le decime ed i livelli dovuti alla sua famiglia nella Pusteria ed in Primiero, sostituendo ad esse de' capitali presso la provincia tirolese.

Dopo ch' era sortito dal servizio dello stato, Carlo avea preso la sua dimora in Venezia, e più tardi si stabilì in Vienna, e non passava che i soli mesi d'estate nei suoi castelli della Pusteria. Fu due volte ammogliato: il 18 maggio 1807 avea sposato Enrichetta Baronessa de Türckheim-Altdorf, figlia di Giovanni Barone de Türckheim-Altdorf, ciambellano e consigliere intimo del Re di Sassonia, e di Chiara-Maddalena Baronessa de Seuferheld, la quale morì in Lubiana il 4 marzo 1840. In seconde nozze sposò il conte Carlo nell'anno 1841 Maria nata contessa di Thurn-Valsassina, vedova del conte de Stainach, la quale morì nell'anno 1864. Carlo conte de Welsperg raggiunse l'età di 95 anni, e fu sempre di chiaro intelletto sin' all' ultimo momento della sua vita. Morì in Vienna il 12 ottobre 1873 e la sua salma venne tradotta nella Pusteria e sepolta nella tomba di famiglia nella parrocchiale di Taisten.

Carlo conte de Welsperg lasciò tre figli cioè:

1. Eugenio conte de Welsperg ecc. suo primogenito, il quale continuò la stirpe.

2. Riccardo conte de Welsperg, Raitenau e Primiero, il quale nacque in Langenstein il 4 Febbrajo 1813, e vive tuttora qual imp. reg. Tenente-Maresciallo, e Comandante del Genio nel Regno d'Ungheria, Cavaliere dell' Ordine imperiale di S. Leopoldo, dell'Ordine della Corona ferrea, dell'Ordine ottomano di Medjidie, fregiato della Croce di merito militare, della Croce marianna dell' Ordine Teutonico, dell' Aquila rossa tirolese e della medaglia commemoratizia di guerra, ora Seniore della famiglia.

3. Volfango-Teodorico Conte de Welsperg, Raitenau e Primiero, nacque in Salisburgo il 14 maggio 1820 e vive presentemente colla carica militare d'Imp. reg. Colonnello e Direttore del Genio nel Tirolo, colla sede in Innsbruck. Esso è ammogliato ad Emilia de Micheli figlia del Cavaliere Giovanni de Micheli dalle Colonne e d' Ernestina Contessa de Liechtenberg.

Eugenio-Ottone Conte de Welsperg-Raitenau-Primiero, gran scudiere e gran cuciniere del Tirolo, Patrizio della Svevia, della Baviera, della Stiria, della Carinzia e del Tirolo, figlio primogenito di Carlo, nacque il 25 marzo 1808, percorse la carriera militare, nella quale arrivò fin al grado di Maggiore nella cavalleria austriaca. Abbandonò il militare per prender moglie nell'anno 1849 e sposò in Innsbruck il 10 settembre 1849 *Elisabetta Contessa de Spaur*, erede dei castelli e possessioni Altmetz, Faj ed Altspaur nella Valle dell' Adige e nell' Annaunia, e figlia di Leopoldo Conte de Spaur Gran Coppiere ereditario del Tirolo e di Giuseppa nata Baronessa de Schneeburg, Dama delle croce stellata.

La famiglia dei Conti di Spaur è una delle più illustri della Germania. Le sedi principali di questa stirpe furono i castelli di Spor, di Flavon e di Valèr, nella Val di Non, il castello di Burgstall presso Merano, di Schlossperg, Laudeck e Naudersperg nella Val dell'Enno, d'Ingling e Roggenburg nella Baviera, e di Hauska nella Boemia. Erano i Spaur dinasti giurisdicenti nella Val di Non occidentale e nel distretto di Mezzolombardo, non compreso però il borgo di Mezzolombardo, il quale era di giurisdizione vescovile trentina.

Ebbero i Spaur moltissimi uomini illustri fra i loro membri, de' quali i più cospicui furono: il Cavaliere Antonio de Spaur vivente nel 1165; Wolkmaro de Spaur, Capitano provinciale del Tirolo vivente dal 1270 al 1349; Pietro de Spaur egualmente capitano provinciale del Tirolo, vivente dal 1345 al 1426 nipote del precedente; Giorgio de Spaur Cavaliere del Toson d'oro, il quale morì nel 1450; Leone Barone de Spaur primo vescovo di Vienna nell'anno 1475; Orlando de Spaur Cavaliere del Toson d'Oro, nel 1474; Gaspare de Spaur Cavaliere del Toson d' oro, nel 1500; Dominico-Vigilio primo Conte di Spaur, capitano provinciale del Tirolo, Luogotenente dell' Alsazia, Ciambellano e consigliere intimo imperiale e Cavaliere del Toson d'oro, il quale conseguì alla sua famiglia il grado di conti del Sacro Romano Impero nell'anno 1637; Gian-Tommaso Barone de Spaur Principe-Vescovo di Bressanone che morì l'anno 1591; Francesco Barone de Spaur, Generale dell' ordine dei Sommaschi, morto nel 1603; Cristoforo-Andrea Barone de Spaur, il quale morì nel

1613 qual Principe Vescovo di Bressanone, Gian-Filippo Conte de Spaur Ammiraglio delle flotte spagnuole sotto il Re Filippo III; Crisante Conte de Spaur Generale delle truppe del re di Spagna; Francesco Vigilio Conte de Spaur Principe-Vescovo di Chiemsee, morto nell' anno 1672; Gian-Michele Conte de Spaur Principe-Vescovo di Trento, che morì nel 1725. — Francesco Antonio Conte de Spaur, consigliere intimo e Ciambellano imperiale e generale supremo nei confini dell' Italia sotto l' Imperatore Leopoldo I; Michele Venceslao conte de Spaur, che morì nel 1742 qual Vescovo di Rhossa; Gian-Giuseppe-Ferdinando conte de Spaur; Vescovo d'Abila; Leopoldo conte de Spaur, morto nel 1778 qual Principe Vescovo di Bressanone; Ignazio Spaur fratello del precedente e suo successore qual Vescovo e Principe di Bressanone; Giuseppe conte de Spaur, il quale fu pure Vescovo di Bressanone e morì nel 1791; Gian-Antonio conte de Spaur morì nel 1709 qual Luogotenente del Tirolo, e Ciambellano e consigliere intimo imperiale; egualmente fu suo figlio Gian-Francesco-Guglielmo Luogotenente del Tirolo negli anni 1740-1759.

Giovanni conte di Spaur fu capitano provinciale del Tirolo e morì nel 1793. Suo fratello Francesco fu Giudice supremo principesco dell' Impero in Welzlar, e morì nell' anno 1797 qual consigliere intimo e ciambellano imperiale. Giambattista de'Conti de Spaur fu Governatore del Lombardo-Veneto, consigliere intimo e ciambellano imperiale. Morì nel 1852. Carlo conte de Spaur fu ambasciatore del Re di Baviera in Roma nell'anno 1848.

Già dal 1426 questa famiglia s'era divisa in due rami, i quali si divisero ancora in modo chè oggigiorno esistono cinque linee del nome di Spaur.

Elisabetta contessa de Welsperg, fu mediante la morte improle dei suoi fratelli Giovanni e Carlo conti de Spaur, ciambellani di sua Maestà e Gran coppieri del Tirolo, erede universale della linea dei conti di Spaur in Mezzolombardo, e passarono in conseguenza ad essa le loro possessioni.

Dal matrimonio d' Eugenio conte de Welsperg con Elisabetta contessa de Spaur nacquero due figlie, Maria ed Eugenia, ed un figlio Enrico conte de Welsperg-Raitenau-Primiero, ora gran cuciniere e scudiere del Tirolo, il quale nacque il 15 luglio 1850.

Eugenio conte de Welsperg morì in Primiero il 29 agosto 1867 e venne sepolto ivi nella tomba ereditaria de'Conti di Welsperg della linea di Primiero.

Piobago li 20 Dicembre 1873.

Dr. COSMO RACCHINI

ALBERO GENEALOGICO DELLA STIRPE WELDSPERG

TAVOLA I

Guelfo I
Conte d'Altdorf — Contemporaneo di Carlomagno. † 824.

Giuditta Imperatrice
Sposò l'Imperatore Lodovico il Pio nell' 819 † 845.

Rodolfo
Conte Palatino e Luogot. delle Provincie Angiovine † 866.

Eticone I
Conte d'Altdorf. † 840.

Guelfo II
Conte d'Altdorf e di Linzgau. † 860.

Eticone II
Conte d'Altdorf ecc. Sposò Giuditta figlia di un re d'Inghilterra. † 910.

Tutta Imperatrice
Sposò l'Imperatore Arnolfo

Luitgarda
Sposò Lodovico Re di Baviera.

Enrico I
Detto dal Carro d'Oro Conte d'Altdorf. Sposò Beata Contessa d'Hohenwart. † 925.

Bardo
morto nella guerra danese

Rodolfo I
Conte d'Altdorf. Sposò Seeburgis Principessa di Svevia † 940.

Eticone III
Principe — Vescovo d'Augusta † 987.

Guelfo III
Conte d'Altdorf — Fondò nel 926 la chiesa di S. Martino in Memmingen nella Svevia † 960.

San Corrado
Principe — Vescovo di Costanza † 976
Canonizzato.

Eticone IV
Conte nell' Elvezia e nella Rezia. Sposò 1.o una principessa Ungherese, 2.o una servente di suo fratello. Fu capostipite dei Baroni di Bonstetten, di Mullinen, di Raperswyl, Hezalszell e d'Uster nell' Elvezia, estinti nel 1700.

Rodolfo III
Conte d' Altdorf, Ravensburg, Ammergau e Bolgiano. Sposò Itta Contessa di Oningen figlia del Conte Cunone. † 1020.

Enrico II
Morto nel 990 nel Tirolo alla caccia.

Guelfo IV
Conte di Altdorf, Ravensburg, Lachrain, Ammergau, Nerithal e Bolgiano — Sposò Imizza figlia di Federico Conte di Lussemburgo † 1030.

Cunizza II
Erede della Contea di Ravensburg. Sposò Azzone Marchese d' Este Capostipite della casa principesca de' Guelfi.

Guelfo V
Conte d' Altdorf, Duca di Carinzia e Marchese di Verona † 1055 improle.

Swidegerio
Signore di Welfenstein, Dinasta di Novithal. Vivea nel 1200.

Guelfo
Signore di Welfenstein e Welsperg. 1050-1070.

Ottone I
Welf di Welfsberg. (*Cont. alla Tav. II*).

Azzo
di Wolfartschwenden Cavaliere

Hawin
di Wolfartschwenden Cavaliere 1128.

Marquardo
di Wolfartrchwenden 1176

Wolftrigel III
di Rohrdorf 1170-1187.

Righizza
Sposò Adalberone Conte di Sempt e d'Ebesperg. † 1045.

Cunizza
Sposò Federigo Conte di Sindenburg.

Wolftrigel
Signore di Wolfartschwenden, Beuren, Gronenbach ed Adelegg nella Svevia, e di Teisten nel Tirolo, Cavaliere e Dinasta nei suddetti luoghi — 1070-1090.

Wolframo
di Beuren Cavaliere

Wolftrigel II
di Beuren e di Taisten. Cavaliere 1116-1142

Enrico
de Beuren — 1134.

Sibotone
di Beuren 1160.

Wolchmaro
di Wolfesperch, ultimo di questa linea. 1170.

Walpreto
di Gronenbac 1100-1128

Azzo
di Gronenbach Cavaliere 1130.

Bertoldo
di Gronenbach Cavaliere 1170.

Corrado Guelfo
Conte d'Auxerre in Francia. Sposò nell'864 Adelaide figlia di Ugone I Conte di Alsazia e rimaritata con Roberto il Forte Conte d'Angiò Capostipite dei Capetingi.

Corrado II Guelfo
Conte d'Auxerre, poscia conte di Borgogna — sposò Ermentruda figlia di Luitfredo Conte d'Alsazia

Rodolfo I
Re della Borgogna Transiuriana
Sposò Gisla. † 912.

Aleyda
Sposó Riccardo il Giusto Duca di Borgogna.

Waldrada
Sposò Bonifazio Marchese di Camerino.

Rodolfo II
Re di Borgogna e di Provenza
Sposò Berta Principessa di Svevia † 937

Willa
Sposò Bosone Marchese di Tuscia.

Corrado III
Re di Borgogna e di Provenza. Sposò Matilde Figlia di Luigi IV Re di Francia. † 993.

Berta
Sposó Ugo Conte di Provenza e Re d' Italia.

Berta
Sposò Odone Conte di Sciampagna.

Rodolfo III
Re di Borgogna e di Provenza
Ultimo di questa linea.
† 1032.

Gerberga
Sposò Ermanno II Duca di Svevia.

Ottone I di Guelfo
Welf di Welfsperg Cavaliere e Dinasta in Pusteria — 1070-1090.

Swidegerio II
Welf di Welfsperg — 1140.

Ottone II
Welf di Welfsperg — 1140.

Enrico III
Welf di Welfsperg — 1155.

Ottone III
di Welfsperg
1185 ✠ 1210.

Gottschalco
di Welfenstein — 1119.

Weriando
di Welfsperg — 1156-1164.

Swidegerio III
Welf di Velfsperg — 1210 ✠ 1212

Almerigo
di Welfsperg
1150-1190.

Ruberto
di Welfsperg — 1151 ✠ 1180.

Federigo I
di Welfsperg — 1178.

Enrico IV
Welf di Welfsperg. Cavaliere — Sposó Agnese figlia di Arnoldo de Rodanck – 1227 ✠ 1241.

Wolderigo
Welf di Welfsperg
Sposó N. di Velthurns
1249.

N. N.
Sposa di Artuigo di Villanders.

Bertoldo
di Welfsperg
1227-1237.

Hunz
di Welfsperg – 1210.

Ildegrino
di Welfsperg
1227.

Marquardo
di Welfsperg, Signore di Haberberg ✠ 1301
in età avanzatissima.

Enrico V
Welf di Welfsperg, Dinasta della Pusteria superiore e Cavaliere. – Sposó Sofia figlia del Conto di Schaumburg. ✠ 1280.

Agnese
di Welfsperg.
Sposò Luitoldo di Kuenring rimaritato poscia con Agnese di Habsburg.

Ottone IV
Welf di Welfsperg Heimfels — Prese parte all' assedio di Damietta
1214 — 2251.

Ottone V
Welf di Welfenstein — Sposó Sigella di Velthurns ✠ 1271 improle.

Giovanni
di Welfsperg.

Federigo II
di Welfsperg.

Irmengarda
di Welfsperg — 1293.

Pancrazio
di Welfsperg.

Lodovico
di Welfsperg.

Ulrico I
Welf Signore e Dinasta di Welfsperg Haus ed Heimfels — 1269-1294.

Enrico VI
di Welfenberg
Gran Coturo dell' Ordine Teutonico nella Provincia Alesina.

Corrado
Welf detto Rossmord de Ligode.

Federigo
Rossmord de Ligode — Sposó Maddalena di Niederdorf.

Nicolò
Rossmord de Ligode — Sposó Dimuta di Wirsung. 1344.

Corrado
Rossmord de Ligode — Sposó Chiara di Trens.

Maddalena
Rossmord de Ligode — Sposó nel 1360 Ottone di Schraghart.

Wulfingo
di Zell
1269.

Ulrico II
Sposó Agnese di Matroy ✠ 1346.

Federigo III
di Welsperg-Taisten
Sposó Elisabetta di Matrey ✠ 1335.

Micolò
di Welfsperg Maresciallo di Gorizia — Sposó Agnese di Thurn.
✠ 1333.

Giosselino
di Welsperg.

Enrico VII
di Welfsperg. Dinasta di Meisenreut. Sposó Adelaide di Gufidain
✠ 1348.

Corrado
di Welfsperg
1296.

Zaccaria
di Welsperg Dinasta in S. Michelsburg e Haberberg — Sposó Elisabetta di Michelsburg.
✠ 1349.

Giovanni
di Welfsperg — Sposó Dorotea di Wohr ✠ 1390.

Pietro
1421.

Zaccaria II
di Welsperg
Sposó Anna di Groppenstein 1421

Margherita
Sposó Francesco di Greifenstein.

Giorgio
di Welsperg Cavaliere — Sposó Wendula di Chetz ✠ 1370.

Ulrico
di Taisten
✠ 1343.

Paolo
di Taisten — Sposò Adelaide di Gufidaun.

Federigo
di Taisten
✠ 1340.

Guelfo VII
di Taisten. 1360.

Tristano
di Taisten. 1360.

Ulrico
di Welfsperg Dinasta di Meisenreut — Comperó da'suoi Cugini le loro parti della Giurisdizione in Pusteria — Sposó Agnese de Stall.
(*Continua alla Tav. III*)

Enrico VIII
di Welsperg Meisenreut — Sposó Caterina di Vilanders.

Ulrico
✠ 1426.

Giorgio
di Welsperg Sposó Margherita di Wolkenstein.

Barbara
di Welsperg — Sposó Giovanni di Welsperg-Neurasen — 1469.

Paolo
Sposó dorotea Botsch di Zwingenburg ✠ 1392.

Anna
Sposó Giorgio di Liechtenstein. 1427.

Giovanni
✠ 1427.

Barbara
di Welsperg — Sposó Giovanni di Welsperg-Neurasen — 1469.

TAVOLA III.

Ulrico di Enrico VII
di Welsperg Dinasta di Meisenreut comperò da'suoi cugini le loro parti della giurisdizione in Pusteria — Sposò Agnese di Stall ✠ 1350

Giorgio
di Welsperg, Cavaliere, Dinasta della Pusteria superiore e di Primiero e Gran Maestro della Camera arciducale — Sposò 1° Agnese di Tobhan, 2.° Anna di Collonitz ✠ 1405.

Cristoforo I
(Continua alla Tavola V)

Gaspard
di Welsperg, Cavaliere, Dinasta nella Pusteria superiore ed in Primiero. Sposò 1.o Anna Trautson de Matrey, 2.o Orsola di Villanders ✠ 1434.

Giovanni
di Welsperg Cavaliere.
Sposò Spornella di Seben-Reifenstein
✠ 1442

Baldassarre
Barone di Welsperg, Dinasta di Primiero, Valsugana e Pusteria, Luogotenente del Principato di Gorizia. Sposò Barbara di Liechtenstein-Nikolosburg. — Nato 1412 ✠ 1502.

Gaspard
Barone di Welsperg
Sposò Anastasia di Siegberg. ✠ 1504.

Anna
Sposò Guglielmo d' Alba Triebenbach

Osvaldo
Barone di Welsperg
Sposò Margherita Fuchs di Fuxberg.
✠ 1501

Margherita
Sposò Giorgio Fuchs di Fuxberg

Bernardo
sposò Margherita Fuchs di Fuxberg
✠ 1517

Sigismondo
Barone di Welsperg, Gran Maggiordomo dell'Imperatrice Bianca e comandante generalo delle truppe imperiali. Sposò Elisa di Ravenstein ✠ 1503

Cristoforo
Barone di Welsperg, Dinasta di Valsugana, Primiero e Pusteria, Maresciallo ereditario di Bressanone — Sposò Veronica di Neudegg ✠ 1508.

Felicita
Sposò Wolfango di Wolkenstein.

Bartolomeo
Barone di Welsperg, Ciambellano, consigliere e capitano imperiale. Sposò Anna Soll di Theisseck ✠ 1552.

Carlo
Barone di Welsperg
Consigliere imperiale e Reggente del Tirolo — Sposò 1.o Maddalena di Trapp, 2.° Caterina di Wolkenstein ✠ 1562.

Sibilla
Sposò Simone Botsch d'Auer.

Susanna
Sposò Vito Barone di Wolkenstein

Barbara
Sposò Gaspard di Kunigl-Ehvenburg
✠ 1548.

Sigismondo III
Barone di Welsperg, Dinasta di Valsugana, Primiero e Pusteria. Sposò Margherita Principessa di Lupfen-Stuhlingen ✠ 1560.

Gioacchino

Anna
Sposò Cristoforo Fuchs di Fuxberg.

Cristoforo
Barone di Welsberg, Dinasta di Valsugana, Primiero e Pusteria, Primo Gran Cuciniere e scudiere ereditario del Tirolo, Maresciallo di Bressanone, Consigliere e Ciamberlano imperiale — Sposò Dorotea Lucia Baronessa di Firmian — Kronmetz ✠ 1588.
(Continua alla Tavola IV)

Caterina
Sposò Degenardo Fuchs di Fuxberg.

Elena
Sposò Valentino Fuchs di Fuxberg.

Cristoforo di Sigismondo III.

- **Cristoforo** — Barone di Welsperg — Sposò Alberta Contessa Fugger.
  - **Giovanna** — Sp. Massimiliano Carlo Conte di Wolkenstein.
  - **Guglielmo** — Principe Vescovo di Bressanone e Consigliere intimo imperiale ✠ 1641.
- **Giorgio** — Barone di Welsperg, Luogotenente dell'Alsazia – Sposò Amalia di Hornberg.
- **Sidonia** — Sposò 1.o Baldassare Trauston Conte di Falkenstein, 2.° Rodolfo Conte di Reitenau
- **Anna** — Sposò Claudio Barone di Tulliers-Montjoie
- **Sigismondo IV** — Barone di Welsperg ecc. Gran Ciamberlano ed Ambasciatore imperiale presso varie corti. Sposò Chiara contessa di Hohenems figlia di Jacopo Annibale Principe di Hohenems. ✠ 1613.
  - **Filippo Ferdinando** — Canonico in Salisburgo, Trento ed Augusta e Priore di Castrozza ✠ 1613.
  - **Sigismondo Wolfango** — Barone di Welsperg, Dinasta di Valsugana, Primiero e Pusteria Ciamberlano e Consigliere imperiale — Sposò Elena Contessa di Wolkenstein-Rodenegg — Nato 1594 ✠ 1647.
    - **Margherita** — Sposò il Conte Paolo Leoni Patrizio Veneto.
    - **Carlo Annibale** — Canonico di Bressanone e Priore di Castrozza.
    - **Orsola** — Sposó Francesco Guglielmo Conte di Wolkenstein.
    - **Cristoforo Sigismondo** — *(Continua alla Tavola VI.)*
  - **Jacopo Annibale** — Barone di Welsperg, Dinasta in Primiero, Maresciallo ereditario di Bressanone — Sposò Beatrice Contessa di Lodron ✠ 1620.
    - **Marco Sigismondo** — Barone di Welsperg, Dinasta in Primiero, Maresciallo ereditario di Bressanone, Consigliere, Ciamberlano e Gran Maggiordomo alla Corte Austriaca — Sposò Giovanna Contessa di Wolckenstein-Rodenegg. Nato 1616 ✠ 1663.
      - **Gian Sigismondo** — Conte di Welsperg. Sposó Felicita Contessa di Welsperg. ✠ 1689.
        - **Giovanna Felicita** — Contessa di Welsperg — Sposó 1.° Carlo Romedio Principe di Liechtenstein, 2.° Bernardo Conte di Kunigl. ✠ 1731.
      - **Guidobaldo II** — Cav. dell'Ordine Teutonico.
      - **Giorgio Bonaventura** — Conte di Welsperg ecc. Generale d'Artiglieria — Sposó Eufemia Contessa d'Arz ✠ alla battaglia di Belgrado 1690.
        - **Gian Francesco Antonio** — Canonico in Bressanone e Priore di Castrozza.
        - **Federigo Bonaventura** — Conte di Welsperg ecc. ecc. Sposó 1.o Maria Anna Contessa di Thun-Hohenstein, 2.° Giuseppa Contessa di Fugger-Kirchberg-Weissenhorn ✠ 1745.
          - **Leonardo** — Conte di Velsperg. Nato 1732.
          - **Marquardo** — Conte di Welsperg ecc. ecc. Sposó Luigia Contessa di Welsperg-Raitenau ✠ 1777.
            - **Carlo** — Conte di Welsperg, I. R. Colonnello Nato 1769.
            - **Giuseppe** — Conte di Welsperg I. R. Maggiore. Nato 1761.
            - **Teresa** — Sposó Gius. Conte di Khuen ✠ 1840.
            - **Giovanni** — Conte di Welsperg ecc. I. R. Ciamberlano, Consigliere intimo Presidente di Giustizia in Venezia — Sposó 1.° Maria Contessa di Thurn-Taxis, 2.o Carolina Contessa di Wolkenstein-Trostburg. Nato 1765 ✠ 1840.
            - **Marianna** — Sposó Luigi Conte di Saruthein. Nata 1767.
          - **Maria Walpurga** — Sposó Felice Conte di Arz.
          - **Maria Luigia** — Sposó Gius. Barone di Rehlingen. Nata 1745.
        - **Carlo Leopoldo** — Conte di Welsperg Cap. e Cons. intimo ✠ 1721 alla battaglia di Torino.
      - **Ferdinando Carlo** — Canonico di Bressanone e Priore di Castrozza.
- **Dorotea** — Sposò Nicolò Conte di Lodron
- **Eleonora** — Sposò Gaspard Principe di Hohenems-Vaduz Duca di Gallarate e Grande di Spagna.
- **Caterina** — Sposò Cristoforo Conte principeseo di Hohenzollern Sigmaringen.

Cristoforo I di Ulrico
di Welsperg Signore di Neurasen e Zellburg, Cavaliere e Luogotenente del Principato di Gorizia.
Sposò Dorotea di Gufidaun. † 1429.

Sigismondo I
di Welsperg-Neurasen-Zelburg Cavaliere — Sposò Elisabetta di Veisspriach. † 1360.

Cristoforo II
Decano del Duomo di Salisburgo

Giovanni
di Welsperg-Neurasen-Zellburg — Sposò Barbera di Welsperg-Meisenreut-Zellhem sua cugina. † 1503.

Enrico IX
di Welsperg.

Margherita
Sposò Baldassarre di Pandorf

Giorgio
di Welsperg ecc. Sposò Maddalena Morl de Mullen Sichelburg. † 1526.

Benigna
Sposò Todoko von de Vesten.

Orlando
Canonico in Bressanone
e Priore di Castrozza. 1527.

Paolo
di Welsperg. Sposò Susanna
di Wangen-Rubein. † 1558.

Gaspard
di Welsperg. Sposò Appollonia Fieger di Frietberg.

Bartolomeo
di Welsperg. Sposò 1.° Elisabetta di Poimont.
2.o Felicita di Schrofenstein

Giovanni
Barone di Welsperg, Consigliere
e Ciamberlano imperiale — Sposò Orsola
di Pottingen. † 1584.

Maria Elisa
Baronessa di Welsperg
Sposò Augusto Conte di Hardegg.

Cristoforo Enrico
di Welsperg — Sposò Anna Payr
di Caldiff.

Ferdinando
di Welsperg. Sposò Cristina di Grimming.

Felicita
Sposò Andrea Barone Recordini
di Neun e Redegg.

Wolfango Teodorico
Barone di Welsperg-Neurasen-Zelburg.
Sposò Margherita
de Hundet-Auritzberg.

Paride Ferdinando
Barone di Velsberg-Neurasen-Zelburg
Sposò Barbera Dorotea di Poimont
† 1669.

Cristoforo Sigismondo di Sigismondo Wolfango
Barone di Welsperg, Conte di Raitenau, Dinasta nella Pusteria, Ciamberlano e Generale di Artiglieria imperiale ecc.
Sposò Maria Anna Contessa di Raitenau-Langenstein figlia del Conte Wolfango di Raitenau — Nato 1625 † 1675.

- **Sigismondo Wolfango**
  Canonico di Trento e Priore di Castrozza.
- **Guidobaldo I**
  Conte di Welsperg-Raitenau e Langenstein ecc. Ciamberlano e consigliere imperiale, e Luogotenente nel Tirolo — Sposò Orsola Contessa di Spaur † 1731.
  - **Giuseppe**
    Capitano di Dragoni † 1722.
  - **Carolina**
    Sposò Giuseppe Conte Hendl.
  - **Guidobaldo III**
    Conte di Welsperg-Raitenau e Langenstein ecc. Ciamberlano e consigliere imperiale e Luogotenente nella Svevia Austriaca — Sposò Violanta Contessa di Fugger-Kirchberg-Weissenhorn. † 1723.
    - **Guidobaldo IV**
      Sposò Giovanna Contessa di Starhenberg. † 1751.
    - **Giuseppe Ignazio**
      Conte di Welsperg-Raitenau e Langenstein ecc. Ciamberlano e Consigliere imperiale ed Ambasciatore nella Svizzera Sposò 1.o Gabriella Contessa di Sprinzenstein, 2.o Teresa Principessa di Waldpurg-Zeil-Wolfegg, 3.° Giuseppa Contessa di Starhenberg. † 1760.
      - **Giuseppe**
        Conte di Welsperg, Canonico e Luogotenente di Passavia, Priore di Castrozza. † 1814.
      - **Luigia**
        Sposò Marquardo Conte di Welsperg.
      - **Filippo**
        Conte di Welsperg-Raitenau-Langestein ec. Ciamberlano e Consigl. imp., Luogotenente della Stiria ed Ambasciatore a Torino, Lisbona e Copenhaghen. Sposò 1.o Massimiliana Contessa di Wallis, 2.° Domenica Contessa di Thurn-Valsassina-Como-Vercelli. † 1806.
        - **Enrico X**
          Conte di Welsperg, I. R Maggiore Nato 1782 † 1832
        - **Carlo**
          Conte di Welsperg-Raitenau-Langenstein e Primiero, Gran Cuciniere e Scudiere del Tirolo ecc. Ciamberlano e Consigliere intimo imperiale e Luogotenente della Corniola — Sposò 1.° Enrica Baronessa di Turckheim-Altdorf, 2.° Maria Contessa di Thurn-Valsassina. Nato 1779 † 1873.
          - **Riccardo**
            Conte di Welsperg ecc. I. R. Tenente Maresciallo e Comandante del Genio in Buda e Cavaliere degli Ordini di Leopoldo e della Corona ferrea.
          - **Eugenio Ottone**
            Conte di Welsperg-Raitenau e Primiero, Gran Cuciniere e scudiere del Tirolo ecc. ecc. I. R. Maggiore di Cavalleria — Sposò nel 1849 Elisabetta Contessa di Spaur erede dei castelli e signorie di Altmez, Faj ed Altspaur. Nato 1808 † 1867.
            - **Maria**
              Nata 1855.
            - **Enrico**
              Conte di Welsperg-Raitenau e Primiero, Gran Cuciniere e Scudiere del Tirolo, e Maresciallo di Bressanone Nato il 15 Luglio 1850.
            - **Eugenia**
              Nata 1856.
          - **Wolfango**
            Conte di Welsperg. ecc. I. R. Colonnello e Comandante del Genio in Insbruck. Sposò Emilia de'Micheli delle Colonne.
        - **Filippo**
          Conte di Welsperg, I. R. Ciamberlano e Capitano. † 1821.
      - **Marianna**
        Sposò Giovanni Conte Fugger.
      - **Teresa**
        Sposò Costantino Conte di Rost.
    - **Maria Anna**
      Sposò Leopoldo Barone di Hornstein.
  - **Maria Anna**
    Sposò Roberto Conte di Fugger-Wallenstetten.
- **Chiara Sidonia**
  Sposò Adamo Conte di Aichlburg.
- **Maria Felicita**
  Sposò Gian Sigismondo Conte di Welsperg.